

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

239^a SEDUTA

MARTEDI' 19 MAGGIO 2015

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana (Commemorazione dell'ex deputato regionale Gaspare Bonfanti)	
PRESIDENTE	18
Commissioni parlamentari (Comunicazione di approvazione di risoluzioni)	5
Congedi	15
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	5
Governo regionale (Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale)	5
Interrogazioni (Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6
(Comunicazione relativa alle interrogazioni nn. 283 e 2426)	15
Interpellanze (Annunzio)	8
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento della rubrica "Beni culturali e identità siciliana"):	
PRESIDENTE	16,19,20,21,22,23,24,26,31,34,35, 37,39,41,43,45,47,48,49,51,54,59,66,72,76,79,85,91,93,97
CORDARO (Grande Sud-PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	17
PURPURA, <i>assessore per i beni culturali e l'identità siciliana</i>	19,21,22,23,24,27,29,32,33,34,38 39,41,43,44,46,49,50,52,60,61,68,74,77,80,82,84,86,87,89,90,92,94,96,97
VINCIULLO (NCD)	25,29,33,44,46,50,52,61,88,90,92
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	27
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	35,40
BARBAGALLO (PD)	47
ZITO (M5S)	53
FOTI (M5S)	83
(Svolgimento della rubrica "Salute"):	
PRESIDENTE	55,57,58,62
BARBAGALLO (PD)	55
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	56
BORSELLINO, <i>assessore per la salute</i>	57,64,65
VULLO (PD)	63
CLEMENTE (Grande Sud-PID Cantiere popolare verso Forza Italia)	64
Missione	4
Mozioni (Annunzio)	13
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	15,16,30,31
BARBAGALLO (PD)	15
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro	
UDC Sicilia- Unione di Centro)	3
ALLEGATO 1:	
Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta	99

ALLEGATO 2:

Risposte scritte ad interrogazioni 106

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 1895 dell'onorevole Tamajo
numero 1977 degli onorevoli Ferreri ed altri
numero 1963 degli onorevoli Ferreri ed altri
numero 1999 dell'onorevole Grasso
numero 1899 dell'onorevole Fontana
numero 2615 dell'onorevole Formica

La seduta è aperta alle ore 16.09

BARBAGALLO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 237 del 28 aprile/1 maggio 2015 e n. 238 del 12 maggio 2015 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Fazio è in missione dal 17 al 19 maggio 2015. L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate, da parte dell'Assessore per la Salute, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 1895 - Istituzione delle 'GUCH UNIT' per l'assistenza dei cardiopatici congeniti adulti in Sicilia.

Firmatario: Tamajo Edmondo

- Con nota prot. n. 26321/IN.16 del 3 giugno 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 1899 - Iniziative per il riconoscimento della sindrome fibromialgica quale patologia cronica cui correlare l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria per i soggetti affetti.

Firmatario: Fontana Vincenzo

- Con nota prot. n. 26249/IN.16 del 3 giugno 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 1963 - Chiarimenti sulla chiusura dell'Unità operativa complessa di malattie tropicali dell'Azienda ospedaliero-universitaria 'Policlinico - Vittorio Emanuele' di Catania.

Firmatari: Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

- Con nota prot. n. 35886/IN.16 del 25/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

N. 1977 - Notizie sui criteri interpretativi adottati per la disciplina del trasporto dei pazienti emodializzati.

Firmatari: Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

- Con nota prot. n. 36179/IN.16 del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 1999 - Interventi urgenti mirati a garantire le emergenze/urgenze sanitarie di cardiologia alla popolazione residente nel territorio dei Nebrodi attraverso la previsione dell'UTIC presso l'Ospedale di S. Agata di Militello (ME).

Firmatari: Grasso Bernadette Felice

- Con nota prot. n. 36034/IN.16 del 28 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 2615 - Chiarimenti in merito alla nomina di un consulente nel gruppo anticorruzione dell'ospedale Papardo - Piemonte di Messina.

Firmatari: Formica Santi; Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Istituzione del Servizio di psicologia del territorio. (n. 987)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Raia e Digiacomò in data 15 maggio 2015.

- Norme sulle cooperative giovanili. Modifica dell'articolo 120, comma 1, lettera b) della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11. (n. 988)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Tancredi, Marziano, Mangiacavallo, Arancio e Barbagallo in data 15 maggio 2015.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Servizi sociali e sanitari' (VI) nella seduta n. 154 del 12 maggio 2015 ha approvato le seguenti risoluzioni:

- 'Uffici stampa nelle aziende sanitarie e ospedaliere' (n. 32/VI);

- 'Atto di indirizzo ai fini del contrasto dell'emergenza brucellosi nella provincia di Ragusa e delle province limitrofe' (n. 40/VI).

Comunico altresì che copia dei predetti Documenti sono state inviate, ai sensi dell'articolo 73 bis 1, alle Commissioni.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 102 del 20 aprile 2015 relativa a: "Riprogrammazione dotazione finanziaria del 'Piano straordinario per rafforzare l'occupabilità in Sicilia'. Approvazione".

La predetta delibera è stata trasmessa ai sensi dell'articolo 50 comma 3 della legge regionale n. 9/2009 alla II Commissione legislativa e alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea.

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta orale:

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che nella provincia di Catania numerosi uffici regionali sono ubicati in locali assunti in locazione;

per sapere l'elenco completo dei contratti di locazione stipulati dall'amministrazione regionale per il godimento dei locali adibiti ad uffici e il costo dei canoni versati». (2659)

BARBAGALLO

Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, visti:

l'art. 1 del D.A. n. 963/2014 emesso in data 17.06.2014 dall'Assessorato della Salute - Dipartimento per la pianificazione strategica, con il quale è stato aggiornato l'elenco dei soggetti idonei alla nomina di direttore sanitario delle Aziende del servizio sanitario della Regione siciliana, approvato con D.A. 881/14 del 30.05.2014 mediante l'inserimento dei seguenti nominativi tra cui Luca Francesco nato a Maletto il 26.02.1956;

la delibera n. 7 del 21.07.2014 emessa dall'ASP di Catania (concessione periodo di aspettativa al dott. Francesco Luca per nomina a direttore sanitario dell'ASP CT stessa);

per sapere se:

sia vero o no che il predetto risulta ricoprire i seguenti incarichi:

- 1) Presidente ACLI provinciali di Catania;
- 2) Presidente regionale del patronato Acli;
- 3) Presidente dell'En.A.I.P.As.A.Form.Sicilia (Ente Acli Istruzione professionale Associazione Agenzie Formative per la Sicilia);
- 4) Consigliere nazionale ACLI;
- 5) componente direzione nazionale ACLI;

il predetto, anche successivamente alla nomina a direttore sanitario, continua a ricoprire le superiori cariche;

in caso di esito positivo (ossia laddove quest'ultimo risultasse titolare delle predette cariche negli enti superiormente indicati) i requisiti di conferibilità e compatibilità necessari al fine di potere rivestire il ruolo di direttore sanitario e stabiliti dalla legge risultino rispettati». (2658)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIANCIO - CIACCIO - FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TANCREDI - TRIZZINO ZITO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'interrogante ha constatato, durante una visita all'ospedale di Caltagirone (CT), che nei locali del nosocomio destinati alla buvette e al ristoro dei dipendenti, medici, personale paramedico e soprattutto al pubblico, non è presente la toilette;

rilevato che i locali aperti al pubblico devono essere provvisti di servizi igienici e bisogna seguire determinati parametri dettati da norme ben precise come per esempio: sono necessari n. 1 servizio ogni 10 dipendenti, contemporaneamente presenti, suddivisi per sesso, una superficie minima di mq 1,20. I servizi igienici devono essere collocati in prossimità del luogo di lavoro ed accessibili preferibilmente attraverso un antibagno (obbligatorio per le attività alimentari). Almeno un servizio deve essere fruibile o adeguabile per poter essere utilizzato anche da persone disabili;

considerato che i parametri sopra citati sono norme dettate dal Ministero della salute ed è impensabile che una struttura deputata alla salute pubblica, come un ospedale, sia sprovvista di tali strutture;

visto che questa carenza è stata notata dall'interrogante solo da qualche giorno ma si presume sia un problema non risolto da anni;

considerato altresì che l'ospedale di Caltagirone ha un flusso di pubblico notevole e inoltre orbitano un gran numero di personale medico e paramedico oltre che pazienti ricoverati;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per risolvere una problematica di carattere igienico-sanitario che investe presumibilmente non soltanto l'ospedale di Caltagirone;

se sia valutabile l'ipotesi di verificare e ispezionare, da parte dell'Assessore per la salute, una buona parte dei nosocomi siciliani che potenzialmente potrebbero avere gli stessi problemi di carenze. 2660

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FORZESE

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il cedimento del pilone del viadotto Himera, al chilometro 61 tra gli svincoli di Scillato e Tremonzelli dell'autostrada 'A19 Palermo-Catania', abbattutosi il 10 aprile c.a. a causa di una frana sulla strada provinciale Scillato-Caltavuturo, rappresenta l'ultimo gravissimo episodio di una serie di crolli e cedimenti che ha coinvolto le infrastrutture siciliane;

atteso che:

nel nostro territorio i trasporti commerciali sono quasi esclusivamente basati sul traffico gommato, non essendo presenti alternative concrete ed accettabili;

a sopportare i disagi dell'attuale, drammatica situazione, certamente causata dall'imperizia e dalla negligenza della mala gestione politico-amministrativa, sono le migliaia di lavoratori e cittadini che quotidianamente fanno la spola tra le 'due Sicilie', orientale e occidentale, e soprattutto gli autotrasportatori, costretti a percorrere centinaia di chilometri in più e a pagare pedaggi supplementari che gravano in maniera oramai insostenibile sul guadagno, già colpito dalla crisi;

a mero titolo esemplificativo, un autotrasportatore catanese che voglia raggiungere Palermo, è obbligato a dirigersi a Messina, per poi percorrere l'autostrada A20, unica reale alternativa con un mezzo autoarticolato. Ciò implica circa 240 km di percorso in più per l'andata e ritorno, quindi tempi di percorrenza pressoché raddoppiati, un aumento del costo del gasolio di circa euro 100,00, a cui si devono aggiungere un aggravio dei pedaggi autostradali di circa euro 75,00 (Catania-Messina-Buonfornello-Messina-Catania). Tutto ciò ha un costo totale di euro 175,00 in più al giorno;

visto che:

l'eco bonus è un incentivo economico introdotto dalla legge 265/2002 al fine di innovare e sviluppare le catene logistiche nel settore trasporti, favorendo l'effettuazione del trasporto di merci mediante fruizione combinata di almeno due diverse modalità (strada-rotaiia, rotaia-mare, strada-mare, terra-aria), la cosiddetta inter modalità, con le specifiche finalità del decongestionamento del traffico su strada nonché del raggiungimento di standard di sicurezza più elevati;

con il DPR 265/2006 è stato approvato il regolamento per l'attuazione della legge, con il quale si è data la priorità alla innovazione del sistema dell'autotrasporto merci, dello sviluppo delle catene logistiche e del potenziamento della inter modalità, con particolare riferimento all'utilizzazione della modalità marittima in luogo di quella stradale, nonché per lo sviluppo del cabotaggio marittimo e per interventi di miglioramento ambientale, destinando a tale scopo il 90% dello stanziamento previsto in bilancio e prevedendo la possibilità di cumulo con incentivi regionali, sia pure entro certi limiti;

la Regione ha disciplinato la materia con la legge regionale 11/2004 che prevede l'erogazione di incentivi agli autotrasportatori che abbiano privilegiato il trasporto intermodale per le merci avvalendosi delle autostrade del mare;

tali contributi, non cumulabili con quelli statali, avrebbero dovuto essere erogati ogni tre mesi, commisurati alle dimensioni degli automezzi;

per conoscere se si intenda procedere attraverso misure concrete e urgenti, da concordare, per ciò che rientri nell'ambito delle competenze statali, con il Governo centrale, quali l'immediata erogazione degli eco bonus, l'esonero da ogni forma di pedaggio autostradale, la riduzione dell'accisa sul carburante o, ancora, l'abbattimento dei costi per l'utilizzo delle tratte marittime, al fine di

garantire il diritto al lavoro e al proprio sostentamento alla predetta categoria di lavoratori insieme a un contenimento dei disagi, divenuti oramai insostenibili». (283)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO FERRERI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - TRIZZINO - CIANCIO - PALMERI - SIRAGUSA
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con DD.DD.GG. nn. 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305 del 06/06/2007 sono stati rilasciati in favore dell'Ente ECAP Palermo gli accreditamenti provvisori per lo svolgimento nella Regione siciliana dell'attività riconosciuta di orientamento e/o di formazione professionale per le sedi operative indicate;

per lo svolgimento dell'attività sopra specificata, con DD. DD.GG. nn. 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858 del 05/06/2009, sono stati rilasciati in favore dell'ENFAP Sicilia gli accreditamenti provvisori;

considerato che:

nell'ambito delle indagini condotte a carico di diversi enti, con il procedimento penale n. 2298/12 r.g.GIP, è stata accertata la condotta illecita posta in essere dall'ente ENFAP Sicilia per indebita percezione e truffa a danno dello Stato e/o di un ente pubblico prevista e punita dall'articolo 24 del d.lgs. n. 231 /2001 in relazione all'articolo 640 bis c.p.;

nell'ambito del procedimento penale sopra indicato è stata accertata, altresì, la condotta illecita dell'ente Ecap Palermo per avere posto in essere gravi e reiterate carenze e/o irregolarità nella gestione e rendicontazione delle attività formative e orientative;

visto:

il D.D.G n. 5505 del 14 novembre 2014 con cui sono stati revocati i decreti sopra riportati con cui erano stati rilasciati in favore dell'Ente ENFAP Sicilia, avente sede in Palermo, via Regione siciliana n. 7275, gli accreditamenti provvisori, con interdizione dall'attività di orientamento e/o formazione professionale nell'ambito della regione siciliana con effetto immediato;

il D.D.G. n. 6764 del 20 novembre 2014 con cui sono revocati i DD.DD.GG. sopra indicati con cui erano stati rilasciati in favore dell'ECAP Palermo avente sede in Palermo via Porrizzi n. 6, gli accreditamenti provvisori, con interdizione dall'attività di orientamento e/o formazione professionale nell'ambito della Regione siciliana con effetto immediato;

preso atto che:

con il comunicato del 9 marzo 2014 a firma del dirigente generale e con il catalogo dell'offerta formativa, aggiornato al 24 marzo 2013, entrambi pubblicati nel sito del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative sono stati individuati i

soggetti accreditati presso la Regione siciliana ed autorizzati a presentare le schede progettuali per assicurare i percorsi annessi al piano garanzia giovani;

nel predetto elenco sono inseriti sia l'Ente ENFAP Sicilia sia l'Ente ECAP Palermo sopra meglio individuati e a cui è stato interdetto lo svolgimento di qualsivoglia attività di orientamento e/o formazione professionale nel territorio regionale siciliano per effetto dei DD.DD.GG. nn 5505 e 6764;

per conoscere se:

siano a conoscenza dei fatti suesposti;

sia possibile che la comunicazione a firma del dirigente generale ed il conseguente catalogo dell'offerta formativa aggiornato al 24 marzo 2015 possano individuare tra gli enti accreditati che parteciperanno alle attività del piano garanzia giovani gli enti ENFAP Sicilia ed ECAP Palermo di cui sopra, a cui è stato interdetto lo svolgimento dell'attività di orientamento e/o formazione professionale». (284)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la Regione siciliana, all'esito di un'apposita gara ad evidenza pubblica, si è aggiudicata la prestigiosa oltre che inedita, per una pubblica istituzione, guida del Cluster Bio-Mediterraneo presente ad EXPO Milano 2015. Si tratta di un'area di notevole estensione nella quale dodici Paesi del bacino Mediterraneo interpreteranno il tema della biodiversità e dell'alimentazione. L'iniziativa, di grande respiro internazionale, rappresenta per la nostra Regione un'opportunità di far conoscere le tante eccellenze tipiche della tradizione agro-alimentare siciliana;

si apprende, da notizie di stampa, che a ridosso della giornata inaugurale di EXPO Milano 2015, le condizioni del padiglione dedicato al Cluster Bio-Mediterraneo, dal punto di vista organizzativo, apparivano estremamente lacunose, determinando gravi disagi che avrebbero compromesso la regolare fruizione dell'intera area. Per tale ragione, il Presidente della Regione, a seguito della 'insoddisfazione relativamente al fatto di non essere stati coinvolti dalla struttura burocratica regionale, sui ritardi e le criticità poi riscontrate', avrebbe nominato un comitato che dovrebbe supportare il dirigente generale dott. Cartabellotta;

considerato che:

la conclusione dell'accordo sul ruolo della Sicilia di capofila dei dodici paesi che partecipano al Cluster Bio-Mediterraneo è risalente al settembre dello scorso anno;

da tale data la Regione avrebbe avuto tutto il tempo occorrente per verificare, in raccordo con i rappresentanti dei dodici Paesi partecipanti, l'efficienza, sotto ogni aspetto considerato, della struttura assegnata dall'organizzazione dell'EXPO milanese. Sorge, spontaneo, qualche dubbio circa

l'attività condotta dalle delegazioni siciliane che si sono recate a Milano durante il periodo dell'allestimento del più importante evento espositivo mondiale e, conseguentemente, sui costi sostenuti per tali trasferte;

preso atto del grave danno d'immagine subito dalla nostra Regione che, certamente, riteniamo di non poter attribuire unicamente a responsabilità dell'organizzazione milanese;

ritenuto che la nomina di un comitato di supporto implichi maggiori e discutibili spese, avuto riguardo alle necessarie trasferte di una nuova cospicua delegazione, e qualche dubbio sotto il profilo dell'utilità rispetto all'attività finora svolta dai rappresentanti regionali della prima ora;

per conoscere:

quali difficoltà abbiano incontrato nell'attività di verifica dell'efficienza dell'area e della struttura assegnata alla Regione siciliana da EXPO Milano 2015;

quali costi abbia la Regione sostenuto per l'organizzazione e la conseguente necessaria attività di verifica periodica dell'allestimento della suddetta area;

quali ragioni abbiano indotto la Presidenza della Regione a nominare una delegazione di supporto all'attività dei nostri rappresentanti, tenuto conto dei costi che tale provvedimento determinerà a carico del bilancio regionale». (285)

(L'interpellante richiede lo svolgimento con urgenza)

GRECO GIOVANNI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'articolo 1 della legge 157/1992 prevede espressamente che: 'La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale' e, quindi, protetta da apposite leggi nazionali, regionali e regolamenti comunitari;

nello specifico la Regione siciliana con la legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, recante 'Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale' si impegnava a tutelare il patrimonio faunistico dell'isola;

rilevato che:

dall'approvazione della l.r. 33/1997 i centri di recupero della fauna selvatica, riconosciuti dall'Assessorato regionale Agricoltura, sono diventati cinque e sono stati distribuiti su tutto il territorio per accogliere, assistere, riabilitare e reintrodurre in natura gli animali appartenenti alla fauna selvatica;

dietro queste strutture che tutelano la diversità biologica delle specie animali indispensabili per mantenere l'equilibrio dell'habitat in cui viviamo c'è l'instancabile lavoro di molti veterinari e volontari che combattono ogni giorno donando tempo e denaro per salvare la vita di creature indifese

vittime di bracconaggio illegale, di cattiveria gratuita, di traumi accidentali, prede di un territorio diventato ormai inospitale per molte delle specie che andrebbero tutelate;

considerato che:

da quando si è insediato il Governo Crocetta c'è stata la riduzione al capitolo di bilancio relativo ai centri recupero per la fauna selvatica;

negli ultimi due anni lo stanziamento previsto per questo fondo, pari a circa 350 mila euro, non è stato mai coperto e nel corso degli anni, durante le finanziarie, sono sempre stati bocciati gli emendamenti correttivi volti a rimpinguare questa dotazione finanziaria;

visto che:

sono in tal modo ad un passo dalla scomparsa il Centro di recupero delle tartarughe marine di Linosa e il centro per le tartarughe marine del WWF a Lampedusa mentre hanno chiuso quello per fauna selvatica e tartarughe marine di Cattolica Eraclea e di Comiso;

proprio in questi giorni è stata decisa la chiusura anche del centro recupero fauna selvatica di Valcorrente, a Belpasso;

di fatto pertanto sono rimasti solo tre centri attivi: uno a Enna, con una capienza molto limitata, uno a Messina, costretto a coprire pure il territorio di Reggio Calabria e già pieno, e uno ad Agrigento, che ha già manifestato voci di imminente chiusura;

a questi si aggiunge quello nella frazione di Ficuzza, in provincia di Palermo, che adesso, col pilone crollato sull'autostrada, è molto difficile da raggiungere;

per conoscere se non ritengano opportuno avviare ogni misura possibile perché quanto prima i centri regionale di fauna selvatica che rischiano la chiusura siano messi nelle condizioni di svolgere l'importantissimo ruolo a salvaguardia delle specie selvatiche marine e terrestri e conseguentemente rimpinguare il capitolo a ciò destinato, prevedendo nella prossima sessione finanziaria strumenti economici che, nel garantire l'erogazione dei fondi, possano assicurare la prosecuzione di questa azione meritoria». (286)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FERRERI - CAPPELLO - MANGIACAVALLO - CANCELLERI - TRIZZINO
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO - FOTI
PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, premesso che da oltre due anni l'ASP di Catania non ha una stabilità amministrativa. Dopo un lungo commissariamento e un incarico ricoperto solo per pochissimo tempo dalla d.g. Ida Grossi, che ha rassegnato le proprie dimissioni per trasferirsi ad altro incarico, la Regione ancora una volta penalizza il comparto sanitario catanese;

considerato che questa gravissima e grottesca situazione vede nuovamente l'ASP di Catania, seconda azienda sanitaria siciliana per dimensioni, priva di un manager in un momento cruciale per tutta la sanità siciliana, caratterizzato da immobilismo e da mancanza di programmazione con inevitabili evidenti ricadute sull'assistenza sanitaria complessiva;

per conoscere se non intenda procedere, con estrema urgenza, alla immediata copertura di funzione con un direttore generale che oltre a garantire la continuità logica di una governance di lungo periodo necessaria, partecipi alla fase di riorganizzazione della sanità regionale e alla determinazione delle nuove piante organiche, escludendo soluzioni tampone come quella di un eventuale ennesimo commissariamento». (287)

FALCONE - PAPAIE

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolta al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che la delibera del Consiglio dei Ministri annunciata per oggi dal Ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e dall'Assessore regionale per le infrastrutture, Giovanni Pizzo, non ci sarà, e non esiste neppure una data certa;

OSSERVATO che il punto della discussione è l'ambito di applicazione dello stato di emergenza: la Regione ha quantificato in 200 milioni di euro la somma che occorre per mettere in sicurezza la Sicilia, non c'è solo il cedimento del ponte tra Scillato e Tremonzelli, ma serve un intervento complessivo su tutto il territorio, misure straordinarie che riguardano strade, consolidamento di roccioni, lavori per edifici;

CONSIDERATO che in Sicilia negli ultimi mesi ci sono state 6 mila frane che non solo hanno procurato più di 345 milioni di euro di danni per le cui operazioni di soccorso e interventi urgenti ne sono già stati spesi più di 145, ma hanno di fatto isolato tutti i centri minori (la cui viabilità di accesso, interessata appunto da frane e smottamenti che rendono estremamente difficoltoso il transito e limitano di fatto la mobilità) determinando l'impossibilità a raggiungere i luoghi di lavoro, le strutture sanitarie ed anche gli istituti scolastici;

VISTO che sono assolutamente insufficienti i 30 milioni di euro prospettati dal Governo nazionale e tesi esclusivamente alla riapertura dell'autostrada A19,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità

ad intervenire prontamente e con determinazione presso il Governo nazionale chiedendo a Palazzo Chigi di non perdere altro tempo prezioso;

a chiedere un intervento deciso, da parte del Ministro Alfano, che dimostri di essere siciliano prima che uomo di partito, affinché le misure straordinarie siano applicate a tutta l'Isola». (440)

FALCONE - ASSENZA - FIGUCCIA - FEDERICO

GRASSO - MILAZZO G. - PAPAIE - SAVONA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che:

la cattedrale San Gerlando di Agrigento è stata chiusa al culto ormai da più di quattro anni a causa del grave rischio idrogeologico del colle sottostante che continua a subire frane e cedimenti che mettono a repentaglio anche la pubblica incolumità;

la situazione già critica si è aggravata in modo serio e pericoloso poiché il costone calcarenitico sul quale sorge la cattedrale di San Gerlando continua a franare, tant'è che l'ultimo inquietante evento si è verificato nello scorso mese di aprile quando un grosso blocco appartenente ad una casa 'troglotida', scavata nella roccia migliaia di anni fa, si è staccato dal costone, finendo la propria corsa in una zona abitata;

la Protezione civile ha dichiarato che quest'ultimo evento potrebbe non essere l'unico poiché il momento dell'asciugatura e dunque dell'assestamento, dopo le abbondanti piogge invernali, non esclude che possano verificarsi eventi simili su altri banconi calcarenitici;

il Duomo agrigentino rappresenta senza dubbio un bene monumentale, culturale, religioso da salvaguardare per l'importanza che riveste sia per la città dei templi che per l'intera Sicilia, tenuto conto che nell'area si trovano anche la curia arcivescovile, il seminario vescovile, il museo diocesano e la biblioteca lucchesiana di alto valore storico, architettonico e monumentale;

CONSIDERATO che:

il Presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, gli Assessori ed i dirigenti generali che si sono succeduti al Territorio hanno più volte annunciato, dopo la conclusione dei lavori di sondaggio e di monitoraggio del colle, dapprima uno stanziamento di 22 milioni di euro cui se ne sarebbero aggiunti successivamente altri 8;

nel mese di ottobre dello scorso anno si è tenuto un tavolo tecnico presso la Presidenza della Regione nel corso del quale è stata verificata e prevista una immediata disponibilità di 5 milioni di euro che avrebbero dovuto essere trasferiti direttamente alla Protezione civile per la predisposizione di un progetto esecutivo;

tale previsione non si riscontra nelle tabelle del bilancio del corrente esercizio finanziario;

il vescovo di Agrigento, già costretto a trasferire i locali della curia arcivescovile, ha più volte evidenziato la necessità e l'urgenza di intervenire richiamando anche politici e amministratori alle proprie responsabilità;

risulta anche già predisposto un progetto tecnico per 'ingabbiare' con catene d'acciaio che dalle fondamenta arriveranno fino al tetto la parte della Cattedrale che si trova sulla zona non stabile del colle, di livello definitivo redatto dal consulente dell'Arcidiocesi che sarebbe già stato condiviso dalla Soprintendenza e dal Genio civile di Agrigento,

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per il Territorio e l'Ambiente

a reperire, nel più breve tempo, le risorse finanziarie complessivamente previste per la predisposizione del progetto per la messa in sicurezza del bene monumentale e per preservare la pubblica incolumità;

a confermare nel bilancio di previsione del corrente esercizio finanziario della Regione la dotazione di 5 milioni di euro, per la redazione degli interventi urgenti ed indifferibili di messa in sicurezza del costone». (441)

TURANO - LA ROCCA RUVOLO – DINA - SORBELLO - RAGUSA

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa alle interrogazioni nn. 248 e 2426

PRESIDENTE. Preciso che le interrogazioni nn. 283 e 2426, a firma rispettivamente degli on.li. La Rocca Ruvolo e Falcone, sono da intendersi presentate con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la giornata odierna, gli onorevoli Leanza, Tamajo, Anselmo, Milazzo Antonella, Alloro, Sorbello, Miccichè, Lombardo, Zafarana, Trizzino.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

BARBAGALLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con mia nota del 1° aprile 2015, avevo chiesto al Presidente dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 147, comma 2 del Regolamento Interno, la trattazione immediata dell'atto ispettivo n. 225, e mi rivolgo anche ai tanti deputati catanesi presenti in Aula, cioè quello relativo all'indagine per la cura delle malattie relative all'osteoporosi che vede coinvolti tutti i medici di famiglia della provincia di Catania, anzi quasi tutti.

Il Presidente, con autorizzazione dell'8 aprile 2015, aveva accordato l'immediata trattazione in Aula.

Per questo le chiedo di prelevare l'interpellanza n. 261 dalla rubrica "salute" e di porla all'ordine del giorno; se l'assessore Borsellino, che non vedo in Aula, non è pronto a rispondere, almeno di fissarla per il 3 giugno in ossequio al provvedimento del Presidente dell'8 aprile e tenuto conto che è una questione molto delicata che nel catanese sta creando anche un clima di allarme sociale visto che sono indagati 947 medici di famiglia su 1031.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, come lei stesso ha fatto notare, in questo momento non è ancora presente l'assessore Borsellino, per cui se nel corso della seduta dovesse arrivare l'assessore, certamente ritorneremo su questa interrogazione n. 261, altrimenti come lei stesso ha preannunciato, verrà trattata nella prossima seduta d'Aula.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica Beni culturali ed identità siciliane

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto dell'ordine del giorno: 'Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica Beni culturali ed identità siciliane'.

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione n. 715 «Iniziative urgenti per la salvaguardia dei mosaici della Cappella Palatina del complesso monumentale del Palazzo dei Normanni», dell'onorevole Cordaro. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la Cappella Palatina è uno dei gioielli del nostro inestimabile patrimonio artistico-monumentale, custodito all'interno del Palazzo dei Normanni e meta di migliaia di visitatori provenienti da tutte le parti del mondo, richiamati dall'importanza che riveste il complesso del Palazzo reale di Palermo. In particolare, val la pena ricordare che la Basilica palatina fu costruita per volere di Ruggero II nel 1132, la cupola, il transetto e le absidi sono interamente decorate da mosaici bizantini tra i più importanti della Sicilia, tra i quali il notissimo Cristo Pantocratore benedicente, e gli altri raffiguranti gli evangelisti e scene bibliche. Alla realizzazione dei preziosi mosaici in oro hanno lavorato le mani esperte delle maestranze musulmane, latine e bizantine più prestigiose, felice sintesi della convivenza pacifica di culture e religioni, oggi elemento attrattivo per studiosi, appassionati e storici di tutto il mondo. I lavori di restauro avviati dopo i danneggiamenti provocati dal terremoto sulla capitale del 2002, furono conclusi nel 2008, grazie alla donazione milionaria di Wurth;

sottolineato che la citata premessa è utile ad esporre solo in minima parte ciò che rappresenta in termini di risorse per il nostro patrimonio culturale e artistico la Cappella palatina;

osservato altresì che sui fatti accaduti nei mesi di febbraio ed aprile scorsi va avviata una seria riflessione ed una assunzione di responsabilità sullo stato d'incuria e sull'approccio superficiale che ha connotato l'azione dei soggetti preposti alla tutela dell'importante luogo di culto;

ricordato che:

circa due mesi or sono alcune tessere del prezioso mosaico che adorna la Basilica del Palazzo reale si sono staccate, rovinando sul pavimento, tra lo stupore dei presenti;

in seguito a quell'evento la Sovrintendenza sembrerebbe aver eseguito un sopralluogo pronunciandosi in quell'occasione per l'esecuzione di un immediato intervento di ripristino del mosaico danneggiato e avvalendosi, per lo stesso, dei residui di somme della donazione Wurth ancora disponibili;

evidenziato che il 21 aprile scorso, un altro episodio ha interessato i mosaici della Cappella Palatina, caduti letteralmente sulla testa dei visitatori, generando lo sgomento tra i presenti, alcuni dei quali sono stati visti mettere in tasca alcune delle tessere del mosaico in oro, depredando in tal modo il patrimonio, mentre la restante parte del mosaico è stata recuperata da personale non qualificato, privo di tesserino identificativo, per mezzo di una comune scopa e di una paletta per raccogliere la spazzatura davanti allo sguardo allibito dei turisti presenti;

ritenuto che la natura del doppio incidente verificatosi alla Cappella Palatina non può che essere frutto di incuria e superficialità grave da parte delle autorità preposte alla tutela e alla vigilanza del sito, depauperato dal tempo, trascurato dall'uomo e depredato da visitatori privi di scrupoli;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti ivi descritti;

quali siano i motivi che hanno impedito, ad oggi, l'intervento annunciato da parte della Sovrintendenza per l'immediato ripristino delle tessere danneggiate, utilizzando le somme residue della donazione Wurth;

a quanto ammontino le risorse ancora disponibili della donazione Wurth, impiegabili per la salvaguardia dei lavori di restauro della Cappella Palatina;

se non ritengano di dover allertare le Sovrintendenze affinché predispongano nuclei di personale qualificato autorizzato e riconoscibile ad intervenire celermente in casi di danneggiamento del patrimonio artistico, secondo i criteri propri di tutela e garanzia dello stesso;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché questi gravi episodi non debbano più ripetersi, avviando, nelle more dell'emanazione di provvedimenti programmatici, un monitoraggio costante dello stato del nostro patrimonio culturale valutandone periodicamente lo stato di salute».

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Purpura, il 23 aprile 2013 avevo presentato un'interrogazione urgente che aveva come titolo "Iniziativa urgente per la salvaguardia dei mosaici della Cappella Palatina del Complesso monumentale di Palazzo dei Normanni".

Devo dire, in maniera ironica ma assai amara, che se la tempestività degli interventi da porre in essere nella Cappella Palatina a tutela dei mosaici fosse stata pari alla tempestività con la quale questa interrogazione trova oggetto, oggi, di discussione, credo che della Cappella Palatina non sarebbe rimasto nulla.

Sono passati, infatti, 2 anni e un mese e oggi siamo qui a discutere.

Vede assessore, ci mancherebbe dare colpe a lei che è arrivato l'altro ieri, me ne guardo bene.

Però, probabilmente, c'è qualche meccanismo che va rivisto e supportato perché, a questo punto, consapevole come sono che lei mi risponderà anche sulla Cappella Palatina, io nel timore che passino altri due anni prima che si discuta l'interrogazione che ho presentato il 10 marzo 2015 e che ancora non è visibile sul sito dell'ARS, allora gliene parlo oggi, assessore Purpura, perché il tema è delicato almeno quanto quello della Cappella Palatina, se non di più.

Si tratta, infatti, di una interrogazione che fu presentata in relazione all'emergenza custodi e al piano delle chiusure estive e festive dei musei.

Io ho presentato questa interrogazione alla quale, per carità, siccome sono assolutamente legato al Regolamento, qualora lei non fosse in grado di rispondermi, è chiaro che non solleverei nessuna questione perché, probabilmente, lei ancora non la conosce neanche; però, nello stesso tempo, signor Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo a lei e dico: è possibile trattare un'interrogazione urgente dopo due anni e un mese dalla presentazione? E' possibile che una interrogazione che deve, comunque, dare risposte a un tempo e ad un momento importante qual è quello dell'approssimarsi

dell'estate e quindi dei tanti turisti che verranno a visitare i nostri straordinari e unici musei, presentata il 10 marzo, non risulti ancora nel sito dell'Ars?

Assessore Purpura, l'interrogazione del 10 marzo vuole porre alla sua attenzione e all'attenzione del Governo la necessità di fare una valutazione un po' più approfondita sulla chiusura dei siti e dei musei, per la semplice ragione che ci basterebbe e vi basterebbe guardare a come funziona una città sicuramente importante, ma non tra le principali della Spagna, quale Siviglia. A Siviglia, Assessore, i musei in estate chiudono a mezzanotte, per la semplice ragione che siccome c'è la stessa temperatura che c'è in Sicilia, immaginare che le persone invece di andare al mare vadano ai musei è un po' complicato. Così come appare abbastanza illogico immaginare che alle sette del pomeriggio, quando finalmente la temperatura diventa utile per mettersi un capo d'abbigliamento e cominciare il *tour* turistico, magari alle cinque del pomeriggio, alle sette mi pare esagerato, i musei da lì a qualche ora verranno chiusi.

Mi sono permesso di sottolineare – e faccio riferimento a Palermo e lo faccio ad un palermitano come me – in questa interrogazione che tutti i siti archeologici più importanti e i siti museali più importanti della mia e nostra città sono nel centro storico. Tenere aperti quei siti nelle ore serali, in estate, magari aprendo i musei in estate, anche alle undici, a mezzogiorno, perché di turisti che in estate si alzano alle sei per arrivare alle otto a fare la fila a Palermo io non ne ho mai visti, credo che potrebbe dare una risposta non soltanto in termini culturali ma certamente potrebbe darla anche in termini di sicurezza, perché comunque quelle zone finiscono per diventare poi nelle ore notturne non presidiate e quindi terra di nessuno, potrebbero certamente dare risposte in termini di ricettività alberghiera e di ristorazione perché tanti, ottimi, ristoranti risiedono in quei luoghi e se i musei possono essere frequentanti di sera a maggior ragione lo saranno i ristoranti vicini e i luoghi di accoglienza, e possono essere finalmente luoghi che portino la nostra città, e spero che da Palermo parta questo messaggio per l'intera Regione, e quindi anche la nostra Regione, non una città in una Regione che si avvicina all'Africa sotto il profilo culturale ma che lo faccia solo geograficamente e che guardi culturalmente alle più importanti capitali d'Europa e del mondo.

Commemorazione dell'ex deputato regionale Gaspare Bonfanti

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'Assessore per rispondere all'interrogazione appena presentata dall'onorevole Cordaro, invito l'Assemblea ad un attimo di attenzione.

Onorevoli colleghi, lo scorso 13 maggio è venuto a mancare l'ex deputato regionale Gaspare Bonfanti, conosciuto da tutti come Elio. Trapanese di nascita, si trasferì poi a Palermo. Bonfanti avrebbe compiuto 65 anni il prossimo agosto. La sua vita politica iniziò con un periodo di lunga militanza nella Democrazia Cristiana, per poi approdare intorno agli anni '90 nel movimento La Rete.

Fu deputato nel '91 subentrando ad Orlando nell'XI legislatura. Nell'ambito delle sua attività parlamentare in Assemblea regionale fu primo firmatario di tre disegni di legge, presentatore di cento interrogazioni e venti interpellanze. Per anni consigliere comunale nella città di Palermo dove ricoprì anche la carica di Assessore comunale per le attività produttive.

Ai familiari dell'onorevole Bonfanti vanno le più sentite condoglianze e il ricordo commosso di questa Assemblea regionale. Per questo motivo vi invito ad osservare un minuto di silenzio.

(I deputati tutti, in piedi osservano un minuto di silenzio)

Riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica Beni culturali ed identità siciliane

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi si torna allo svolgimento del II punto dell'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare l'assessore Purpura per rispondere all'interrogazione.

PURPURA, *assessore ai beni culturali e l'identità siciliana*. Rispondo cominciando dall'ultima interrogazione dell'onorevole Cordaro.

La necessità, o meglio ancora, l'obiettivo di pervenire ad una apertura quanto più estesa possibile dei siti museali, dei parchi archeologici della Regione è fra gli obiettivi del Governo ed è stato anche enunciato all'interno della legge finanziaria testé approvata qualche settimana addietro da questa Assemblea.

Naturalmente l'obiettivo è ancorato ad una serie di vincoli, vincoli di risorse finanziarie, vincoli di rigidità di tipo organizzativo. L'assessorato, fin da subito, si è adoperato e ha ancora in piedi interventi che investono le due dimensioni di risposta al problema, perché sul desiderio e sull'auspicio che musei e siti siano aperti anche di notte, con orari flessibili, più compatibili con i flussi di domanda che non con le esigenze dell'offerta, l'assessorato ci è già dentro.

Ma la questione è che abbiamo da un lato una rigidità nelle normative contrattuali che impediscono di realizzare quella flessibilità nell'uso delle risorse umane all'interno dei siti tale da adeguare l'erogazione dei servizi con la domanda. In termini più stretti, stiamo negoziando con i sindacati di categoria dentro il dipartimento, alcune interpretazioni degli istituti contrattuali quali quello che fissa un terzo il massimo dei festivi in cui possono essere aperti con la disponibilità di risorse che si hanno e per allinearle al cinquanta per cento che è previsto dal contratto nazionale. L'altra ipotesi riguarda la programmazione pluri settimanale che permette di utilizzare per ventisei settimane su cinquantadue un orario di lavoro che aumenta di quattro ore per ogni dipendente per metà dell'anno e per metà con recupero successivo, l'altra ancora, la norma introdotta in finanziaria, la mobilità territoriale entro i cinquanta chilometri.

Sulla base di queste norme, senza rinegoziare nulla alla radice ma interpretando in maniera più moderna gli istituti contrattuali esistenti, noi contiamo di poter addivenire ad una offerta dei servizi museali che sia più aderente ai flussi di domanda piuttosto che alle esigenze amministrative degli istituti stessi.

Per altro verso, abbiamo anche negoziato e stiamo provando a farlo con gli enti locali le disponibilità di risorse umane aggiuntive quali quelle degli ASU, oltre quelle dei lavoratori SAS che hanno un apporto decisivo ai fini della garanzia e dell'apertura nei periodi festivi.

A vincoli dati, dobbiamo procedere purtroppo ad aperture selettive e però riconfermo, come ho detto più volte in comunicati stampa, che i siti che vengono aperti nei festivi, tranne quello della prima settimana del mese, coprono il 95,4 per cento dei visitatori nell'anno 2014.

Quindi, chiudendo questi siti precludiamo la visita ad un'area molto marginale nel complesso dell'offerta complessiva. Dati i vincoli non possiamo fare altrimenti. Noi contiamo, come nostro obiettivo, di ampliare al massimo.

Per quanto riguarda l'interrogazione n. 715 che, ahimè ha la data che ha - ma io ne sono venuto a conoscenza da pochissimi giorni - ho una risposta abbastanza precisa, nel senso che, leggo 'in seguito ai distacchi di tessere musive dal paravento murario verificatesi sopra l'ultima azione degli interventi di restauro sponsorizzati dalla Fondazione Würth e conclusisi nel dicembre 2008, la Soprintendenza di Palermo ha verificato che il fenomeno non è riconducibile a cattiva esecuzione dei lavori bensì all'eccessivo flusso di turisti e fedeli nella parrocchia. Inoltre, ha eseguito dei lavori in somma urgenza che hanno consentito di mettere in sicurezza le parti a rischio.

Restano due ordini di problemi. L'introito dei biglietti non viene destinato alla manutenzione del bene dal momento che è regolamentato dalla convenzione scaduta da anni fra la Curia - che ne ha la custodia - la Prefettura e la Fondazione Federico II, l'altro è che, considerando che l'ARS detiene il bene, ci si dovrebbe adoperare affinché questa convenzione venga estesa, facendo intervenire come partner dell'accordo anche i beni culturali, la Soprintendenza, che di fatto interviene nella manutenzione ordinaria e straordinaria del sito.

Va precisato, inoltre, che la Parrocchia ha recentemente stipulato una convenzione con il corso di laurea in restauro, organizzato dal Centro di restauro dell'Università di Palermo e finanziato con

fondi destinati all'Assessorato beni culturali per avvalersi del personale tecnico interno per presentare alla Sovrintendenza progetti conservativi per i pavimenti.

Urge regolamentare i flussi di turisti all'interno del sito perché questo determina situazioni climatiche che minacciano la stabilità dei mosaici.

La Sovrintendenza, *motu proprio*, ha avviato uno studio che tende ad estendere alla Cappella Palatina alcune soluzioni di illuminazione e di climatizzazione che sono state adottate a Roma alla Cappella Sistina che, presentando problematiche analoghe, dovrebbero consentire una migliore fruizione del sito, ma la regolamentazione dei flussi in visita è fondamentale.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro si dichiara soddisfatto o meno della risposta all'interrogazione presentata dall'Assessore?

CORDARO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 105 «Notizie sul Museo d'arte Palazzo Riso di Palermo» a firma degli onorevoli Musumeci, Formica, Currenti, Ioppolo e Ruggirello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo d'arte contemporanea Riso di Palermo si trova da oltre un anno in una evidente situazione di stallo e di precarietà;

tenuto conto che tale istituzione culturale (unico museo siciliano con una vocazione specifica per la ricerca contemporanea) aveva conquistato prestigio anche all'estero, coinvolgendo una fitta rete di professionisti, tra mostre, workshop, servizi, laboratori didattici, concerti, spettacoli di teatro, progetti editoriali, partnership con biennali straniere;

considerato che si ravvisa la necessità di restituire il Museo Riso (che aveva sperimentato la formula del museo diffuso) al suo protagonismo e di accreditarlo come luogo di riferimento per la cultura e l'edutainment, aperto anche ai turisti, con orari prolungati e format originali;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per il rilancio del Museo Riso di Palermo, sul piano qualitativo e gestionale;

quale sorte abbiano avuto i fondi europei relativi ai quattro progetti presentati e approvati nel 2011 (sul Por Fesr Sicilia 2007-2013, linea di intervento 3.1.3.3.), volti a svolgere nuove produzioni di respiro internazionale e ad ampliare la sede di via Vittorio Emanuele;

se e come intendano ampliare la piccola collezione permanente (una quarantina di opere) ospitata nell'area mussale».

Do la parola all'Assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con riferimento all'interrogazione n. 105 – a firma dell'onorevole Musumeci ed altri – e in particolare al punto 1° dell'atto ispettivo, si precisa che l'attività culturale del Museo, delegata al

Servizio Palazzo Riso, risulta essere già programmata e definita per l'anno in corso e per buona parte dell'anno 2016.

Con riferimento poi al punto 2° si evidenzia che, come da nota del medesimo Museo, prot. n. 2135 del 18 maggio 2015, non risulta alcuna documentazione relativa ai quattro progetti presentati e approvati nel 2011 sul PO FESR 2007-2013 – linea di intervento 3.1.3.3..

Sono stati attivati invece due progetti POIN – il primo Asse II linea di intervento II.2.1 per la realizzazione della mostra “Nel mezzo del Mezzo” che si inaugurerà il 15 ottobre, finanziato dal MIBACT; il secondo per l'intervento di riqualificazione del Museo, il cui cantiere è in atto.

Con riferimento poi al punto 3°, si rappresenta che in atto non è stato adottato alcun impegno di somme per avviare un'adeguata implementazione dell'attività museale.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci si dichiara soddisfatto o meno della risposta all'interrogazione presentata dall'Assessore?

MUSUMECI. Soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 126 «Notizie sulla mancata erogazione dei contributi alla Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella di Capo d'Orlando», a firma degli onorevoli Musumeci, Formica, Currenti, Ioppolo e Ruggirello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana premesso che la Fondazione 'Piccolo di Calanovella', sita in Capo D'Orlando, ha diramato nei giorni scorsi un comunicato stampa che ne evidenzia le gravi condizioni di precarietà economica;

tenuto conto che la casa-museo dei Baroni Piccolo, sede dell'ente morale nominato nel 1972 dal Presidente della Repubblica italiana, a cui è annesso un importante parco naturale, rappresenta un luogo d'eccellenza per la Sicilia, in cui si svolgono attività culturali e didattiche, prendendosi cura dei beni e degli oggetti d'arte custoditi, salvaguardando il parco e coltivando la memoria di una straordinaria Sicilia letteraria e aristocratica;

ritenuto che è fondamentale proteggere nel tempo questo gioiello storico ed architettonico, mantenendolo fruibile al pubblico, sia ai fini di una adeguata conservazione, sia ai fini di una produzione culturale di qualità (tramite eventi teatrali, concerti, presentazioni editoriali, convegni, mostre), avendone anche un effettivo ritorno in termini turistici;

considerato che negli ultimi anni i fondi erogati dalla Regione, a supporto della Fondazione, si sono ridotti a poche decine di migliaia di euro, se non addirittura a zero;

per sapere:

che tipo di strategia economica e di gestione intendano adottare per continuare a supportare la Fondazione, in quanto luogo d'eccellenza culturale, nel rispetto della legge regionale n. 51 del 1995;

che tipo di risposte sia in grado dare rispetto ai fondi stanziati per il ciclo 'Le Porte del Sacro', nell'ambito del Circuito del Mito (estate 2012) e ad oggi ancora non erogati, a fronte di regolare realizzazione di tutti gli spettacoli da parte della Fondazione.

Do la parola all'Assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ai sensi della legge regionale n. 16 del 2013, articolo 128 della legge regionale n. 11 del 2010 è stata emanato il decreto del dirigente generale 4322 del 2013 con il quale si è impegnato, per l'esercizio finanziario 2013, la somma di 45.000,00 euro in favore della Fondazione "Famiglia Piccolo di Calanovella".

Allo stato attuale il decreto di liquidazione del contributo assegnato è stato inoltrato alla Ragioneria centrale dei beni culturali.

Per l'esercizio finanziario 2014 è stato emanato il decreto del dirigente generale 3903 del 31 dicembre 2014 nel quale la Fondazione in questione risulta tra i beneficiari di un contributo di 80.000 euro.

Allo stato attuale il decreto di liquidazione del contributo assegnato è stato inoltrato alla Ragioneria centrale dei beni culturali.

Per l'esercizio finanziario 2015, la Segreteria generale non ha ancora pubblicato l'avviso per la manifestazione di interesse alla concessione di un contributo.

Si conferma, inoltre, che la Fondazione Piccolo di Calanovella al pari del Museo Mandralisca, del Museo delle Marionette e del Museo del Papiro potrà accedere a forme di collaborazione con i siti museali e con i siti archeologici regionali ai sensi della norma recentemente approvata in finanziaria da quest'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci si dichiara soddisfatto o meno della risposta all'interrogazione presentata dall'Assessore?

MUSUMECI. Soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 130 «Iniziative finalizzate al pronto pagamento del contributo buono scuola - anno scolastico 2008/2009, a firma dell'onorevole Falcone.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che con comunicazione datata 9 ottobre 2012, il Dirigente Generale del Dipartimento Pubblica Istruzione e Formazione Professionale dell'Assessorato ai beni culturali e l'identità siciliana, ha reso noto che la situazione del bilancio della Regione Siciliana, per quanto riguarda il rispetto del patto di stabilità, non consente di mettere in pagamento, entro l'anno corrente, il contributo buono scuola per l'anno scolastico 2008/2009. I pagamenti - prosegue il comunicato - sono rinviati all'inizio del 2013»;

rilevato che una situazione frutto della politica adottata dal precedente Governo, che pur di evitare il dissesto finanziario e il mancato rispetto del patto di stabilità, con inevitabili conseguenze politiche sulla tenuta delle maggioranze, ha preferito tagliare e/o procrastinare i pagamenti anche in quei settori che dovrebbero essere considerati intoccabili, come la scuola e il sociale, cancellando di fatto alcuni dei servizi che costituiscono la ragion d'essere di un Governo, cioè stare vicino ai cittadini più deboli;

considerato che a pagare, in prima istanza, sono stati i librai, che certi di un immediato riscontro della pubblica amministrazione hanno anticipato le somme, subendo in certi casi la minaccia di procedure di insolvenza da parte delle case editrici;

visto che a inizio novembre 2012 il Consiglio dei Ministri ha recepito la normativa europea e imposto tempi di pagamento entro 60 giorni (peraltro derogando alla direttiva comunitaria che prevedeva tempistiche nell'ordine di 30 giorni) a partire dal primo gennaio scorso, norma in vigore anche in Sicilia;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni azione finalizzata in prima analisi al pagamento delle spettanze che i librai hanno visto interrotto dalla comunicazione del Dirigente Generale del Dipartimento Pubblica Istruzione e Formazione Professionale con la quale ha rinviato all'inizio del 2013 i pagamenti, e quali iniziative intendano attivare per le misure necessarie al rispetto della normativa europea, così come recepita dal Governo italiano».

Do la parola all'Assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, dichiaro la non competenza dell'Assessorato perché il tema riguarda i buoni scuola, che non appartengono più alla sfera di competenza di questo Assessorato.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 184 «Provvedimenti urgenti a favore dei lavoratori della società Nova Musa», a firma dell'onorevole Vinciullo e all'interrogazione n. 947 «Tutela occupazionale dei lavoratori di siti archeologici e museali, dipendenti delle società originariamente concessionarie dei servizi di biglietteria e aggiuntivi», degli onorevoli Lo Sciuto ed altri, di identico contenuto. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

c'è un contenzioso in corso tra la società Novamusa s.r.l. e l'Amministrazione regionale con provvedimento del dott. Sergio Gelardi, Direttore Generale dell'Assessorato Beni culturali;

le Sovrintendenze, alla data del 21/12/2012, hanno estromesso le società che fanno capo a Novamusa e in particolare Vardemone s.c.a.r.l., Novamusa Val di Mazara s.c.a.r.l., Val di Noto s.c.a.r.l., Valdemone s.c.a.r.l., con il risultato di lasciare senza alcuna prospettiva occupazionale i lavoratori già dipendenti del servizio;

considerato che:

in data 30/06/2010 sono state espletate da parte dell'Assessorato Beni culturali gare su base provinciale per la gestione dei servizi aggiuntivi e che ciò di cui all'oggetto ha lasciato senza alcuna prospettiva occupazionale gli 84 lavoratrici e lavoratori;

nei nuovi bandi sono stati inserite clausole sociali in favore dell'attuale personale per garantire da parte delle società subentranti l'applicazione del contratto collettivo di lavoro e terziario, al fine di garantire il lavoro al personale già occupato;

non si sono ancora concluse le procedure di aggiudicazioni pendenti sin dal giugno 2010 ai nuovi concessionari dei predetti aggiuntivi e che tutto questo sta creando disservizi nei Siti Archeologici con minori incassi da parte delle casse regionali, infatti sono aumentati i non paganti nei siti archeologici e nello stesso tempo si ripresenta come ogni anno la difficoltà a tenere aperti nelle giornate di sabato e domenica i musei per mancanza di personale;

per sapere quali misure intendano adottare per sbloccare il bando pregresso e assegnare ai nuovi aggiudicatari il servizio di biglietteria e cassa, al fine di garantire i lavoratori, da mesi in attesa di essere reintegrati nel proprio ruolo, in modo da assicurare servizi e accoglienza ai visitatori.

Do la parola all'Assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e per l'identità siciliana*. L'interrogazione dell'onorevole Vinciullo si sovrappone, tematicamente, alla numero 947.

Se lei ritiene, signor Presidente, rispondo all'una ma vale anche per l'altra perché i contenuti sono esattamente gli stessi.

Il tema della tutela occupazionale del personale impiegato sino al dicembre 2012 presso la società NOVAMUSA, con la quale è pendente un contenzioso, è stato anche oggetto dell'interrogazione n. 947.

La gestione dei siti, prima affidata alla società NOVAMUSA è ad oggi assegnata al personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione regionale con il supporto del personale SAS.

Nel 2010 sono state bandite alcune gare a procedura aperta per la gestione dei servizi aggiuntivi presso gli istituti ed i luoghi della cultura regionali.

Nei bandi predisposti dall'amministrazione è stata inserita una clausola che prevede per il concessionario del servizio l'obbligo di avvalersi "nell'ambito delle qualifiche professionali indicate nell'offerta, del personale assunto ed utilizzato presso i siti culturali della Regione Siciliana dai precedenti concessionari nel rispetto delle previsioni contenute nei Contratti Collettivi Nazionali delle singole categorie di lavoratori".

Le procedure di gara sono state interessate da alcuni contenziosi e soltanto per i lotti relativi a Messina, Palermo e Siracusa si è pervenuti all'aggiudicazione definitiva, mentre restano ancora da concludere le procedure relative ai lotti delle province di Trapani e di Agrigento.

Le gare sono momentaneamente sospese, con un provvedimento amministrativo sottoposto a giudizio del TAR in ragione del fatto che nei relativi bandi non risultava essere stata fatta menzione di un articolo di una legge regionale (art. 2, commi 1 e 2 della legge regionale numero 15 del 2008), di recente dichiarato incostituzionale.

L'esito dell'impugnativa risulta, come peraltro di recente ribadito da un parere dell'Avvocatura dello Stato, ormai scontato.

L'intenzione dell'amministrazione è quella di riaprire le procedure di gara completando in primo luogo quelle per le quali esiste già un'aggiudicazione definitiva (Pa 1-Me 3-SR 1).

PA1 siti: Duomo Monreale/Castello Zisa/Zona Archeologica Jato

ME 3 siti: museo Archeologico Naxos/Teatro Greco Romano Taormina

SR 1 siti: Galleria Palazzo Bellomo/Museo Regionale Paolo Orsi/Zona archeologica della Neapolis e Orecchio di Dionisio.

Successivamente si procederà all'aggiudicazione definitiva di quelle che sono ancora in fase provvisoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intanto, sono passati ventotto mesi dal giorno in cui è stata presentata l'interrogazione parlamentare.

L'interrogazione è stata presentata il 22 gennaio 2013. Oggi è il 19 maggio 2015, quindi esattamente ventotto mesi. Una situazione assurda, kafkiana, oserei dire, che oggi porrebbe altri tipi di interrogazione, tanto è vero, assessore, ne ho presentata una alla luce della sentenza della Corte costituzionale, da lei ricordata, ha dichiarato incostituzionale l'articolo 2.

Il problema veniva posto nei termini dell'interrogazione parlamentare prima che i giudici della legge si pronunciassero, una volta che si sono pronunciati, l'interrogazione cambia assolutamente il tono e il motivo di esistere, però alcune cose rimangono costanti: 1) ci sono quaranta lavoratori che attendono ancora di essere impiegati; 2) ci sono i nostri musei che rimangono chiusi; 3) c'è un minore introito per quanto riguarda la Regione siciliana che mal si concilia con ciò che viene detto.

Da una parte si dice che c'è la volontà di aprire i musei, di aprire tutti i siti archeologici che noi abbiamo e, dall'altra però, persone qualificate, in grado di svolgere questo servizio, le teniamo a casa.

Anche perché, assessore, lei giustamente ha ricordato il personale SAS, ma senza volere offendere il personale SAS, forse, solo qualcuno di loro conosce qualche lingua straniera, forse solo qualcuno di loro conosce la storia dei monumenti che fanno visitare ai turisti o ai viaggiatori come veniva un tempo usato il termine più culturalmente elevato.

Se noi parliamo di viaggiatori e poi pensiamo di fare accompagnare i viaggiatori dal personale della SAS, è chiaro che non comprendiamo assolutamente quello che sta succedendo.

Lei giustamente ha parlato di Siracusa 1, io mi soffermerò sulla vicenda che riguarda la mia città, lei ha parlato del Paolo Orsi, ma quando parliamo del Paolo Orsi, stiamo parlando del museo più importante che c'è al mondo.

Lei pensa che i lavoratori della SAS sono nelle condizioni di consentire ai viaggiatori di poterlo visitare? Lei pensa che, quando viene un turista tedesco, inglese, francese e chiede qualche notizia, i lavoratori della Sas, seppure bravissimi, siano nelle condizioni di poterlo fare? E tutto ciò che il suo predecessore aveva anticipato, soprattutto per la provincia di Siracusa, che fine ha fatto?

Perché veda, qui, abbiamo un problema con questo Governo, al di là della sua assoluta inadeguatezza, perché di questo si tratta, ad affrontare i problemi. C'è, poi, un altro problema serio: che non si sa quello che si dice. E, di conseguenza, alla città di Siracusa era stato promesso: "Il Paolo Orsi rimarrà aperto fino alle ore 24.00.". Lo abbiamo visto! "Il Paolo Orsi accoglierà anche la domenica.". Non è successo!

Capisco, poi, che l'assessore non è più di Siracusa e, dal momento che non è più di Siracusa, cambia l'ordine dei fattori, ma non può assolutamente essere così.

Il Governo è il Governo regionale e, quando fa delle promesse e assume degli impegni, gli impegni li deve mantenere.

Anche perché lei deve sapere che numerose agenzie di viaggi hanno inserito nei loro *tour* della città di Siracusa perché convinti che, la notte e la sera, il Museo Paolo Orsi rimaneva aperto.

E, invece, noi ci ritroviamo a dover assistere, purtroppo, a questi turisti che arrivano, trovano il Museo, di sera, chiuso e, l'indomani mattina, vanno immediatamente a dire alla stampa che la città di Siracusa è inospitale, che non mantiene la parola.

Bene, la città di Siracusa avrà altri problemi, perché ha un'altra amministrazione che è ancora peggio rispetto a quella regionale, però, almeno su questa vicenda non c'entra assolutamente nulla.

Lei mi dirà: "ma io cosa c'entro con le promesse del mio predecessore?". Però, veda, si fa all'assessore pro-tempore e, quindi, chi viene dopo uno che ha promesso il mare ed i monti, deve cercare, un attimino, non dico di dare il mare ed i monti, ma almeno di dare un laghetto ed una piccola collina.

E, quindi, signor assessore, quello che le chiedo è di vedere, al di là della necessità di riaprire le gare, nel rispetto di ciò che è stato imposto dalla Costituzione al Governo regionale, attraverso questo provvedimento che ha dichiarato incostituzionale l'articolo 2 e, qui, questa cosa l'avevamo più volte ripetuta in Aula, se vi sia, da parte del Governo, l'impegno a mantenere quelle che sono state alcune promesse, che sono state fatte ai *tour operator* e che, oggi, purtroppo, ci vedono, sia come Regione sia come cittadini di Siracusa, essere, assolutamente, inadempienti.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 208 "Interventi in favore del quartiere Ortigia di Siracusa", a firma dell'onorevole Ioppolo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Isola di Ortigia di Siracusa, inserita dall'UNESCO nell'elenco dei beni patrimonio dell'Umanità, è stata sempre al centro delle attenzioni da parte dei vari Governi regionali che si sono susseguiti nel tempo;

la sua valenza turistica e culturale ha indotto i legislatori siciliani ad emanare ben 3 leggi specifiche, con unico obiettivo la riqualificazione del patrimonio abitativo dell'isola e la piena fruibilità alle centinaia di migliaia di turisti che annualmente la prediligono come meta per i loro viaggi;

tali norme, la legge regionale n. 70 del 1976, modificata dalla legge regionale n. 34 del 1985, la legge regionale n. 34 del 1996 e la legge regionale n. 9 del 2002, prevedono, tra l'altro, lo stanziamento di fondi, destinati ai privati, per la ristrutturazione dei loro immobili ricadenti a Ortigia;

tenuto conto che, all'inizio dello scorso anno, dalla Regione è stata data disponibilità per 1,4 milioni di euro di contributi per interventi di riqualificazione destinati a 28 proprietari di immobili che ne avevano fatto richiesta addirittura nel lontano anno 2000;

considerato che:

le richieste avanzate dai proprietari degli immobili di Ortigia variano da poche migliaia di euro ad un massimo di 300.000 euro;

la liquidazione di quanto dovuto, da parte della Regione, con tranches di finanziamenti insufficienti al completamento delle opere e la lentezza dell'erogazione di tali contributi non permette agli uffici competenti del comune di Siracusa, di potere pianificare gli interventi con la dovuta serenità;

ritenuto che l'avvio regolare e puntuale dei lavori darebbe anche un input all'intera economia locale, grazie all'avvio dei cantieri di lavoro che sbloccherebbe il fermo assoluto attualmente esistente nel settore dell'edilizia siracusana;

per sapere se:

non ritengano opportuno ed urgente rifinanziare il capitolo di bilancio specifico con le somme necessarie al completamento, in via definitiva, dei finanziamenti previsti dalle leggi regionali vigenti e destinati ai proprietari di immobili nell'isola di Ortigia di Siracusa;

non ritengano improcrastinabile provvedere all'immediata liquidazione di quanto dovuto, al fine di potere permettere, ai tecnici del Comune di Siracusa di stilare il piano di interventi abitativi.

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in merito agli interventi di questo Assessorato, in favore del quartiere Ortigia di Siracusa, si rappresenta che sono stati stanziati 290.000 euro per l'anno 2013 e 1.300.000,00 euro per l'anno 2014, integrati da economie accertate relative ad anni precedenti, per le quali sono stati emessi appositi provvedimenti amministrativi.

A tale proposito, si rimanda, inoltre, alla nota dello scrivente, n. 4182 del 12 dicembre 2014, con particolare riferimento alla non sempre tempestiva presentazione della documentazione da parte del Comune, relativa ai lavori effettuati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ioppolo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, mi duole dovere rappresentare quella che, tecnicamente, è un'insoddisfazione alla risposta, estremamente, forse eccessivamente burocratica, ma che, a mio modesto modo di vedere, non c'entra il problema principale che con l'interrogazione, anche questa parecchio datata, ma certo non è responsabilità sua in termini personali, certamente è responsabilità del Governo, in termini generali, è del 21 marzo del 2013, quindi, oltre due anni fa.

Noi avevamo chiesto di conoscere i motivi per i quali non si era, almeno fino a quel momento, proceduto al rinnovo del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali che, peraltro, risultava scaduto da alcuni anni, almeno 4 secondo le notizie a quel momento acquisite e, se non si riteneva di dovere proporre con urgenza la modifica, la riforma di questo organismo che davvero ha appesantito ogni tipo di procedura per una città che è rappresentativa, esemplificativa di tutta una vasta zona della Sicilia, patrimonio dell'Unesco, e verso cui obiettivamente il Governo della Regione siciliana in questi due anni e mezzo non ha riservato alcuna attenzione di tal guisa che possiamo dire che la definizione, o la denominazione, di patrimonio dell'Umanità è rimasto soltanto uno schema, è rimasto soltanto una targhetta da affiggere da qualche parte senza che per colpa, responsabilità, almeno fino a questo momento, anche del Governo regionale questa denominazione abbia potuto rappresentare momento di sviluppo per la cultura e per il turismo siciliano.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 249, a firma dell'onorevole Vinciullo «Notizie sul mancato rientro della tela del Caravaggio 'Seppellimento di Santa Lucia' nella Basilica di Santa Lucia extra moenia a Siracusa». Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nei primissimi anni del secolo diciassettesimo, il Senato di Siracusa, approfittando della presenza nella città aretusea di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, in fuga da Malta, decise di commissionare allo stesso un dipinto da dedicare alla Patrona e concittadina Lucia, dipinto da posizionare sull'altare maggiore della Basilica dedicata alla stessa Santa;

il Caravaggio completò l'opera, nel 1608, intitolandola 'Seppellimento di Santa Lucia' e, da allora, questo stupendo dipinto ha fatto bella mostra di sé sopra l'altare maggiore della Basilica di Santa Lucia fuori le mura;

preso atto che nel 2004, in occasione dell'inizio dei lavori di messa in sicurezza della suddetta Basilica di Santa Lucia, si stabilì che il quadro del Caravaggio 'Seppellimento di Santa Lucia' per ragioni di sicurezza sarebbe stato spostato, temporaneamente, nella Chiesa di Santa Lucia alla Badia, in Piazza Duomo, sempre a Siracusa, stabilendo altresì che, terminati i lavori, il quadro sarebbe ritornato al suo posto originario;

considerato che:

nonostante i lavori di messa in sicurezza della Basilica di Santa Lucia extra moenia si siano conclusi nel 2011, la prestigiosa tela del Caravaggio è, inspiegabilmente, tutt'ora, in Piazza Duomo, negando, di fatto, ai devoti di rivedere il quadro al suo posto originale, cioè sopra l'altare della Basilica;

nulla si sa sui motivi tecnici e burocratici per cui la tela del Caravaggio non sia, ancora, ritornata nella sua sede originale;

tenuto conto che:

oltre ad un motivo prettamente religioso, la presenza della preziosa tela nella Basilica di Santa Lucia ha anche dei risvolti turistici e sociali non indifferenti;

il rientro del quadro nel quartiere Santa Lucia non toglierebbe nulla al quartiere Ortigia, mentre potrebbe portare migliaia di turisti nel quartiere di Santa Lucia, con conseguente massiccia presenza delle Forze dell'ordine, sempre ben accette in un quartiere a rischio come, appunto, quello di Santa Lucia e, soprattutto, potrebbe contribuire a rilanciare l'economia di tutta la zona che ricade nei pressi della Basilica;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione di cui alla presente interrogazione;

quali siano i motivi per cui il 'Seppellimento di Santa Lucia' del Caravaggio non è ancora tornato al suo sito originale, nonostante i lavori di messa in sicurezza della Basilica di Santa Lucia fuori le mura si siano conclusi ormai da tempo;

quali iniziative intendano adottare affinché la suddetta tela torni al suo posto originale in modo da onorare impegni già assunti e, ad oggi, ancora non mantenuti».

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

PURPURA, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana. Signor Presidente, onorevole Vinciullo, onorevoli deputati, questa interrogazione si cumula, perché hanno lo stesso oggetto, con le interrogazioni n. 1688 e la n. 2583.

Si rappresenta quanto segue rispetto a queste richieste: nel 2014 il F.E.C. (Fondo Edifici di Culto) ha finanziato un intervento di manutenzione straordinaria del catino absidale della Chiesa di S. Lucia extra moenia, finalizzato alla stabilizzazione delle migliori condizioni strutturali del luogo in cui sarà ricollocata la tela del Caravaggio "Seppellimento di Santa Lucia".

A seguito della già programmata necessità di controllare in via definitiva le condizioni idrometriche e climatiche della Chiesa di S. Lucia al Sepolcro, è stato avviato il relativo intervento, esteso anche alla Chiesa di S. Lucia extra moenia, a cura del Centro Regionale del Restauro che concluderà il monitoraggio nel prossimo mese di luglio 2015.

Nel frattempo, la competente Soprintendenza beni culturali di Siracusa ha acquisito i preventivi di spesa per il trasporto e il ricollocamento della tela ed ha inoltrato richiesta di finanziamento al F.E.C.

Il ricollocamento della tela dipende indispensabilmente dalla conclusione dei lavori sul catino absidale perché questa è condizione, dal punto di vista strutturale e idrometrico e viene posto come vincolo a che la tela possa essere rimessa in sicurezza nel sito di cui sopra.

Ad oggi la Soprintendenza ha inoltrato richiesta di finanziamento delle spese per il completamento al F.E.C.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, forse lei non è a conoscenza che il suo predecessore in questi giorni ha iniziato una raccolta di firme perché lei è inadempiente e non riesce a riportare la tela di S. Lucia del Caravaggio sul seppellimento della nostra Patrona nel catino absidale di cui lei poco fa ha parlato.

La cosa mi lascia sorpreso, a dir poco. Non si capisce se una volta che non siete più assessori diventate oppositori dei precedenti assessori e ciò che non siete riusciti a fare quando eravate assessore ora pensate che gli altri lo possono fare.

Su questa vicenda, assessore, ancora una volta, c'è parecchia confusione che non dipende solo ed esclusivamente dal fatto che uno, appena non è più assessore, è convinto che si possano risolvere i problemi. Dipende dal fatto che non sapete oggettivamente quello che volete fare e non sapete, soprattutto, come intervenire.

Nel mese di gennaio, ho preso gli uomini e le donne del Centro siciliano del restauro, li abbiamo portati nelle due Chiese, no in quella cedente ma all'altra, quella subentrante, per cercare di capire qual era il microclima che poteva consentire a questa tela da prendere dalla Chiesa di S. Lucia di Piazza Duomo e portarla nella Chiesa di S. Lucia extra moenia, cioè fuori le mura della città di Siracusa.

Questo si disse, anche perché, per essere chiari, gli interventi sul catino absidale li abbiamo fatti tre volte: una volta li ho fatti io, poi la Sovrintendenza li ha fatti dimettere, dicendo che non erano stati fatti bene, quindi, sono stati rifatti. L'ultima volta li abbiamo fatti 7,8 mesi fa, così come la Sovrintendenza di Siracusa ce li ha chiesti e ogni volta che voi cambiate sovrintendente non è che possiamo rifare i lavori.

Lei deve pensare che ci deve essere un minimo di continuità fra il precedente sovrintendente e quello che viene dopo. Se il precedente sovrintendente ci ha detto di fare alcuni lavori e questi lavori sono stati fatti così come sono stati chiesti, oggi il sovrintendente, che mi pare di capire andrà in pensione da qui a qualche giorno, non può chiedere un altro tipo di lavori perché c'è il rischio che se il FEC li facesse, poi, da qui a qualche mese, verrebbe un altro sovrintendente e direbbe che non vanno bene.

Siccome, in provincia di Siracusa, cambiate in media un sovrintendente ogni due mesi, è chiaro che il FEC, cioè il Ministero degli Interni, dovrebbe fare almeno cinque volte i lavori nell'arco di un anno. Capirà che il FEC per cinque volte di seguito questi lavori non li può fare.

Assessore, al di là dell'ilarità, perché purtroppo con questo Governo tutto diventa motivo di risata, dobbiamo capire: a luglio 2015, l'Istituto regionale del restauro ci darà quelle che sono le condizioni climatiche che abbiamo all'interno della Chiesa di S. Lucia extra moenia? A quanto pare, sì!

Ci dirà se queste condizioni sono compatibili con quelle di S. Lucia intra moenia dove in questo momento si trova la tela?

Bene, se ci darà questi dati tecnici e quando ce li darà, saremo nelle condizioni di capire quali tipi di interventi bisogna fare nella chiesa di S. Lucia fuori le mura, che è il luogo per il quale il quadro è stato fatto, perché quando si decise di trasferire questo quadro, nel 2006, per dei lavori che io, allora assessore alla ricostruzione, dovevo necessariamente fare, altrimenti la Chiesa crollava, fu detto: "16 mesi e il quadro ritorna alla borgata". Dal 2006 ad oggi sono passati 10 anni. Lei dirà: "se ci siamo stati 28 mesi per rispondere ad una sua interrogazione parlamentare, si immagini per un quadro del Caravaggio; i 10 anni sono una barzecola."

Ecco il motivo per il quale, assessore, le dico che è importante avere una risposta, anche perché c'è un quartiere intero che vive solo ed esclusivamente sulla possibilità che hanno i negozi attorno alla Chiesa di esistere, perché la gente va nel quartiere S. Lucia solo per vedere il quadro del Caravaggio.

Purtroppo, non abbiamo altri motivi per cui deve essere visitato quel luogo e, di conseguenza, questo quadro era motivo vero di attenzione nei confronti del quartiere ed è l'unico motivo di sostentamento valido dal punto di vista economico per tutte le attività che ruotano attorno alla Chiesa.

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, mi permetto di fare una breve valutazione che vorrei rimettere all'Aula. Tutte le interrogazioni che finora sono state illustrate, me ne accorgo anche dai firmatari che nel tempo hanno già cambiato quattro Gruppi parlamentari, sono datati due anni fa, un anno e mezzo fa.

Penso che, verosimilmente, o sono problemi già risolti o su cui una risposta oggi può apparire poco significativa, per cui si potrebbero trasformare tutte le interrogazioni in interrogazioni con risposta scritta, che vengono comunicate alla parte e potremmo, oggi, utilizzare questa seduta per affrontare argomenti che magari sono sotto gli occhi di tutti.

Faccio un esempio: ho sentito che il Presidente della Regione, che ha fatto una roboante Conferenza stampa assieme all'avvocato Fiumefreddo, su Riscossione Sicilia...

La prego, signor Presidente, mi faccia completare perché non è per perder tempo, ma soltanto per affrontare argomenti importanti.

E lo dico come stimolo al Governo, perché su questi argomenti, quelli dell'evasione fiscale, vorrei – assessore, lei è l'unico rappresentante del Governo e vorrei che mi ascoltasse – che evitassimo di presentare l'interrogazione parlamentare di turno che poi fra due anni avrà una risposta. Ci dica il Presidente della Regione se vuole fatta una legge per scovare gli evasori o se vuole potenziato il personale; ci dica materialmente come dobbiamo intervenire perché interessa tutti.

Allora, signor Presidente, ritiene che su argomenti che sono oggetto d'interrogazione già superata non si possa dare l'indirizzo di mandare la risposta scritta come solitamente si faceva ed utilizzare questa seduta per affrontare argomenti più incalzanti?

Su questo ordine dei lavori, vorrei una risposta da parte sua e da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, le rispondo subito. Come lei stesso ha sottolineato, per trattare un argomento così importante è presente soltanto l'assessore Purpura. Posso accettare la sua richiesta di procedere celermente eventualmente con le risposte scritte, ma questo lo decideremo man mano che andiamo avanti. Se gli onorevoli colleghi firmatari delle interrogazioni saranno d'accordo nell'accettare la risposta scritta, andremo celermente, ma lei stesso ha sottolineato che non è presente il Governo, se non nella persona dell'assessore Purpura che, credo di potere intuire, non sia, non dico in grado di dare le risposte alle sue interlocuzioni, ma non certamente le risposte che potrebbe darle il Governatore Crocetta, che, come lei ha stesso ha evidenziato, non è presente in Aula.

Riprende la trattazione della Rubrica “Beni culturali e identità siciliana”

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proseguiamo, quindi, con le interrogazioni.

Si passa all'interrogazione n. 346 «Notizie in merito all'azzeramento di quattro siti archeologici etnei», degli onorevoli Falcone e Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana;

premesso che nella riprogrammazione proposta del nuovo piano regionale dei siti archeologici sono eliminati quattro siti di Catania, specificatamente quello greco-romano cittadino di Catania città, il parco delle Aci, il parco del Calatino, con Palikè, l'Occhiolà e il Monte San Mauro di Caltagirone, nonché il parco del Simeto;

il Dirigente Generale dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ha ritenuto che non sussistono le condizioni logistiche e i presupposti scientifici individuati dagli strumenti normativi vigenti' come si apprende da alcune testate giornalistiche;

rilevato che i suddetti siti rappresentano un sicuro punto di riferimento di uno straordinario patrimonio paesaggistico e archeologico che ha individuato con questi strumenti una opportunità di salvaguardia e valorizzazione determinando un'omogeneità e un continuum territoriale fra gli stessi siti per fare sistema delle nostre peculiarità e bellezze territoriali;

per sapere quali determinazioni intendano adottare e se non ritengano opportuno procedere al rigetto della proposta con contestuale conferma dei quattro siti archeologici ci a salvaguardia di una specificità millenaria che non può essere cancellata con un colpo di penna».

Vista la proposta dell'onorevole Turano, chiedo all'onorevole Vinciullo se può andare bene riceve la risposta scritta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei precisare, anche per dare conto di una lentezza che viene evocata ma che in realtà non c'è, nel senso che il 90 per cento e passa di queste interrogazioni hanno già ricevuto risposta scritta tempestiva. La risposta scritta alla interrogazione numero 346 è stata inviata dall'Assessore allora pro tempore, Margherita Sgarlata, in data 17 luglio 2013, prot. n. 2354; come questa ce ne sono decine.

La risposta orale ha consentito la possibilità di aggiornare sul punto l'evoluzione su materie ancora aperte ma, nella sostanza di quelle interrogazioni, la risposta scritta era già stata data tempestivamente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 493 «Iniziativa per visionare la tutela e la fruibilità dei Santoni di Palazzolo Acreide», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che in provincia di Siracusa, nel Comune di Palazzolo Acreide, si trova un'ampia e rilevante area archeologica visitata ogni anno da moltissimi turisti e studiosi;

preso atto che:

tra i monumenti archeologici di Akrai, particolare attenzione richiedono, per la loro unicità, I Santoni, un complesso di dodici figure ad altorilievo raffigurante la Dea Cibele;

l'area archeologica de qua agitur, risalente al III sec. a.c., è unanimemente considerata come il più vasto complesso ad altorilievo dedicato alla Magna Mater che il mondo antico ci abbia lasciato;

considerato che:

oggi, i Santoni, non sono fruibili a causa dell'inaccessibilità all'area che li ospita, dovuta alla mancata messa in sicurezza del sito da parte della Soprintendenza ai beni culturali;

tali raffigurazioni appaiono in totale stato di abbandono, infestati da erbacce che li rendono poco visibili e li danneggiano;

ritenuto che:

già la riforma posta in essere dall'Assessorato regionale Beni culturali, che accorpa la Casa museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide al Museo Bellomo di Siracusa e l'area archeologica di Akrai al Parco Archeologico di Eloro-Villa romana del Tellaro, penalizza e mortifica fortemente la Città di Palazzolo Acreide;

la mancata fruibilità del sito fa registrare crescenti malumori tanto tra i cittadini palazzolesi quanto tra i turisti in visita all'area archeologica di Akrai, arrecando un danno all'immagine e all'economia della Città di Palazzolo Acreide;

visto che nonostante i continui appelli e le ripetute segnalazioni alla Soprintendenza da parte di cittadini, turisti ed enti locali, nessuno è ancora intervenuto per pulire, recuperare e mettere in sicurezza l'intero complesso monumentale, rendendolo finalmente fruibile;

per sapere se non ritengano:

necessario intervenire urgentemente al fine di ottenere un'azione di tutela tempestiva e salvare un'area archeologica di così grande valenza e ricca, come poche altre, di testimonianze storiche e religiose;

opportuno provvedere, attraverso fondi dell'Assessorato, alla messa in sicurezza e al recupero dell'area sopra descritta, al fine di renderla fruibile oppure utilizzare il personale assunto da parte degli Assessorati Regionali all'Agricoltura e/o al Territorio ed Ambiente, dato che la Soprintendenza di Siracusa, come poche altre, non ha i fondi necessari alla bisogna.

Onorevole Vinciullo, va bene la risposta scritta da parte dell'Assessore?

VINCIULLO. No

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, all'interrogazione n. 493 fu data risposta scritta, dall'assessore Sgarlata, il 10 dicembre 2013, con prot. n. 4463.

Ripeto il sunto perché non posso leggere tutta la risposta scritta.

Da informazioni assunte, perché abbiamo fatto una sorta di aggiornamento per le vie brevi e presso la Sovrintendenza di Siracusa, risulta che il progetto per il ripristino della fruibilità dei "Santoni" di Palazzolo Acreide, e per la tutela dello stesso, rientra nei progetti da proporre, anche in considerazione dell'interesse dell'area potenzialmente UNESCO, nella programmazione PO FESR 2014/2020.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

VINCIULLO. No, signor Presidente, non possiamo assolutamente banalizzare la seduta di oggi. I colleghi che non vogliono ascoltare le risposte dell'assessore, le contro repliche del deputato interrogante, se ne possono andare a casa o lì sotto e, quando qualcosa li riguarda, possono salire ed affrontare i problemi, anche perché, per essere chiari, per mesi abbiamo atteso queste risposte e per mesi le abbiamo sollecitate.

Assessore, non so se c'è un problema di posta, ma sta di fatto che la maggior parte dei deputati queste risposte non le ha mai ricevute. Se le avessimo ricevute, non saremmo qui a sollecitarle e non saremmo qui a pietire una risposta sull'argomento.

Mi pare di capire, assessore, che, su questa vicenda così importante, che riguarda la fruizione di un patrimonio dell'identità siciliana, pre-greca per essere chiari, l'assessorato abbia deciso di non rispondere e di non dire nulla.

Se lei mi dice che verranno inseriti nella programmazione 2014/2020, allora, le dirò che, quando farò il Presidente della Regione, nel 2050, le andrò ad indicare nella programmazione 2051/2057.

Questo è il tenore della sua risposta.

Io, invece, desideravo sapere, intanto, cosa si farà per rendere fruibili. Manderemo gli uomini della SAS almeno a pulire, dal momento che questi sarebbero nelle condizioni di farlo? Oppure, le piante saranno, ancora una volta, le ortiche e i roghi avranno la meglio di questi resti archeologici e saranno le mucche e le caprette a ripulire il sito?

Anche questo era importante capire, cioè chi lo controlla, chi lo rende fruibile, chi lo tutela, chi lo difende, in attesa che vi siano queste disponibilità 2014/2020 che, però, assessore, le ricordo, a memoria, non mi pare che i santoni siano entrati in questa programmazione.

Potrei anche sbagliarmi. E di questo gliene do merito. Nel 2019, quando, forse, inizieranno i lavori, ma da qui al 2019 mi dice chi dovrà custodire questi beni?

Ho l'impressione che, mentre inorridiamo di fronte all'azione dell'ISIS, che prende i monumenti, li distrugge e li rade al suolo, non facciamo proprio nulla per difendere i nostri e, poi, alla fine, la differenza tra noi e i miliziani estremisti del mondo arabo credo sia ben poca cosa. Quelli li distruggono con le ruspe e noi li facciamo distruggere alle mucche.

PRESIDENTE. Si prosegue con l'interrogazione n. 541 «Chiarimenti in proposito del mancato rinnovo del consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali», degli onorevoli Musumeci, Ioppolo, Formica, Currenti e Ruggirello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80 all'art. 4, istituisce il Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali, con scadenza quinquennale, composto da una cinquantina di componenti, in rappresentanza di vari enti, dalle associazioni di autonomie locali ai Consigli scolastici provinciali, dalle Associazioni ricreative e culturali agli Istituti di alta cultura, dalle Soprintendenze alle Organizzazioni sindacali;

tenuto conto che da circa quattro anni il predetto Organismo è scaduto, senza che si sia proceduto al relativo rinnovo;

condivisa la necessità di dotare l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana ed il relativo Dirigente generale di un Consiglio che sia organismo autorevole per competenze e professionalità, ma strutturato in maniera agile e snella e, quindi, di facile operatività;

per sapere:

quali siano i motivi per i quali non abbiano proceduto al rinnovo del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali, ormai scaduto da circa quattro anni;

se non ritengano di dovere proporre, con urgenza, la riforma del predetto Consiglio che ne riduca sensibilmente il numero dei componenti per renderlo maggiormente funzionale al raggiungimento delle finalità stabilite dalla legge 80 del 1977 e procedere, quindi, al suo rinnovo».

Onorevole Musumeci, va bene una risposta scritta alla sua interrogazione?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, è veramente il richiamo alla legge di bilancio che è stata approvata da quest'Aula qualche settimana addietro. Infatti, la questione sollevata dagli interroganti è stata oggetto di avvenuta modifica normativa in sede di finanziaria appena pubblicata, articolo 61 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, che prevede con riferimento alla composizione dell'organo un numero di componenti fino ad un massimo di 15 ed erano 54.

In tal senso, si sta provvedendo a perfezionare il relativo iter procedurale che prevede la predisposizione di un decreto presidenziale una volta acquisito il prescritto parere della V Commissione legislativa competente e la previa deliberazione della Giunta regionale.

Ragionevolmente, riteniamo che entro fine giugno o i primissimi giorni di luglio, il Consiglio dei beni culturali sarà ricostituito e funzionante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Musumeci per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i rappresentanti del Governo per avere avuto la cortesia di venire in Aula e rendere la risposta verbale ma ho il dovere di sottolineare che questo atto ispettivo risale a 26 mesi fa ed è facile immaginare come, in questi tempi, si rischia di vanificare lo spirito per il quale la legge e il Regolamento consente alle forze parlamentari il ricorso alle attività ispettive che, invece, deve fotografare contingenze e situazioni necessariamente dettate al momento in cui l'atto viene presentato, tanto è che il Governo, nella sua risposta, ha dovuto dare ragione alle preoccupazioni per le quali il sottoscritto ed i colleghi di Gruppo abbiamo presentato l'interrogazione, proprio perché da 4 anni il Consiglio per i beni culturali ed ambientali non veniva rinnovato nonostante la scadenza quinquennale.

E' facile immaginare, signor Assessore, e lei peraltro è addetto ai lavori, come il mancato rinnovo del Consiglio determini una condizione di stallo ed impedisca all'Assessore ed al Governo di affrontare le tante emergenze che diventano ordinarietà accumulate sulla propria scrivania.

Noi prendiamo atto volentieri e con piacere il fatto che il Governo abbia accolto la proposta del mio Gruppo parlamentare che tendeva e tende a ridurre, sensibilmente, il numero dei componenti il Consiglio stesso per renderlo maggiormente funzionale a raggiungimento delle finalità di cui alla legge 80 del '77.

Lei ricorda come la recente legge sullo strumento contabile, all'articolo 61, abbia previsto la riduzione a 15 componenti, se ho capito bene, il che significa che rispetto alla cinquantina di componenti della struttura precedente abbiamo buoni motivi per sperare in una ripresa celere dell'organismo.

Invito il Governo a vigilare affinché i tempi che lei ha appena dettato, e cioè i primi di giugno, per potere procedere all'avvio delle procedure del rinnovo del Consiglio siano diligentemente rispettate. Per quanto ci riguarda eserciteremo la necessaria e doverosa funzione di stimolo e se serve di denuncia. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 561 «Iniziative volte alla salvaguardia del Museo Mandralisca di Cefalù (PA)», a firma dell'onorevole Ferrandelli. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

i dipendenti del Museo Mandralisca di Cefalù sono da dieci mesi senza stipendio a causa dei tagli dei contributi della Regione e che il protrarsi della situazione di incertezza sta determinando la chiusura, nonostante le particolarità del Museo e le collezioni in esso ospitate siano motivo di richiamo e di attrazione turistica;

il Museo Mandralisca che tra i tanti capolavori d'arte espone anche il celebre Ritratto d'ignoto' di Antonello da Messina è un'istituzione di irrinunciabile presenza per i Cittadini di Cefalù, delle Madonie e di tutti i Siciliani, anche quelli residenti all'estero;

considerato che il danno irreparabile della chiusura può tradursi, anche, in un ulteriore motivo di sofferenza per un settore, quale quello del turismo che, in Sicilia, conosce oggi motivi di crisi profonda, non solo per il calo di presenze, ma per effetto dell'aumento esponenziale dei costi gestionali e dei gravami fiscali e tariffari;

per sapere:

se non ritengano opportuno che strutture di grande pregio come il Mandralisca vadano salvaguardate con ogni mezzo all'interno di una concezione della fruizione dei beni culturali rispettosa del legame con la storia e con il territorio;

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare, pure in tempi di necessari rigori di bilancio, una risorsa culturale come il Museo Mandralisca che può essere, con la dovuta programmazione, anche una interessante risorsa economica e fattore di sviluppo».

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 603 «Iniziative a sostegno della Fondazione Mandralisca Onlus di Cefalù», a firma degli onorevoli Musumeci ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la Fondazione Mandralisca onlus ha annunciato la possibile chiusura del Museo Mandralisca di Cefalù, a causa di una grave emergenza finanziaria;

considerato che:

il budget annuale ricevuto dalla Regione, tramite la Tabella H, pari a 142 mila euro per il 2012, è venuto meno a seguito della soppressione della stessa;

l'unica risorsa residua corrisponde ai 70.000 euro annui derivanti dalla bigliettazione, insufficienti anche solo per il pagamento di metà dei 9 dipendenti in servizio;

nella certezza che la chiusura di un Museo come il Mandralisca - celebre in tutto il mondo per le sue collezioni storico-artistiche, e in particolare per lo straordinario Ritratto d'uomo di Antonello da

Messina - costituirebbe una clamorosa perdita per la Sicilia, in termini culturali, di prestigio internazionale e di indotto turistico;

tenuto conto che l'intervento annunciato nei giorni scorsi dal Governo regionale, relativo al pagamento del contributo arretrato del 2012, a favore della predetta Fondazione, non fornisce alcuna prospettiva di garanzia sulla sopravvivenza della istituzione culturale;

per sapere:

al netto della necessità, per musei e fondazioni, di avviare intelligenti operazioni di fundraising (anche in ambito privato), come e con quale tipo di supporto economico la Regione intenda sostenere una realtà culturale come quella del museo cefaludese, fondato nell'800 dal barone Enrico Pirajno di Mandralisca;

quali criteri e quali modalità siano state individuate per garantire un'equa e razionale distribuzione dei fondi regionali destinati alla cultura, evitando fenomeni di dispersione, inefficienza e ambiguità e sopprimendo ai vuoti derivati dalla soppressione dell'intera Tabella H».

Onorevole Musumeci, va bene la risposta scritta?

MUSUMECI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 715 «Iniziative urgenti per la salvaguardia dei mosaici della Cappella Palatina del Complesso monumentale di Palazzo dei Normanni» è stata trattata ad inizio seduta con l'onorevole Cordaro.

Si passa all'interpellanza numero 55 «Ripristino del finanziamento del progetto I Art: il Polo diffuso per le identità e l'arte contemporanea in Sicilia, - linea d'intervento 3.1.3.3 del PO FESR 2007/2013», a firma degli onorevoli Zafarana ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con nota pubblicata sulla G.U.R.S. del 5 aprile 2013 il Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana informa dell'avvio della procedura scritta per la rimodulazione del PO FESR 2007/2013 in attuazione del PAC, terza fase;

con la suddetta nota il Dirigente comunica ai soggetti beneficiari il fatto che, tenuto conto della predetta rimodulazione delle risorse che incide significativamente sull'obiettivo operativo 3.1.3° (già 3.1.3.3.), l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ritira, in autotutela, l'Avviso (2013.5.253) 127 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione dell'8 febbraio 2013, che notifica ai beneficiari il finanziamento dei progetti ammessi utilmente in graduatoria per la linea di intervento 3.1.3.3;

ritenuto che:

il ritiro del suddetto Avviso contraddirebbe l'attività amministrativa dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, ufficializzata da diverse note di indirizzo dell'Assessore per i Beni Culturali e dell'Identità Siciliana firmate sin dal maggio 2012, nonché da diversi decreti del dirigente generale, validati correttamente dagli uffici di ragioneria, dalla Corte dei conti e pubblicati in GURS, di cui tutti gli enti territoriali e nazionali erano a conoscenza;

il ritiro del suddetto Avviso esclude dal finanziamento importantissimi progetti di sviluppo turistico e culturale dell'Isola, tra cui il progetto 'I ART: IL POLO DIFFUSO PER LE IDENTITÀ E L'ARTE CONTEMPORANEA IN SICILIA', frutto di un partenariato rappresentante circa 100 Comuni siciliani, tra cui 5 capoluoghi di provincia e le due maggiori città siciliane (Palermo e Catania, Comune capofila), 15 associazioni culturali siciliane di primaria importanza riunite in ATS e comprende come partner associati Commissioni Nazionali UNESCO, Ministeri alla Cultura, Ministeri all'Educazione, Unioni di Comuni, gallerie d'arte contemporanea, Università e Accademie di belle arti, rappresentanti un totale di oltre 300 istituzioni di 27 paesi euromediterranei;

considerato che il suddetto progetto, frutto di mesi di tavoli di concertazione intercorsi tra i partner, ha una indiscutibile valenza strategica per tutti gli enti riuniti in ATS e comporterebbe ricadute fortemente positive nel medio e lungo periodo su comprensori rappresentanti oltre un terzo dell'intero territorio regionale, direttamente coinvolti nell'iniziativa;

rilevato che il progetto 'I ART', inserito utilmente in graduatoria grazie all'Avviso (2013.5.253) 127, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 7 parte I, del 8-2-2013, è un progetto già esecutivo e pertanto attivabile in tempi brevissimi e che i partner hanno già proceduto operativamente ad effettuare contatti e comunicazioni con i media, incontri, sopralluoghi e attività concrete per la realizzazione di iniziative che erano previste a partire dal mese di giugno prossimo per essere concluse a maggio 2015 e quindi rendicontate sicuramente entro la fine del 2015, assicurando il rispetto della regola 'n + 2' dei fondi strutturali;

visto che gli enti componenti l'ATS del progetto 'I ART' hanno ufficialmente presentato lettere di protesta per la decisione unilaterale che arriva dopo oltre trenta mesi dalla pubblicazione del bando a regia relativo alla linea di intervento 3.1.3.3., in cui l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana non ha ancora perfezionato l'iter di attivazione dei progetti e che il ritiro del decreto di finanziamento del progetto 'I ART' mette in discussione il lungo lavoro portato avanti da centinaia di enti che convergono sul progetto su cui essi ripongono importanti aspettative di coesione e sviluppo sociale, culturale ed economico;

per conoscere:

i motivi dell'improvviso ritiro del decreto di finanziamento già pubblicato in GURS relativo a progetti già esecutivi e in grado di essere completati entro i termini previsti nella presente programmazione comunitaria;

se si ritenga opportuno inserire all'interno dell'obiettivo 'salvaguardia di progetti validi in ritardo' del PAC, terza fase, il finanziamento, già previsto nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, per il progetto 'I ART', in quanto intervento esecutivo di sistema regionale senz'altro rilevante nel medio periodo e sicuramente in grado di costituire un 'ponte' coerente con l'avvio dell'attuazione del prossimo ciclo di programmazione».

Ha facoltà di parlare l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento all'interpellanza in oggetto si precisa che con nota n. 1776 del 22 febbraio 2013, questo Assessorato aveva proceduto ad una revoca in autotutela del progetto, resosi necessaria a seguito della rimodulazione del PO FESR 2007/2013 dovuto ad una riduzione della disponibilità finanziaria sull'obiettivo operativo 3.1.3 ex obiettivo 3.1.3.3.

Si porta a conoscenza, peraltro, l'esito positivo del progetto e che lo stesso ha avuto in seguito attuazione, le attività finalizzate sono in atto in corso di svolgimento e, pertanto, dovranno concludersi entro i termini di rendicontazione previsti dal PO FESR in corso.

L'iniziativa ha già avuto un momento conclusivo o intermedio nella fase conclusiva qualche mese addietro con un'iniziativa regionale che si è svolta a Palermo. Quindi, il progetto è in fase di ultimazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cancelleri per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CANCELLERI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 800 «Iniziativa in merito all'attività di sostegno in favore del Museo Mandralisca di Cefalù», a firma degli onorevoli Siragusa ed altri.

Essendo stata già stata discussa, ai firmatari verrà fornita risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 872 «Iniziativa atte alla valorizzazione e tutela degli *ex voto* di Altavilla Milizia», a firma degli onorevoli Musumeci ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

gli *ex voto* hanno sempre rappresentato anche in Sicilia una delle più intense tradizioni religiose;

sono centinaia, nella nostra regione, le Chiese e/o luoghi di culto, che custodiscono questi particolari oggetti, molti dei quali risalenti ai secoli passati;

considerato che gli *ex voto* del Comune di Altavilla Milicia, in provincia di Palermo, rappresentano un capitolo a parte di questo suggestivo segno di devozione religiosa, in quanto sono gli unici ad essere realizzati su latta da artigiani che, nel secolo scorso, si dedicarono esclusivamente a tale particolare attività artistica, le cui testimonianze costituiscono un patrimonio culturale di particolare ed inestimabile valore;

tenuto conto che gli *ex voto* di Altavilla Milicia - circa 400 pezzi - attualmente sono conservati in un locale fatiscente del Santuario della Milicia, locale non adatto alla fruibilità al pubblico, mentre, per il loro valore culturale, meriterebbero di essere salvaguardati, tutelati e valorizzati;

per sapere se:

non ritengano utile procedere al censimento degli *ex voto* conservati in Sicilia, al fine di creare un elenco dettagliato di queste opere d'arte popolare religiosa;

non ritengano necessario proporre e sottoscrivere un Protocollo d'intesa con il Comune di Altavilla Milicia al fine di permettere la ristrutturazione dell'attuale area espositiva degli *ex voto* presenti nel Santuario della Milicia, preziose testimonianze di tradizione e cultura popolare, ed inserire quindi quella località nei circuiti del turismo religioso della Sicilia».

Ha facoltà di parlare l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la Sovrintendenza di Palermo ha già effettuato, in data 20 giugno 2014, una ricognizione

documentata da riprese fotografiche finalizzate all'aggiornamento del censimento degli *ex voto* negli anni '90, oggetto dell'attività relativa al progetto regionale di catalogazione finalizzata all'apposizione del vincolo ai sensi della legge 1089 del 1939.

Con l'entrata in vigore del codice dei Beni culturali gli *ex voto* in oggetto in quanto beni appartenenti alla Chiesa, sono vincolati *ope legis* e, pertanto, non è più necessaria la dichiarazione di interesse.

Dalla ricognizione effettuata dalla Sovrintendenza è emerso che gli *ex voto* si trovano in buono stato di conservazione, sono protetti ognuno da vetro anti riflesso e posti su pannelli telati. Lo spazio museale è ben illuminato e protetto da sistema di allarme. È presente anche personale in grado di illustrare i pezzi esposti.

Nel complesso, seppure angusti, i locali si presentano in buone condizioni ed i reperti adeguatamente salvaguardati, tutelati e valorizzati.

Allo stato attuale i catalogatori non possono proseguire l'aggiornamento per mancanza di fondi dedicati alla catalogazione ed alle missioni necessarie alle operazioni di censimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Musumeci per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo un minuto per evidenziare come nella risposta dell'assessore per i beni culturali si sia dato riscontro al secondo comma dell'interrogazione da me presentata, relativa agli *ex voto* del Comune di Altavilla Milicia.

Nella prima parte si invitava il Governo della Regione a valutare la opportunità di procedere al censimento degli *ex voto* conservati nell'Isola al fine di creare un elenco dettagliato di queste opere d'arte di tradizione popolare.

Io credo che intervenire in questo senso non impegni le finanze della Regione, basterebbe sottoscrivere una sorta di convenzione tra la Conferenza episcopale o le diocesi dell'Isola e le Sovrintendenze ricadenti nei nove capoluoghi di provincia.

Le porto un esempio: a Trecastagni, in provincia di Catania, dove è particolarmente diffuso il culto e la devozione verso i tre fratelli santi, Alfio, Filadelfo e Cirino, sono centinaia e centinaia gli *ex voto* risalenti alcuni, addirittura, a qualche secolo addietro. E sono ancora oggi un polo di attrazione per un segmento del turismo religioso particolarmente sostenuto.

In questo senso, quindi, mi permetto, signor Assessore, di proporre al Governo la opportunità di predisporre - conoscendo peraltro la sua sensibilità in questa materia - la firma di una convenzione, se lo ritiene, tra le autorità ecclesiastiche, parlo della Chiesa cattolica naturalmente, e i nove sovrintendenti dell'Isola affinché si proceda ad una attenta ricognizione degli *ex voto* che, peraltro, se opportunamente schedati e fotografati, possono anche costituire un deterrente in caso di furto, di sottrazione per qualunque fine ciò possa avvenire.

Io mi auguro che il Governo possa raccogliere lo spirito con il quale abbiamo presentato l'interrogazione che, mi dispiace ricordarlo, risale al giugno del 2013.

Prendiamo atto del fatto che il nuovo assessore abbia avvertito l'esigenza di venire in Aula e di dare riscontro alle interrogazioni ed alle interpellanze e voglio augurarmi che questo metodo di lavoro il Governo possa instaurarlo come norma fissa perché credo che anche da questo tipo di attività si evinca il rispetto e l'attenzione che l'organo esecutivo vuole riservare all'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci. Si ritiene soddisfatto o parzialmente soddisfatto?

MUSUMECI. Se è consentito il parzialmente!

PRESIDENTE. E' consentito.

MUSUMECI. A me sembrava che dovesse essere o bianco o nero, o carne o pesce.

PRESIDENTE. Può essere anche grigio.

MUSUMECI. Può essere anche vegetariano. Allora, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 947 «Tutela occupazionale dei lavoratori di siti archeologici e museali, dipendenti delle società originariamente concessionarie dei servizi di biglietteria e aggiuntivi», a firma degli onorevole Lo Sciuto ed altri.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 952 «Notizie sulla frana che ha coinvolto la Scala dei Turchi di Realmonte (AG) ed interventi volti alla fruizione del sito naturalistico», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Scala dei Turchi è una parete rocciosa (falesia) che si erge a picco sul mare lungo la costa di Realmonte, vicino a Porto Empedocle, in provincia di Agrigento. Essa è diventata nel tempo un'attrazione turistica sia per la singolarità della scogliera, di colore bianco e dalle peculiari forme, sia a seguito della popolarità acquisita dai romanzi con protagonista il commissario Montalbano, scritti da Andrea Camilleri, in cui tali luoghi vengono citati (vicino è l'immaginario paese del commissario, Vigata);

nell'agosto del 2007 è stata presentata all'UNESCO, da parte del comune di Realmonte, una richiesta ufficiale affinché questo sito geologico, insieme alla villa romana, fosse inserito nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità;

considerato che questo gioiello, da ieri, non è più raggiungibile, neanche a piedi, in quanto una frana ne ha bloccato l'ultimo accesso rimasto disponibile lungo la strada provinciale di Realmonte. Scala dei Turchi è rimasta così isolata ed il sindaco, Piero Puccio, ha firmato l'ordinanza di chiusura della strada e il divieto di ingresso alla spiaggia;

ritenuto che un sito del genere, talmente unico per la sua straordinaria bellezza, dovrebbe essere sottoposto a controlli continui per evitare eventuali cedimenti o danni e che occorre intervenire subito, altrimenti oltre ai rischi attuali, verrà compromessa la prossima stagione estiva;

verificato che la frana ha interessato la strada provinciale 68, che da Realmonte conduce a Porto Empedocle e che, oltre all'impossibilità per i turisti di accedere alla prestigiosa bellezza naturale, ha causato innumerevoli disagi, anche perché sono saltate le condutture dell'acqua e della fognatura a servizio di tutte le villette della zona, abitate tutto l'anno;

per sapere quali interventi urgenti in collaborazione con la provincia di Agrigento, anche attraverso la protezione civile, ritengano di attuare per evitare le consuete lungaggini ed affinché possa essere riaperta al più presto questa gemma preziosa».

Ha facoltà di parlare l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. La risposta scritta è stata redatta e da me firmata il 12 dicembre, protocollo numero 4189, quindi è già pronta, gliela possiamo rigirare; è fresca, non è rinsecchita dal tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, provvederà l'Assessorato a farla pervenire.

Si passa alla interrogazione numero 1084 «Notizie sulla mancata apertura del pubblico del castello Fortezza Aragonese a Porto Palo di Capo Passero», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che nel settembre 2009, fu inaugurato il Castello-Fortezza aragonese a Portopalo di Capo Passero (SR), in seguito ai lavori di consolidamento e di ristrutturazione;

preso atto che tale monumento, nonostante i lavori ultimati, continua a rimanere chiuso al pubblico e, ad oggi, rimane senza custodi ed abbandonato a se stesso;

tenuto conto che prima dell'inaugurazione ufficiale, si avviò un periodo di apertura, era l'estate del 2009, in cui circa tremila persone, in poco più di un mese, si recarono sull'isola con l'obiettivo di visitare la Fortezza appena restaurata;

considerato che dopo la kermesse inaugurale sono calati il buio più totale e il silenzio più assordante sull'opera e il Castello è finito, inopinatamente, nel dimenticatoio;

visto che nessuno ha saputo dare risposte alle centinaia di turisti che hanno chiesto informazioni sulle modalità di recarsi e visitare la Fortezza, costruita, come è noto, tra il 1606 e il 1611;

atteso che i lavori di restauro hanno richiesto un impegno notevole di risorse pubbliche e che nessun programma di fruibilità del luogo è mai stato attuato;

accertato che la Regione siciliana, a suo tempo, ha investito denaro pubblico per ristrutturare la Fortezza aragonese, per acquistare gli arredi e per realizzare un impianto fotovoltaico;

i vari assessori che si sono succeduti negli anni, compreso quello attuale, hanno più volte sbandierato ai quattro venti i dettagli degli interventi effettuati, ma oltre non sono mai andati, limitandosi ad assicurare l'immediata fruizione del Castello-Fortezza, soprattutto durante il periodo estivo, che è quello dove vi è una concentrazione altissima di turisti nella zona di che trattasi;

considerato che:

l'Amministrazione comunale di Portopalo di Capo Passero, più volte, ha manifestato l'interesse e l'intenzione di essere coinvolta attivamente nell'apertura della Fortezza per la rilevante ricaduta turistica che, tale evento, potrebbe avere nella zona sud della Provincia di Siracusa;

sempre la suddetta Amministrazione comunale ha evidenziato la disponibilità a fornire il personale necessario a tale apertura;

rilevato che siamo a stagione estiva ormai inoltrata e che, di conseguenza, solo adesso migliaia di visitatori potrebbero ammirare e visitare la Fortezza di cui sopra e che una precedente interrogazione, la n. 2012 del 21 luglio 2011, ad oggi, non ha ricevuto alcun seguito concreto da

parte della Presidenza della Regione e dell'Assessorato competente, malgrado lo svolgimento in Aula dell'atto ispettivo nella seduta n. 319 del 2012;

per sapere:

se siano a conoscenza del problema esposto;

quali urgenti interventi vorranno porre in essere, al fine di evitare che un bene storico così rilevante, quale il Castello-Fortezza di Capo Passero, continui a rimanere chiuso e privo di qualsiasi programma di utilizzo;

se intendano stipulare una convenzione con il Comune di Portopalo di Capo Passero, al fine di rendere fruibile il monumento aragonese ed evitare che la sua mancata apertura possa avere ripercussioni negative sull'immobile restaurato oltre due anni fa».

Ha facoltà di parlare l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, anche qua c'è una risposta scritta del 27 febbraio, che riassumo.

Da informazioni assunte per le vie brevi presso la Sovrintendenza per aggiornare la risposta scritta che era già fatta, risulta che il Castello è aperto al pubblico ed affidato all'Associazione di volontariato "Scieri e Muciare" di Capo Passero. Con la stessa Associazione è stato sottoscritto un accordo di partenariato con la Sovrintendenza di Siracusa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VINCIULLO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 1089 «Chiarimenti circa la riorganizzazione dei servizi dei beni culturali in Sicilia», a firma dell'onorevole Marziano.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1103 «Notizie sullo stato di conservazione dei mosaici della Villa Romana del Tellaro a Noto», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che nel corso di un Convegno tenutosi a Noto, e organizzato dalla ANUCI, è stato lanciato l'allarme sullo stato di conservazione dei famosi mosaici della Villa romana del Tellaro a Noto, in provincia di Siracusa;

preso atto che anche in un precedente Convegno, questa volta organizzato dall'Archeoclub, era stata anticipata la medesima preoccupazione;

considerato che a quanto emerge dalla denuncia, si evidenzia, non solo la mancata copertura dei mosaici ma, soprattutto, il venir meno degli effetti cromatici dei medesimi, cioè la loro irrimediabile scomparsa;

per sapere:

se siano a conoscenza delle problematiche sopra rappresentate;

quali provvedimenti urgenti, e non più rinviabili, intendano adottare al fine di salvaguardare i famosi mosaici della Villa romana del Tellarò».

Ha facoltà di parlare l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, anche qui per aggiornare una risposta scritta già redatta nel dicembre del 2013, da informazioni assunte presso la Sovrintendenza di Siracusa risulta che l'area è stata oggetto di interventi di somma urgenza per un importo di circa quarantamila euro nel 2014, per cui non sussistono le criticità ed il degrado segnalate nell'interrogazione. Il progetto di restauro dei mosaici e della copertura rientra nei progetti da proporre nella programmazione PO FESR 2014-2020, anche perché rientrante in un territorio di interesse UNESCO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, credo di potermi ritenere soddisfatto perché avevo segnalato il problema nel luglio del 2013, nel 2014 so che la Sovrintendenza di Siracusa ha fatto dei lavori ma, assessore, quarantamila euro di lavori stiamo parlando di ben poca cosa rispetto a quella che è la necessità dell'intervento. Perché lei ricordava essere sede UNESCO la città di Noto, ma qui il problema è un altro. Ci troviamo di fronte a mosaici di periodo sicuramente antecedente a quelli del Palazzo dei Normanni, dove stiamo parlando e, quindi, così come abbiamo, con grande attenzione, con grande spreco di energie, provveduto a restaurare i mosaici di questo Palazzo, credo che anche quelli del Tellarò meritino la stessa attenzione.

Anche su questo, assessore, possiamo dare per certo il fatto che il recupero, la conservazione, il restauro, il recupero soprattutto dei mosaici del Tellarò verranno inseriti nei finanziamenti PO FESR 2014-2020, però, ho l'impressione che per quanto riguarda la provincia di Siracusa stiamo inserendo troppe cose, quindi, o siete diventati particolarmente generosi e di questo siamo soddisfatti, ma ho l'impressione che stiamo assumendo impegni che forse non riusciremo a mantenere.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza numero 88 «Interventi per ripristinare dotazioni di bilancio nei confronti di Amnesty International», a firma degli onorevoli Ciaccio ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la legge regionale siciliana n. 10 del 1983, Art. 1, recita: 'Il Presidente della Regione è autorizzato a concedere, per il triennio 1983 - 1985, a favore della circoscrizione Sicilia di Amnesty International, con sede in Palermo, un contributo annuo di lire 30 milioni, quale concorso della Regione all'attività ordinaria della predetta associazione.';

la legge regionale siciliana n. 20 del 2003 Art. 53, recita al comma 1: 'L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato, previa presentazione del programma di attività e del piano finanziario per l'anno di riferimento, a corrispondere un contributo annuo al comitato regionale siciliano della Lega italiana dei diritti dell'uomo (LIDU) aderente alla Federation internationale des droits de l'homme, con sede in Catania, al comitato regionale di Amnesty International con sede in Palermo ed all'Associazione METER Onlus con sede in Avola

per il perseguimento delle finalità proprie in difesa dei diritti umani e civili e la lotta ad ogni violenza e criminalità.';

la legge regionale siciliana n. 11 del 2010 Art. 128, recita: 'La Regione concede un sostegno economico sotto forma di contributi, ad enti, fondazioni, associazioni ed altri organismi comunque denominati (di seguito Enti) non aventi scopo di lucro, per la realizzazione di iniziative aventi rilevanza sociale, sociosanitaria, culturale, storica, ricreativa, artistica, sportiva, ambientale, di promozione dell'immagine della Regione e dell'economia locale, la cui attività si ripercuote con riflessi positivi sull'economia del territorio.';

considerato che:

- Amnesty International, Sezione Italiana Circoscrizione Sicilia, è un'organizzazione non governativa indipendente, una comunità globale di difensori dei diritti umani che si riconosce nei principi della solidarietà internazionale. L'associazione è stata fondata nel 1961 dall'avvocato inglese Peter Benenson, che lanciò una campagna per l'ammnistia dei prigionieri di coscienza. Conta attualmente due milioni e ottocentomila soci, sostenitori e donatori in più di 150 Paesi;

- Amnesty nasce in Sicilia alla fine degli anni settanta, successivamente alla costituzione dei primi gruppi. La Circoscrizione Sicilia, che annovera circa 5.000 soci e una dozzina di migliaia di contatti complessivi, organizza a livello regionale l'azione dell'organizzazione sul territorio e funge da collegamento tra le articolazioni territoriali e la struttura nazionale;

per conoscere se non ritengano opportuno:

provvedere con tutti gli strumenti necessari ed adeguati a dare un segnale forte, al fine di contrastare la violazione dei diritti umani;

ripristinare il capitolo 377910 per il prossimo triennio, stanziando il minimo indispensabile per poter operare nel territorio siciliano».

CIACCIO. Va bene la risposta scritta.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 1135 «Notizie circa la mancata istituzione dell'albo regionale delle guide ambientali-escursionistiche», a firma dell'onorevole Barbagallo.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 1156 «Notizie circa la tutela e salvaguardia della Torre di Guidaloca a Scopello», a firma dell'onorevole Milazzo Antonella.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 1168 «Chiarimenti sul mancato inizio dei lavori di recupero della Tonnara di Santa Panagia nella città di Siracusa», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la Tonnara di 'Santa Panagia', nella Città di Siracusa, è uno straordinario e inestimabile esemplare di archeologia itto-industriale, risalente ai primi anni del Settecento e utilizzata fino agli anni cinquanta del secolo scorso, che necessita di urgenti e non più rinviabili interventi di recupero e consolidamento;

preso atto che già il 21 dicembre dello scorso anno è stata espletata la gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori di restauro e consolidamento dell'opera in questione;

accertato che ad aggiudicarsi i lavori, dopo un lungo contenzioso tra l'Ance Siracusa e la Soprintendenza ai Beni Culturali, è stata un'Associazione temporanea d'impresе, sempre della medesima città;

tenuto conto che le somme stanziare per detti lavori ammontano a quasi cinque milioni di euro, con relative ricadute occupazionali;

considerato che:

dall'aggiudicazione dei lavori di restauro, ad oggi, non è stato aperto il relativo cantiere;

già in passato, il sito, nonostante fosse stato oggetto di un intervento di 10 miliardi delle vecchie lire, è stato abbandonato all'incuria del tempo e distrutto dai vandali;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di fare chiarezza sulla vicenda;

non ritengano necessario, oltre a sollecitare l'immediato inizio dei lavori per il recupero dell'intera area, predisporre, sin da adesso, un piano di gestione per il futuro Museo che la Tonnara dovrà ospitare, scongiurando che si ripetano gli errori del passato e creando invece nuove forme di sviluppo e di occupazione anche per i giovani».

Ha facoltà di parlare l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana per fornire la risposta.

PURPURA, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana. Signor Presidente, onorevoli deputati, anche qui, da informazioni assunte presso la Soprintendenza, risulta che i lavori di recupero della Tonnara di Santa Panagia di Siracusa sono già avviati e, attualmente, in fase di realizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo atto con soddisfazione che dopo due anni sono iniziati i lavori, e di conseguenza non possiamo non essere soddisfatti della risposta del Governo.

Non so qual è il filo di sottile ironia che c'è tra la risposta dell'assessore e quella che do io ma sta di fatto che, in questi due anni, più volte, siamo intervenuti presso la Soprintendenza e soprattutto presso il suo Assessorato affinché venissero sbloccati questi lavori che, per quanto riguarda la città di Siracusa, sono di fondamentale importanza perché una delle più importanti tonnare del Mediterraneo, finalmente, riavrà la possibilità di essere visitata dai viaggiatori.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, all'interrogazione numero 1135 a sua firma sarà fornita risposta scritta.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, avevamo già stabilito che si sarebbe data risposta scritta, andiamo avanti, non faccia particolarismi.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, non ci sono particolarismi.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non capisco perché la mia interrogazione sia stata assegnata all'assessore per i beni culturali, pensavo che fosse di competenza dell'Assessorato al turismo.

Va bene anche la risposta scritta ma l'importante è risolvere questa *querelle* tant'è che è stato depositato agli atti della IV Commissione un apposito disegno di legge, in attesa che il Governo risponda.

Se la risposta arrivasse in modo celere, saremmo tutti più contenti, altrimenti si rischia che l'Assemblea si veda costretta a legiferare perché non c'è un intervento del Governo pronto su questo tema.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Barbagallo. Pertanto seguirà risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1174 «Notizie sull'utilizzo improprio di reperti archeologici presso il Palazzo dei Congressi di Taormina», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che da alcune notizie apparse sulla stampa, si è appreso che reperti dell'antica agorà di Taormina sono abbandonati al Palazzo dei Congressi e sono ospitati, si fa per dire, nelle stanze dell'auditorium di piazza Vittorio Emanuele II, accatastati in qualche stanza tra le cose che non servono più, oppure buttati a terra nei corridoi e utilizzati, persino, come blocca porte»;

preso atto che 'per mettere fine a questo scempio, protrattosi nell'indifferenza generale per molto tempo, nelle scorse ore sono intervenuti l'Assessore Comunale al Turismo ed il Comandante della Polizia Municipale di Taormina, che hanno effettuato un sopralluogo e constatato, effettivamente, l'incresciosa situazione»;

tenuto conto che appare inverosimile quanto denunciato dai giornali;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quanto in oggetto corrisponda al vero e, nel caso in cui la notizia fosse confermata, quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano assumere nei confronti dei responsabili di questo scempio».

Onorevole Vinciullo, va bene una risposta scritta?

VINCIULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1178 «Notizie sul trasferimento di 44 monete antiche dal Museo regionale "Paolo Orsi" di Siracusa al comune di Mandanici (ME)», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che da alcune notizie di giornali si è appreso che, con un Decreto dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, si autorizza il Comune di Mandanici a custodire temporaneamente 44 monete (studiate e catalogate dall'Accademia Nazionale dei Lincei), rinvenute nel 1952 e conservate nel settore numismatico del Museo Regionale 'Paolo Orsi' di Siracusa;

preso atto che si tratta di monete (bronzee, con l'eccezione di una sola d'argento) risalenti a vari periodi. Le prime emesse tra il 317 ed il 211 a.c. ed appartenenti all'età di Agatocle e di Ierone II, le rimanenti appartenenti al periodo della dominazione mamertina, al periodo regio di Roma ed alla monetizzazione romano-campana;

tenuto conto che a quanto pare, sempre da quanto si legge in diversi organi di stampa, il prestito, sostenuto da un Assessore regionale messinese, è stato possibile perché l'assessore Sgarlata è dell'avviso che i beni archeologici debbano essere esposti nei luoghi in cui sono stati ritrovati;

considerato che:

con questo comportamento si espongono i nostri reperti archeologici ai rischi connessi al trasporto e alla conservazione in luoghi certamente non sicuri, come non sarebbe invero il Museo Archeologico 'Paolo Orsi' di Siracusa;

in questo modo viene meno il progetto di consentire agli studiosi ed ai visitatori di avere la possibilità di esaminare e studiare tutte le monete ritrovate in un unico luogo;

visto che:

da oggi, il Museo 'Paolo Orsi' rischia di essere svuotato e spogliato di ogni reperto in quanto di fronte ad una richiesta 'sponsorizzata' e/o sostenuta da un assessore o un politico, non si potrà più dire di no e, di conseguenza, ogni richiesta di custodire, - speriamo, almeno, temporaneamente - importantissimi resti archeologici dovrà essere accolta favorevolmente dall'assessorato per i beni culturali;

per sapere se l'onorevole Presidente della Regione sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quali misure intenda adottare al fine di evitare la firma di altri provvedimenti analoghi e di predisporre, invece, una norma generale che stabilisca la possibilità di trasferire beni e resti archeologici in modo oggettivo e non come avvenuto in questa occasione, sponsorizzata dall'iniziativa di un componente del Governo regionale».

Onorevole Vinciullo, va bene una risposta scritta?

VINCIULLO. Sì. L'importante è averle queste risposte, signor Presidente.

PRESIDENTE. Immagino che l'assessore provvederà immediatamente.

PURPURA, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana. C'è già una risposta scritta che posso consegnare, del 4 novembre 2013.

PRESIDENTE. Assessore, a questo punto, devo rivolgerle una domanda. Come è possibile che queste risposte non arrivino neanche agli uffici?

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Mi accerterò del perché. Però la risposta è protocollata, datata e firmata.

PRESIDENTE. Assessore, non è per entrare in dibattito con lei, però, basterebbe una PEC per certificare tutto quanto, in modo tale da non creare tali disguidi.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, nel rispetto dei lavori d'Aula accerterò le ragioni di questo mancato collegamento.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1201 «Notizie sul mancato intervento a tutela dell'opera murale del Rivellino Quintana di Augusta», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il 3 marzo 2013, sotto l'azione dei moti ondosi, è crollato lo sperone murario del triangolo che regge il 'Rivellino Quintana' di Augusta, in Provincia di Siracusa, e ciò a causa dell'incuria e dell'assenza di lavori di consolidamento e manutenzione;

trattasi di opera unica nella sua specie e di notevole interesse storico ed architettonico;

nel 1682, la costruzione di tre Rivellini (Quintana, Sant'Anna e Santo Stefano) sostituì l'istmo che congiungeva l'isola, su cui sorge la città di Augusta, alla terraferma, istmo tagliato e realizzato nel 1640 nel corso dei lavori di potenziamento della Piazzaforte a difesa da terra;

preso atto che:

negli anni trenta del secolo scorso, in seguito all'ampliamento e all'ammodernamento dei ponti di accesso alla città, furono eliminati i Rivellini 'Sant'Anna' e 'Santo Stefano';

in seguito ad ulteriori lavori di ampliamento dei ponti, nel 1978, si procedeva alla sistemazione a giardino dell'unico Rivellino a tutt'oggi esistente, il 'Quintana', di cui rimaneva il massiccio stipite destro, ingentilito da una semicolonna tortile e scanalata, fasciata da bande orizzontali aggettanti;

accertato che:

da troppi anni, il Rivellino e l'intera area circostante necessitano di un serio intervento di consolidamento e recupero;

sono trascorsi oltre 150 giorni da quando l'azione dei moti ondosi ha causato il crollo dello sperone murario del triangolo che regge il Rivellino Quintana;

considerato che:

il 'Rivellino Quintana', progettato dall'ingegnere Carlos De Grunembergh e realizzato sotto il dominio spagnolo di Re Carlo II, oltre ad essere parte indispensabile del patrimonio architettonico e culturale della Città di Augusta è un esempio, come dicevamo, unico di architettura militare del XVII sec. in Sicilia;

a tutt'oggi nessun intervento di manutenzione e di consolidamento è stato intrapreso dalle autorità competenti a tutela dell'opera, nonostante le assicurazioni date e le promesse ricevute;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario e urgente, alla luce di quanto accaduto, intervenire affinché si provveda a predisporre gli atti necessari a garantire un concreto intervento di consolidamento e recupero dell'area interessata, a salvaguardia di un bene unico come il 'Rivellino Quintana' di Augusta».

Ha facoltà di parlare l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, da informazioni assunte presso la Sovrintendenza di Siracusa risulta che l'intervento a tutela dell'opera muraria Rivellino Quintana di Augusta è stato effettuato nel 2014 con l'utilizzo dei fondi per la somma urgenza, per cui non sussistono più le criticità segnalate.

A tal fine è stato utilizzato uno stanziamento di 40.000 euro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, inteso che l'assessore mi farà avere la risposta scritta, sono assolutamente insoddisfatto della sua risposta.

La sua risposta è un'offesa alla mia intelligenza, all'intelligenza di questo Parlamento e all'intelligenza di 35.000 augustani che aspettano il consolidamento di quest'opera.

Pensa che si possa andare a consolidare un'opera muraria a mare spendendo 40.000 euro?

Stiamo parlando di una somma IVA compresa, direzione dei lavori compresa, oneri sulla sicurezza, stiamo parlando, forse, di qualche decina di migliaia di euro quando invece è notorio, assessore, che su questo luogo, occorre un intervento più deciso da parte dell'Assessorato.

Più volte abbiamo anche spiegato alla Sovrintendenza ed al suo predecessore, che ebbe modo di occuparsi di questo argomento, che questo non può essere un problema che riguarda i beni culturali. Questo è un problema di protezione civile. Perché stiamo parlando di un baluardo a mare, un baluardo che tutti i giorni, a tutte le ore, giorno e notte, ogni minuto, viene sottoposto all'azione erosiva del mare.

Lei pensa che senza avere messo a mare degli opportuni frangiflutti il problema non si verrà a porre di qui a qualche settimana?

Per essere chiaro, la risposta, assessore, è assolutamente insoddisfacente perché insoddisfacente è stato il lavoro che è stato fatto finora, anzi le potrei anche dire che questi quarantamila euro li abbiamo pure sprecati perché alla prossima mareggiata ed al prossimo intervento serio, in questo caso da parte del mare, è chiaro che di questa opera muraria non rimarrà che ben poca cosa.

Di conseguenza, assessore, la vorrei invitare a programmare di nuovo con i suoi uffici un intervento e, se possibile, inserirlo negli interventi 2014-2020, perché questa è un'opera di fondamentale importanza, anche perché a tutela della porta spagnola che le ricordo è una delle poche

porte spagnole che ormai sono rimaste in Sicilia, perchè in tutte le altre località, compresa la città di Siracusa, le porte spagnole sono state quasi tutte demolite all'inizio del novecento.

Quindi, proprio perché ci troviamo di fronte ad un'opera che è a salvaguardia per un *unicum*, dal punto di vista archeologico, rimasta in Sicilia, la vorrei invitare con la dovuta attenzione che il luogo merita, a coordinarsi meglio con i suoi uffici, per chiedere l'intervento della Protezione civile a tutela di un'opera che è di fondamentale importanza per la salvaguardia della porta spagnola di Augusta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1208 «Interventi urgenti per il pagamento degli stipendi dei dipendenti del Teatro Massimo Bellini di Catania», a firma dell'onorevole Falcone.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1310 «Chiarimenti circa la corretta manutenzione straordinaria dell'area di San Sebastianello (SR)», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il 30 maggio 2013, l'Area Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali, Servizio Beni Architettonici, Paesaggistici, Naturali, Naturalistici, Urbanistici, Unità Operativa V - Patrimonio Architettonico di Siracusa, approvava il progetto esecutivo per la manutenzione straordinaria dell'area di S. Sebastianello compresa fra il palazzo Senatorio ed il Palazzo comunale di via Minerva, per l'importo complessivo di euro 156.540,82;

preso atto che nelle autorizzazioni si prevedeva 'il mantenimento del piccolo giardino inglobato tra le mura';

tenuto conto che il progetto presentato dal Comune e approvato dalla Soprintendenza di Siracusa, prevedeva la 'liberazione mirata dell'area di alcune essenze infestanti, il mantenimento degli arbusti spontanei presenti tali da definire la caratteristica spontanea e naturale del luogo, la collocazione di un ampio sedile, realizzato con blocchi di pietra lavica di varia misura, disposto sotto le fronde degli alberi spontanei e considerato come un ambito dove è possibile sostare all'ombra delle fronde nelle calde ore estive';

considerato che si affermava ed attestava che il piccolo giardino murato 'manterrà la peculiarità di un luogo nascosto e pieno di fascino, in cui si può apprezzare la varietà delle essenze, pur mantenendo un indole di luogo recondito, ombreggiato e fresco';

visto che invece le piante sono state tutte sradicate per far posto ad una distesa di sabbia, ghiaia e cemento nel lontano maggio 2002;

per sapere se siano a conoscenza delle problematica esposta e, soprattutto, quali provvedimenti l'Assessorato al ramo intenda assumere per far rispettare la decisione assunta dalla Soprintendenza di Siracusa».

Ha facoltà di parlare l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, do lettura della nota già scritta nel febbraio 2014 dall'assessore Sgarlata.

L'area di San Sebastianello si trova alle spalle dell'edificio municipale del comune di Siracusa, sotto le fondazioni di Palazzo Vermexio.

L'amministrazione comunale di Siracusa, proprietaria del sito, ha nel tempo eseguito degli interventi finalizzati alla sistemazione delle aree libere ed alla realizzazione del padiglione di accesso all'area archeologica.

Con il primo intervento furono lasciate a dimora alcune piante alloctone ed infestanti appartenenti alla specie vegetale denominata *ailanthus altissima*, cresciuta nel tempo a dismisura.

Da un sopralluogo *post operam*, effettuato dalla competente Sovrintendenza dei beni culturali ed ambientali di Siracusa si è appurato che quello eseguito successivamente dall'amministrazione comunale è stato un intervento di pulizia del sito monumentale ed archeologico finalizzata alla liberazione dell'area dalle essenze vegetali infestanti.

Peraltro, la normativa del codice dei beni culturali e del paesaggio non contempla la necessità di autorizzazioni per interventi di taglio colturale e più in generale agro silvo pastorale che non incidono sulle caratteristiche dei beni posti a tutela.

Ciò detto, non si ravvisa da parte della Sovrintendenza di Siracusa alcuna violazione di norme di tutela applicabile alla fattispecie oggetto dell'interrogazione e si conviene piuttosto che l'esecuzione dell'intervento consente un maggiore apprezzamento delle caratteristiche spaziali del luogo prima nascoste dalla presenza della vegetazione infestante.

Si può, quindi, affermare che le problematiche esposte nel testo dell'interrogazione sull'intervento dell'area di San Sebastianello di Siracusa investono solo marginalmente le competenze della Sovrintendenza dei beni culturali ed ambientali di Siracusa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VINCIULLO. Presidente, onorevoli colleghi, assessore, non mi dichiaro soddisfatto.

Assessore, questa è una provocazione da parte del suo ufficio nei confronti dell'attività ispettiva del Parlamento. Il suo ufficio deve chiarire a se stesso come comportarsi perché non può oggi dire una cosa e dopo quando cambia l'amministrazione comunale dire cose diverse.

Quando io ero Assessore, il suo ufficio disse che queste piante erano di fondamentale importanza per la vita, non della città di Siracusa, ma *dell'orbo terrarum*, tant'è vero che, ebbe a dichiarare il suo sovrintendente che si prevedeva il mantenimento del piccolo giardino inglobato tra le mura.

Bene, questo piccolo giardino, inglobato tra le mura, appena è diventata un'amministrazione vicina all'ex Assessore, le piante sono diventate infestanti.

Allora, le chiedo Assessore di nominare un ispettore che venga a vedere queste carte, per capire se queste piante, quando c'era un'amministrazione di centro-destra erano piante che dovevano essere salvaguardate ad ogni costo e, poi, quando è arrivata un'amministrazione di centro-sinistra sono diventate piante infestanti.

Assessore, il suo predecessore ha dimenticato di dire che stiamo parlando non di un cortile all'interno di Palazzo Vermexio che, comunque, è sempre del 1600, ma stiamo parlando del cortile che è sopra il tempio ionico che è stato costruito cinque secoli prima della venuta di Cristo nella città di Siracusa, pertanto, queste piante che dovevamo mantenere fin quando io ero Assessore, dopo qualche mese, sono diventate piante infestanti. Sono state tagliate e quello che doveva essere il più bel giardino di Ortigia perché doveva rimanere immacolato, è diventato un parcheggio per macchine, perché di questo stiamo parlando.

Veda, fra le altre cose, Assessore, passando poi i mesi, ed in questo caso, passando anche gli anni, perché l'interrogazione è del settembre del 2013, viene meno anche lo sdegno che ha caratterizzato

un intero dibattito politico, per tre mesi, nella città di Siracusa. E, quindi, veramente, lo sdegno si addormenta ed uno dimentica ciò che è successo.

Però, le risposte che lei fornisce e che, evidentemente, le sono state suggerite dai suoi uffici periferici, alla fine, fanno risalire lo sdegno e ci costringono, nuovamente, ad alzare la voce ed a dire: “Assessore, se queste sono le risposte, è meglio che continuiate a tacere! Se queste sono le risposte, è meglio che fingiate di non aver visto l’interrogazione parlamentare”.

E’ stato compiuto uno scempio nella città di Siracusa. Sono state abbattute piante che, fino a tre mesi prima, la Sovrintendenza riteneva essere di fondamentale importanza. Domani, le farò avere il progetto. Nel progetto è previsto il mantenimento di quelle piante. E’ assolutamente vietato tagliare quelle piante. Bene, nel giro di qualche settimana, la Sovrintendenza sostiene che si può fare tutto. Bene, da domani, tutti i siracusani potremo fare qualsiasi cosa, perché se nella sua risposta c’è pure scritto che possiamo tagliare qualsiasi cosa, senza avere bisogno dell’autorizzazione da parte della Sovrintendenza, è chiaro che, da domani, qualsiasi mio concittadino sarà autorizzato a fare ciò che ha fatto la Giunta di sinistra del comune di Siracusa.

Il problema è che, qui, abbiamo due pesi e due misure: se un problema lo pone una parte politica, su quella proposta c’è il *niet*, cioè il diniego assoluto da parte della Sovrintendenza. Se, invece, lo stesso argomento, lo pone un’amministrazione di sinistra, anzi prima opera e poi denunciata, trova la copertura da parte della Sovrintendenza. Non è questo il modo di comportarsi!

Le Sovrintendenze, assessore, non possono essere luogo dove la lotta politica continua come negli anni 60 e negli anni 70. Le Sovrintendenze devono dare risposte sempre coerenti, sempre le stesse, non devono cambiare parere, perché ciò che è possibile fare quando ad amministrare c’è il centro-destra, lo stesso deve essere fatto quando ad amministrare è il centro-sinistra.

Non si può dire che quegli alberi non andavano toccati e, poi, qualche settimana dopo, dire che quegli alberi potevano essere tagliati perché non c’era bisogno dell’autorizzazione della Sovrintendenza.

Le porterò in Aula le autorizzazioni della Sovrintendenza che ci costringeva a tenere quegli alberi che non erano alberi infestanti, ma erano alberi di alto pregio.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sempre sullo stesso argomento?

ZITO. Sì.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, conosco il progettista di quel giardino. E’ stato mio professore all’Università e proiettava le immagini di questo giardino con questi alberi dicendo “guardate come la natura può insediarsi in un contesto storico”.

Ne era fiero di questo e gli alberi sono stati tagliati.

Parliamo del professore Vincenzo Latina, riconosciuto a livello internazionale, ha vinto tantissimi premi, è stato premiato come architetto italiano, mi pare nel 2014 o nel 2013. E’ un paradosso.

Basta mettere su internet “Giardino di Artemide. Vincenzo Latina” e si trova il suo lavoro che è stato pubblicato anche in riviste a livello internazionale.

Quindi, secondo me, da questo punto di vista l’onorevole Vinciullo ha ragione. Forse le risposte che gli sono state date non sono effettivamente corrette e concrete.

Quindi, la prego di rivedere questo punto perché è stato un grave danno per un giardino in un contesto storico fatto da un architetto riconosciuto a livello internazionale che poi ci siamo visti mancare tutto d’un colpo.

Colgo l'occasione per chiederle se ha provato mai a chiamare al numero fisso della Soprintendenza di Siracusa.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. No.

ZITO. Non funziona da nove mesi. Quindi, chiunque voglia telefonare alla Soprintendenza di Siracusa non riesce a telefonare. E, poi le dico un'altra piccola cosa. Abbiamo scoperto, ad esempio, che la Soprintendenza di Siracusa paga circa 400 euro all'anno, che poi non sono nemmeno tanti, per canoni RAI senza avere un televisore.

Sono sciocchezze, però ogni tanto queste sono curiosità molto carine.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in apertura di seduta l'onorevole Barbagallo aveva chiesto la possibilità di prelevare una interpellanza, esattamente la n. 261, qualora fosse venuta in Aula l'assessore Borsellino che, come vedete, è qui presente.

Per cui, se non sorgono osservazioni, così diamo anche la possibilità per un attimo all'assessore Purpura di rifiutare, passerei all'interpellanza n. 261 «Iniziativa per assicurare la regolare fornitura di farmaci per la cura dell'osteoporosi nel catanese», degli onorevoli Barbagallo e Raia. Ne do lettura:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la nota AIFA 79, determinazione 7 giugno 2011, detta le norme per la prescrizione a carico del SSN dei farmaci destinati al trattamento dell'osteoporosi;

la prescrizione è limitata a ben definite condizioni di rischio;

in base a tali norme, i farmaci per la cura dell'osteoporosi sono concedibili a:

1) soggetti di età superiore ai 50 anni in cui sia previsto un trattamento con cortisonici per almeno tre mesi;

2) soggetti con pregresse fratture osteoporotiche vertebrali o di femore;

3) soggetti di età superiore a 50 anni che abbiano eseguito lo specifico esame per la diagnosi della patologia (mineralometria osseocomputerizzata, c.d. MOC);

sono considerati fattori di rischio aggiuntivi:

1) storia familiare di fratture vertebrali e/o di femore;

2) artrite reumatoide e altre connettiviti;

3) pregressa frattura osteoporotica al polso;

4) menopausa prima dei 45 anni di età;

5) terapia cortisonica cronica;

l'esecuzione della MOC, dunque, non può considerarsi l'unico criterio di valutazione relativo alla appropriatezza prescrittiva dei farmaci in questione;

considerato che:

a seguito delle segnalazioni della Guardia di Finanza - nucleo polizia tributaria di Catania, del 12 novembre 2014, relative a 937 medici di medicina generale per inadeguatezza prescrittiva dei farmaci per l'osteoporosi, l'ASP di Catania ha inoltrato agli stessi medici una comunicazione di avvio di procedimento per il recupero dei costi a carico del SSR derivanti dalla prescrizione ed erogazione dei suddetti farmaci;

ciò ha generato un clima di disorientamento da parte dei medici di medicina generale nella gestione della cura delle osteoporosi soprattutto in ragione del fatto che l'avvio del procedimento da parte dell'ASP si fonda su un provvedimento di altra autorità che motiva le proprie conclusioni ponendo in stretta correlazione l'appropriatezza prescrittiva con la preventiva esecuzione della MOC e senza verifica alcuna circa la sussistenza di tutti gli altri indici di rischio che, a norma della Nota AIFA 79, legittimano la prescrizione dei farmaci per la cura dell'osteoporosi;

ritenuto che:

l'obiettivo della cura dell'osteoporosi è la prevenzione dei casi di frattura ossea;

la sospensione o il rallentamento di tali cure rischiano di avere conseguenze sulla salute dei cittadini ma anche sui costi che complessivamente il sistema sanitario è chiamato ad affrontare in assenza di prevenzione;

per conoscere se non ritenga opportuno adottare provvedimenti al fine di impartire ai medici di medicina generale della provincia di Catania linee guida circa le modalità di prescrizione dei farmaci per la cura dell'osteoporosi, scongiurando il rischio che le necessarie terapie si interrompano».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo per illustrare l'interpellanza.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, sono stato tra i primi parlamentari a porre attenzione su questa vicenda che riguarda l'osteoporosi.

Mi sono fatto carico di sollecitare in VI Commissione una audizione da parte di alcune associazioni di categoria. L'audizione è stata prontamente fissata dal Presidente della VI Commissione e già in quella sede emerse, a parte un atteggiamento dell'Ordine dei Medici che non è stato certamente tempestivo e poi in sede di audizione sono emerse alcune dichiarazioni su cui mi soffermerò successivamente, ma emerse un clima di tensione che poi a Catania, con una serie di iniziative che abbiamo fatto anche con altri colleghi parlamentari, del mio partito e non, abbiamo registrato un vero e proprio clima di allarme sociale.

Aldilà dell'allarme sociale, la cosa che come operatore di interessi diffusi e come parlamentare mi chiedo e chiedo all'assessore, è quella che se fossero vero le risultanze dell'indagine della Guardia di Finanza, per adesso e credo che ancora le indagini della Procura della Repubblica non sono concluse, su 1030 medici in provincia di Catania, 937 sarebbero sostanzialmente collusi e vi sarebbe un comparaggio fra i medici e alcune aziende farmaceutiche.

Se così fosse, e non credo che questo sistema valga soltanto per la provincia di Catania perché è chiaro che queste stesse verifiche andrebbero fatte per tutte le province e non soltanto per la provincia di Catania perché è a rischio il buon nome dei medici catanesi, se questi dati, assessore, fossero confermati salterebbe il sistema, cioè ci sarebbe il partner principale dell'assessorato alla salute, della sanità e il primo interfaccia del cittadino che è il medico di famiglia che non sarebbe più in regola e che rappresenterebbe, per così dire, un'infiltrazione pesante in un sistema della

trasparenza dei conti pubblici di cui non solo l'Assemblea, ma di cui lei stessa assessore si è fatta più volte promotrice a ragione.

Al di là dell'aspetto tecnico, la risposta all'interpellanza e per questo ho deciso di fare un'interpellanza e non un'interrogazione perché qua il punto vero è la condotta politica, la condotta del governo nei confronti di una parte del sistema sanità, il medico di famiglia che oggi è messo in discussione, quale vuole essere l'atteggiamento del governo su quest'aspetto particolare.

Un altro aspetto, invece, che è prettamente tecnico, è quello relativo alla MOC, perché l'assunto della Guardia di finanza è che l'esecuzione della MOC non è stata fatta. Quello che vorrebbe sapere il cittadino, l'Assemblea, la politica è se l'esecuzione della MOC può essere o non può essere l'unico criterio a cui fare riferimento e se oltre agli altri criteri previsti dalla nota AIFA ci sono in realtà altri criteri obiettivi a cui si può fare riferimento per capire, per garantire l'adeguatezza prescrittiva del farmaco.

Chiudo, assessore, anche per lasciare il dibattito agli altri colleghi, perché vedo colleghi della VI Commissione e colleghi della provincia di Catania. La mia impressione è che, certamente, non ci può essere una così diffusa inappropriata prescrittiva che, sicuramente, riguarderà qualche singolo caso, ma su qualche singolo caso, al di là di quello che sono le indagini della Guardia di finanza e della Procura della Repubblica, si dovrebbe concentrare l'attenzione dell'ASP catanese anche perché immagino che qualche caso eclatante ci sia, che sicuramente non si può fare di tutta un'erba un fascio e che in una società che diventa sempre meno meritocratica in questo specifico caso, non è solo l'idea mia, ma credo del partito democratico, sarebbe quella di fare emergere un po' di meritocrazia in un mondo che ormai meritocrazia ne fa emergere sempre meno.

Un po' di meritocrazia su quest'aspetto, cioè su chi è che è indagato per una ricetta di tre anni fa di 20 euro, addirittura fatta ad un bambino, ci sono anche diversi pediatri indagati e, invece, chi è che è indagato per diverse migliaia di euro, credo che su questo aspetto l'ASP di competenza dovrebbe distinguere l'ordine dei medici piuttosto che fare dichiarazioni generiche, dovrebbe per primo porre il tema della diversità e dire che non sono tutti uguali.

Mi aspetto che, siccome fino ad oggi non l'ha detto l'ordine e non lo hanno detto le associazioni, l'assessorato o meglio ancora l'ASP dica e faccia le differenze fra un medico ed un altro e ci sia un'istruttoria compiuta del caso per porre in risalto le differenze, anche perché credo che i medici di famiglia in Sicilia hanno fatto un pezzo importante di storia della sanità siciliana ancora oggi sono il primo interfaccia, il primo conforto del cittadino e credo che sicuramente non si può fare di tutta un'erba un fascio.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, devo ringraziare il collega Barbagallo che ha presentato insieme ad altri l'interpellanza della quale stiamo dibattendo ed egli ha voluto anche cortesemente e correttamente ricordare come della vicenda ci siamo occupati non solo e non tanto perché, ed è già una stranezza, la vicenda riguarda soltanto medici di una delle nove province siciliane, la provincia di Catania per l'appunto, mentre la provincia di Catania è statisticamente la tra le nove province siciliane consumatrici del farmaco contro l'osteoporosi ed è già, ripeto, un'anomalia. Però l'indagine verso la quale non può non andare il nostro rispetto ed anche la nostra attenzione riguarda credo di ricordare non 937 ma 973, credo ma cambia poco, medici di famiglia su poco più di 1000. Anche questa è ovviamente una contingenza e una circostanza che fa riflettere perché come dire se è vera la mala fede tutti d'accordo nel perseguire un unico obiettivo ma di questo si deve occupare, si sta occupando dovrà definitivamente occuparsi l'autorità giudiziaria in sede ordinaria in sede contabile e su questo noi non intendiamo assolutamente interferire.

Il tema è invece come mai gli uffici competenti, come mai l'ASP competente cui è demandata l'attività di monitoraggio di verifica e di controllo circa l'appropriatezza prescrittiva non sia intervenuta per prevenire l'anomalia della quale stiamo dibattendo ed è per questo che è interessante conoscere la risposta che di qui a qualche momento verrà dal Governo, dall'Assessore Borsellino, all'interpellanza in questione perché obiettivamente una carenza di controllo e di verifica si è dovuta registrare. Se poi fosse tutto rapportato alla interpretazione restrittiva della famosa nota 79 dell'AIFA che - attenzione - non enumera le tre condizioni come tre condizioni cumulative ma alternative tra di loro e cioè l'età del paziente, le pregresse fratture e l'esame la cosiddetta MOC che è un esame osseo computerizzato la mineralometria una cosa piuttosto complicata allora probabilmente ci sarà da riflettere sulla vicenda.

Ma è particolarmente interessante conoscere il pensiero del Governo e dell'Assessore.

PRESIDENTE. Vista l'importanza dell'interpellanza eccezionalmente abbiamo dato la possibilità anche all'onorevole Ioppolo di intervenire.

Ha facoltà di parlare l'assessore Borsellino per fornire la risposta.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, intanto volevo fare una premessa di carattere generale, l'attività che ho condotto l'Assessorato in tema di appropriatezza prescrittiva è un'attività che ha riguardato a 360 gradi una serie di classi di farmaci cosiddetti alto spendenti in quanto ha maggiore incidenza sui consumi e sulla spesa. In questo senso i farmaci per la cura dell'osteoporosi non rappresentano l'unica classe nella quale è stata creata questa indagine nella considerazione del fatto che la Sicilia insieme alle altre Regioni risulta essere tra le più consumatrici di farmaci in termini sia di valori e quindi di spesa ma anche di consumi. In particolare la classe dei farmaci per la cura dell'osteoporosi rappresenta tra le classi di farmaci alto spendenti quella che più ha fatto distinguere la Sicilia rispetto alle altre Regioni per consumi non soltanto in termini di volumi ma anche in termini di dosi definite giornaliere che sono le unità di dosaggio che si prendono in considerazione nelle analisi di farmaco utilizzazione.

Questo percorso ha portato la Giunta di Governo nell'ottobre 2013 all'approvazione su una proposta di un atto di indirizzo per le aziende sanitarie che ha determinato oltre alla fissazione di prezzi volume di spesa per alcune classi già disciplinata con un decreto assessoriale anche un'azione più restrittiva sulla verifica dell'appropriatezza della classe di farmaci per la cura dell'osteoporosi in stretta correlazione ovviamente con quello che è di rimborsabilità che l'autorità italiana, quindi l'agenzia italiana del farmaco ha stabilito essere condizione necessaria ai fini della prescrivibilità a carico del servizio sanitario nazionale. Si tratta appunto, come diceva l'onorevole Ioppolo, della nota AIFA 79 che testualmente indica, per la prescrizione dei farmaci soprattutto di nuova generazione, stiamo parlando della teriparatide, dell'ormone paratiroideo prescrive proprio la stessa nota quale condizione predisponente oltre che riferita all'età dei soggetti piuttosto che alla presenza di una seconda frattura di femore che si faccia la valutazione della massa ossea e che naturalmente per la verifica di questa condizione, questa valutazione non possa che essere uno degli elementi che chiunque vada a fare una verifica approfondita nell'appropriatezza va sicuramente ad accertare. L'azione dell'amministrazione quindi oltre a consolidarsi in atti di indirizzo è stata anche un'azione di collaborazione con la guardia di finanza sulla scorta di un protocollo siglato già nel 2012 e rinnovato nel 2013 che aveva lo scopo di fare alcune indagini più accurate soprattutto su alcuni medici iperprescrittori.

Oggi il sistema di valutazione delle prescrizioni attraverso il sistema tessera sanitaria, ci consegna non soltanto la farmacia erogatrice ma anche il soggetto che consuma e anche il medico prescrittore. Quindi non è stato difficile anche a livello centrale, andare a verificare quali fossero per tutte le province siciliane i primi 20 medici prescrittori su cui fare un'azione mirata.

Quindi anche l'attività che in questo momento ha riguardato più clamorosamente, visti i numeri la provincia di Catania, in realtà è stata fatta a tappeto su tutte le province.

Evidentemente poi, in ragione anche delle autonomie delle azioni giudiziarie che naturalmente nessuno di noi vuole mettere in discussione i numeri su Catania hanno fatto più clamore in relazione al fatto che un significativo numero di medici è in corso in questa verifica di presunta in appropriatezza. Dico presunta perché si tratta di indagini ancora in corso che non hanno dato ancora esiti definitivi e che hanno richiesto da parte dell'ASP di Catania l'apertura di un contraddittorio con la classe medica. Contraddittorio che è ancora aperto e che non ha dato luogo ancora ad azioni di recupero.

Tuttavia dati i numeri elevati che hanno riguardato questa provincia l'Assessorato regionale ha nell'ambito delle attività che stanno in capo ad una commissione regionale per l'appropriatezza che è stata costituita proprio allo scopo di fornire un supporto tecnico scientifico all'amministrazione anche nella formulazione di atti di indirizzo, tale commissione è stata interpellata nella sua multidisciplinarietà proprio per intervenire laddove fosse necessario, anche nei confronti delle Asp perché le stesse abbiano dei comportamenti omogenei anche nelle valutazioni dell'appropriatezza delle prescrizioni.

Nella fattispecie l'incontro della Commissione per l'appropriatezza è avvenuto meno di un mese fa e nell'ambito dei lavori di questa commissione un gruppo di medici, tra cui anche rappresentanti dell'ordine nonché della società scientifica dei medici medicina generale, stanno redigendo un atto di indirizzo che orienterà anche le ASP nella valutazione dell'appropriatezza perché nulla di strano, e qui naturalmente è una presunzione la mia che non è stata ancora accertata, nulla di strano che queste valutazioni di in appropriatezza siano state fatte per il mancato rinvenimento accanto la prescrizione degli esami preliminari che vanno fatti per valutare la massa ossea. Quindi in ragione anche del triennio di osservazione 2010/2013 nulla di strano che questi esiti diagnostici siano andati perduti rispetto alla necessità di una archiviazione di una documentazione clinica.

Tuttavia non appena questo atto di indirizzo sarà pronto potrò aggiornare anche il Parlamento circa gli esiti di questa attività.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

BARBAGALLO. Mi ritengo soddisfatto.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, volevo chiedere il prelievo della interpellanza n. 268.

PRESIDENTE. Onorevole Clemente, intanto si ritorna alla rubrica Beni Culturali e identità siciliana.

Si passa all'interrogazione n 1312 «Armonizzazione degli adempimenti amministrativi in ordine alla verifica preventiva dell'interesse archeologico», a firma dell'onorevole Vinciullo.

Comunico che alla stessa verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione 1357 «Chiarimenti circa l'esposizione dell'Auriga di Mozia presso il Museum of Art di Cleveland (USA)», dell'onorevole Antonella Milazzo.

Non essendo presente in Aula il firmatario, seguirà risposta scritta.

Si passa all'interrogazione 1368 «Notizie sul mancato inizio dei lavori di riqualificazione della Penisola Mannisi a Priolo Gargallo in provincia di Siracusa», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia,

premesso che è notorio che la penisola di Magnisi, sita nel territorio di Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa, necessita di interventi di riqualificazione e di bonifica;

preso atto che:

l'area versa in stato di degrado a causa dei residui dell'industrializzazione che la interessò nei decenni precedenti;

il Comune di Priolo Gargallo, per intervenire sull'area, partecipò, quasi un decennio fa, ad un bando regionale che assegnava somme per la riqualificazione dei territori interessati da stoccaggio o produzione di prodotti petroliferi, il Comune non ha mai ottenuto tuttavia alcun riscontro positivo o negativo, nonostante avesse provveduto a tutti gli adempimenti richiesti;

considerato che:

a penisola ospita l'area archeologica di Thapsos, che comprende strutture risalenti all'età preistorica ed alla colonizzazione greca, oltre ad un'antica torre di avvistamento;

nell'area adiacente alla penisola, si trovano le saline di Priolo Gargallo, riserva naturale e centro faunistico di grande importanza con numerose specie rare di volatili;

accertato che, più volte, l'amministrazione comunale di Priolo Gargallo, avrebbe sollecitato l'Assessorato regionale ai beni culturali per sbloccare il progetto di riqualificazione dell'area;

visto che:

gli ingiustificati ritardi sull'area stanno mettendo a rischio la conservazione del sito archeologico di Thapsos;

un intervento di riqualificazione della penisola di Magnisi avrebbe ricadute anche in termini occupazionali dal punto di vista turistico, culturale e ambientale;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario adoperarsi al fine di reperire le somme utili alla ripresa dei lavori e alla riqualificazione di un'area ricca di storia, a tutela dell'ambiente e nel rispetto dei cittadini di Priolo Gargallo, già fortemente penalizzati dalla forte industrializzazione della zona».

Ha facoltà di parlare l'assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, da informazioni assunte presso la Soprintendenza risulta che l'area nel 2014 è stata oggetto di un intervento di somma urgenza per un importo di 40 mila euro. La Soprintendenza ha riferito inoltre che sarà predisposto un progetto di sistemazione dell'area da inserire nel Piano FESR 2014-

20. Nel caso specifico, tuttavia, l'oggetto dell'interrogazione riguarda iniziative del comune di cui la Soprintendenza non è a conoscenza e manca inoltre il progetto di riqualificazione urbana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VINCIULLO. Parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione 1394 «Chiarimenti sul mancato completamento dei lavori di restauro del Convento di San Francesco d'Assisi e l'Immacolata della città di Noto», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premesso che i lavori di restauro e conservazione del Convento di 'San Francesco d'Assisi all'Immacolata', nella Città di Noto, in provincia di Siracusa, iniziati alla fine del 2009, sono stati, in questi giorni, inspiegabilmente interrotti;

preso atto che l'arresto dei lavori ha provocato l'abbandono del Convento da parte degli operai con il risultato che oggi l'edificio religioso è sempre più esposto, rispetto al passato, ad atti vandalici e ad altre forme di degrado;

accertato che i lavori, come dicevamo, appaltati dal Comune di Noto nel 2009, avrebbero dovuto portare al ripristino del Chiostro, al restauro della facciata e delle stanze del piano superiore, nonché al consolidamento generale di tutto il sacro Convento;

considerato che in seguito alla sospensione dei lavori, si sono registrati diversi furti all'interno dell'immobile che, notoriamente, è di grande pregio e valore artistico, storico e monumentale;

visto che:

ad oggi, non si conoscono nè le cause che hanno portato all'arresto dei lavori nè tanto meno i tempi di un'eventuale ripresa per il completamento di quanto iniziato;

l'abbandono dei lavori penalizza fortemente la comunità francescana che regge e custodisce la Chiesa attigua al Convento, la quale si trova impossibilitata a fruire liberamente e completamente dell'immobile, oltre a limitarne la fruibilità ai visitatori e ai residenti;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra;

non ritengano opportuno, intervenire presso il Comune di Noto, che appaltò i lavori, al fine di avere chiarimenti in merito, adoperandosi positivamente per fare ripartire i medesimi, allo stato attuale interrotti;

non ritengano necessario adoperarsi per avviare la ripresa dei lavori fino al totale completamento al fine di riconsegnare l'immobile nella totalità e bellezza alla comunità francescana e all'intera città di Noto».

Ha facoltà di parlare l'assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevole deputati, premesso che l'intervento oggetto della presente interrogazione ha titolarità comunale e pertanto l'Assessorato ai Beni culturali non ha avuto alcuna partecipazione diretta sui finanziamenti dell'opera elargiti dal dipartimento della Protezione civile.

Il coinvolgimento di questa struttura si è avuto tramite l'esercizio dell'alta sorveglianza dei lavori eseguita dalla competente Soprintendenza di Siracusa sulle modalità di esecuzione dei lavori stessi e poiché trattasi di edificio vincolato *ope legis* ai sensi del decreto legislativo 42/2004.

Pertanto, si rinvia al comune di Noto la salvaguardia dell'immobile di cui è proprietario sollecitandone il finanziamento per il completamento dei lavori al fine di dare l'opera funzionale e fruibile in ogni sua parte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, assessore non è come dice lei. Perché non è che se io uccido una persona, l'ho uccisa e non è successo nulla perché il reato è stato commesso. Qui il problema è un altro, assessore, e io vorrei che lei chiarisse definitivamente cosa intende fare il Governo e cosa intende fare il suo assessore. Di queste 23 opere speciali che noi abbiamo detto non si possono spostare nemmeno di un millimetro, lei mi deve spiegare ora perché lei comunque è il titolare dell'Assessorato, perché è stata concessa questa autorizzazione.

Le norme regionali in materia vietano il trasferimento di questa tela. Ebbene io le dico una cosa assurda. Quest'opera, l'Annunciazione di Antonello da Messina è stata realizzata, pensata, nella città di Palazzolo. La città di Palazzolo, da decenni, chiede solo per un breve periodo il ritorno della tela nella chiesa dell'Annunciazione, chiesa per la quale l'opera fu pensata e fu realizzata.

Tutti i vari dirigenti di settore che si sono succeduti in questi anni hanno sempre vietato il trasferimento, perché hanno detto che l'opera non può essere spostata. E l'opera non può essere spostata perché la distanza fra Palazzolo e Siracusa credo che sia 32 chilometri, quindi io ritengo che la distanza fra Siracusa e Rovereto dove il suo predecessore invece ha fatto trasferire l'opera, sicuramente è inferiore a 32 chilometri, altrimenti non si spiega il motivo per il quale l'opera non ritorna a casa sua e invece la mandiamo a casa di altri.

Anche perché in quell'occasione si disse che quest'opera avrebbe costituito anche un volano di natura economica per cui noi davamo l'opera perché in cambio ci sarebbe stato qualcosa. Me lo vuole dire che cosa c'è stato? Qual è il ritorno in fatto di immagine, di economia che la Regione siciliana e la città di Siracusa hanno ricevuto da questo viaggio. È semplice dire tanto non è successo niente, va bene, l'abbiamo fatto questo viaggetto, è ritornato. Non è così assessore, anche perché qualche ora fa, quando parlavamo del trasferimento del Caravaggio dalla chiesa di Santa Lucia di Ortigia alla chiesa di Santa Lucia *extra moenia*, cioè fuori dalle mura di Ortigia, lei ci ha spiegato che il centro regionale di restauro impedisce questo trasferimento perché non conosce quali sono le condizioni climatiche che vi sono tra le due chiese. Per cui, lei ha letto la dotta relazione, in cui si dice siccome in Ortigia c'è il vento che viene da levante, c'è una situazione climatica, invece nel quartiere Santa Lucia c'è la tramontana c'è un'altra condizione climatica. Ma lei pensa che lo scirocco di Siracusa sia lo stesso che abbiamo a Rovereto? Può essere che non è possibile trasferire una tela all'interno della stessa città di due chilometri di differenza e poi possiamo portare ad una distanza così notevole l'Annunciazione dell'Antonello da Messina che mi pare di capire non è un'opera qualsiasi, tanto è vero che fa parte, l'Antonello da Messina, dei 23 beni considerati speciali nell'ambito del regolamento sui beni inamovibili, inamovibili assessore, che fa seguito alla legge regionale del 1977, modificata nel 2004. In virtù di questa legge sulla inamovibilità dei quadri, l'Antonello da Messina non è mai ritornato a casa sua. È dovuto rimanere segregato a Siracusa.

Prendiamo atto che Rovereto è una località che viene prima di Palazzolo e, di conseguenza, la Giunta ne ha destinato, anche se brevemente, il trasferimento.

Il fatto che l'opera sia ritornata non lo potete considerare nemmeno un vanto dell'Amministrazione. Perché doveva rimanere a Rovereto? Doveva rimanere fuori dalla Sicilia? Mi rendo conto che siamo qui in una calda serata di maggio e quindi ogni giustificazione può essere presa in considerazione, ma proprio questa no. E' ancora grave, signor Presidente, che proprio il Governo che dovrebbe fare rispettare le leggi della Regione sia il primo che le violi.

Di fronte ad una legge voluta da questa Assemblea nel 1977 che ha stabilito che ci sono 23 opere che non possono essere mosse - inamovibilità, di questo parlo - il Governo invece, facendo finta di nulla, le trasferisce all'estero. La verità, signor Presidente, è ancora più drammatica. Non è il Governo che pensa di violare una legge, la cosa ancora più grave, signor Assessore, sa qual è? Che il suo predecessore non sapeva nemmeno che esisteva questa legge!

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica "Salute"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come preannunciato ci sono state due richieste, da parte dell'onorevole Vullo e dell'onorevole Clemente, di passare alla Rubrica "Sanità".

Pertanto, non sorgendo osservazioni, si passa alla interrogazione n. 2269 «Indagine sulla modalità di smaltimento dei rifiuti ospedalieri prodotti in Sicilia presso una discarica calabrese», a firma degli onorevoli Arancio ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in numerosi ospedali della Sicilia, la disciplina che regola lo smaltimento dei rifiuti sanitari viene spesso disattesa;

il D.P.R. n. 254 del 15 luglio 2003 che reca il regolamento della disciplina della gestione dei rifiuti sanitari prevede espressamente che i rifiuti sanitari pericolosi, a rischio infettivo, devono essere smaltiti mediante termodistruzione;

rilevato che:

nonostante l'obbligo di avviare a termodistruzione (incenerimento), i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo vengono trasferiti nella regione Calabria dove, a seguito di un processo di sterilizzazione di cui le Aziende sanitarie e ospedaliere produttrici dei rifiuti non conoscono le modalità tecniche, si procede allo smaltimento in discarica, alla stregua dei rifiuti solidi urbani;

in sede di aggiudicazione delle gare, la ditta interessata a tale anomala modalità di smaltimento indica come destinazione finale del rifiuto sanitario la termodistruzione;

considerato che:

la sterilizzazione è una facoltà del produttore, ma resta fermo l'obbligo della termodistruzione finale;

solo eccezionalmente è possibile avviare in discarica i rifiuti sanitari sterilizzati, nei soli casi in cui nella regione produttrice non siano presenti impianti di termodistruzione e previa autorizzazione da parte del Presidente della Regione presso cui si produce il rifiuto;

visto che:

in Sicilia vi è un discreto numero di impianti d'incenerimento che, in relazione a tale pratica fraudolenta, ricevono un grave e ingiusto danno;

lo smaltimento presso discariche calabresi avviene in virtù di una vetusta autorizzazione rilasciata dal Presidente della Regione Calabria che certamente può legittimare lo smaltimento dei rifiuti prodotti in Sicilia il cui Presidente non risulta abbia autorizzato tale modalità e tale trasferimento;

per sapere se non ritengano:

opportuno avviare una rapida e accurata indagine rassegnando alle competenti Procure della Repubblica, oltre che alla Procura presso la Corte dei Conti, le relative risultanze;

di dover impartire alle Aziende sanitarie e ospedaliere le disposizioni necessarie per evitare il protrarsi di siffatta situazione di violazione delle norme e di turbativa del mercato e della concorrenza».

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, lei si ricorda che qualche giorno fa le ho accennato questo argomento. In sostanza, sta avvenendo in alcune ASP e in alcuni ospedali della Sicilia - prendo spunto da questa interrogazione, sono contento che è presente in Aula anche l'onorevole Musumeci perché anche la Commissione Antimafia potrebbe indagare su questa vicenda - lo smaltimento dei rifiuti viene fatto tramite la sterilizzazione e poi viene portato in discarica.

Ne abbiamo parlato qualche volta; assessore, in maniera intelligente, solerte ha emanato una direttiva; questa direttiva da parte di diversi direttori sanitari, di diversi commissari ed altri viene completamente disattesa.

Capisco che dentro gli ospedali ci sono dei problemi e quello che riguarda i rifiuti diventa un problema secondario, ma siccome la nostra Regione spende tantissimi soldi e vorrebbe applicare la legge con quella direttiva che lei ha emanato purtroppo molti direttori sanitari, coloro i quali sono addetti a firmare questi formulari di identificazione rifiuti, molto spesso sorvolano e si fanno raggirare da qualcuno.

In sostanza, cosa avviene, assessore Borsellino? Che si prendono i rifiuti all'ospedale, per esempio, Papardo di Messina, dopo di che questi rifiuti vanno a finire per essere sterilizzati a mille chilometri di distanza dallo stesso ospedale, dopo che vengono sterilizzati questi rifiuti, disattendendo la legge, disattendendo completamente la sua direttiva vengono portati in discarica.

Abbiamo scoperto che negli anni passati, le faccio un esempio così lei capisce la gravità di quello che è avvenuto, per circa quattro anni tutta la ASP di Siracusa e il Papardo di Messina non hanno smaltito un chilogrammo di parti anatomiche non riconoscibili, come se ad Avola o ad Augusta o a Noto non ci siano stati parti, non ci siano state operazioni, come se al Papardo di Messina non ci sia stata nessuna operazione.

Noi siamo dinanzi ad una pratica fraudolenta che esercitano alcune aziende, mettendo in difficoltà le aziende siciliane che credono di smaltire rifiuti secondo quanto prescritto dalla legge.

Stiamo assistendo, in questi minuti, a questo obbrobrio che succede in alcuni ospedali - le posso dire in quali ospedali succede - dal Policlinico di Messina al Papardo al Garibaldi di Catania, al Policlinico di Catania.

La sua circolare, gliel'ho accennato nei momenti in cui si approvava la finanziaria, viene disattesa, i direttori sanitari la disattendono – credo – per superficialità. Questi rifiuti che noi paghiamo per essere bruciati vanno invece a finire in discarica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute per rispondere all'interrogazione.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, voglio precisare che la materia dei rifiuti non è assolutamente posta in secondo piano rispetto al problema della tutela della salute pubblica per due ragioni. Innanzitutto, pratiche non corrette, non conformi alla normativa vigente determinano ragioni di inquinamento ambientale e, quindi, questo è sicuramente un tema correlato al tema della tutela della salute pubblica, così come anche la pratica dello smaltimento è una pratica che ha dei costi a carico del Servizio sanitario.

Pratiche non corrette, quindi, possono determinare anche uno sperpero di risorse pubbliche.

E' per queste ragioni che noi abbiamo emanato una direttiva nel 2013 che tendeva a fare chiarezza, da questo punto di vista e, pertanto, indirizzava le aziende, dando loro indicazioni, modalità operative per lo smaltimento dei rifiuti.

Ho colto questa interrogazione come una sollecitazione a fare una mappatura sullo stato dell'arte, per cui mi riprometto – non appena questa ricognizione sarà stata fatta – di dar luogo a degli interventi di tipo ispettivo presso quelle aziende per le quali si sono rilevate delle non conformità.

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, si ritiene soddisfatto o meno della risposta all'interrogazione fornita dall'assessore?

VULLO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 268 «Notizie in merito alle procedure ed ai criteri adottati per il personale medico biologo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia», a firma dell'onorevole Clemente.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, questa interrogazione tende ad avere notizie, a mio avviso, circa una discrasia di comportamento dell'Assessorato.

Con decreto assessoriale 4 settembre 2009, l'assessore *pro tempore* aveva stabilito che le Aziende sanitarie provinciali provvedessero alla trasformazione dei rapporti vigenti, Co.co.co., per i medici veterinari per il servizio sanitario regionale, ivi compresi i rapporti vigenti dell'Istituto zooprofilattico.

In data 13 marzo 2013, l'Istituto zooprofilattico provvedeva a inviarle una nota, assessore, nella quale si chiedeva – per analogia così come citato nella norma finale n. 6 – di provvedere alla trasformazione dei contratti dei biologi che fossero, in data 3 settembre 2007, già in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico.

La sua nota confortante in un primo tempo, condivideva infatti l'operazione, riferiva la necessità di interpellare la sezione 2 del Dipartimento strategico del suo Assessorato in modo da verificare la situazione.

Il Dipartimento II dava una valutazione negativa in quanto per i medici veterinari era stata applicata la norma finale n. 6 del 23 marzo 2005, in cui si dice che preso atto della situazione contrattuale dei medici veterinari al rapporto convenzionale con le aziende – e quindi anche con

l'Istituto – le parti si impegnano a definire la norma per i suddetti medici senza aggravio di spesa, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente accordo.

Non si capisce perché la sezione II del Dipartimento pianificazione da un lato attribuisce a detta norma finale carattere di esclusività, quando si parla di veterinari, non si capisce perché quando si parla di biologi che la stessa norma cita, invece, pongono un parere negativo.

Vorremmo ovviamente capire, assessore, se e quali intenzioni avete intenzione di intraprendere per assicurare, secondo me, una parità di trattamento tra i veterinari e i biologi. E a mio avviso reputo improcrastinabile ormai registrare queste incongruenze in modo da evitare inutili contenziosi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Borsellino per fornire la risposta.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intanto faccio un breve *excursus* storico per essere tutti al corrente di quello che è il quadro normativo nel quale ci stiamo muovendo.

Il 23 marzo 2005 la Conferenza permanente Stato-Regioni ha reso esecutiva un'intesa sancita ai sensi dell'articolo 2 della legge 138 di un accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali e le altre professionalità tra cui biologi, chimici e psicologi ambulatoriali.

La norma finale di questo accordo collettivo nazionale, la numero 6, prevede che, preso atto della richiesta del comitato di settore sanità e della situazione contrattuale dei medici veterinari a rapporto convenzionale con le aziende sanitarie, le parti si impegnano a definire la normativa dei suddetti medici senza aggravio di spesa entro novanta giorni dall'entrata in vigore dell'accordo.

In data 1 marzo 2006 la Conferenza permanente Stato Regioni ha reso esecutiva con l'intesa l'ipotesi di accordo di cui sopra e quindi ha confermato sostanzialmente la norma finale numero 6 del citato accordo del 23 marzo 2005.

L'articolo 1, titolato "Campo di applicazione e finalità del predetto accordo", prevede che lo stesso si applica ai medici veterinari che sono chiamati ad operare in aziende ed enti del servizio sanitario nazionale con rapporto di lavoro autonomo convenzionato sulla base delle norme dell'accordo collettivo del 2005 a partire dall'entrata in vigore della prima graduatoria utile.

Le situazioni e i contratti in essere restano, quindi, in vigore salvo diverse determinazioni regionali fino all'entrata in vigore della prima graduatoria utile e in ogni caso fino alla loro scadenza.

In data 30 novembre 2006, la Conferenza Stato-Regioni ha reso esecutivo il verbale di accordo del 2006 tra la SISAC, un ente strumentale del Ministero della Salute, che è la società che si occupa della contrattazione nazionale con i medici convenzionati e le organizzazioni sindacali firmatari dell'accordo collettivo, relativo all'accordo del 2006 per l'attuazione della predetta norma finale.

Nell'ambito di questo quadro normativo e previa intesa con le organizzazioni sindacali di categoria, con decreto assessoriale del 2009, si è stabilito che i medici veterinari titolari di rapporti di lavoro, in forza di contratti di diritto privato, vigenti al 7 marzo 2007, ed in possesso dei requisiti ivi previsti, potessero presentare istanza all'azienda di appartenenza per la trasformazione dei predetti rapporti di lavoro in incarichi ambulatoriali, ai sensi dell'Accordo Collettivo Nazionale del 2005 e successive modificazioni.

Quanto sopra rappresentato, naturalmente, evidenzia come l'adozione di provvedimenti che hanno consentito la trasformazione dei rapporti di lavoro di diritto privato dei medici veterinari in incarichi ambulatoriali, ai sensi del suddetto accordo collettivo nazionale, si sia resa possibile unicamente attraverso l'inserimento nel predetto Accordo di questa norma finale numero 6 che, a detta degli uffici, fa esclusivo riferimento alla categoria dei medici veterinari.

Mi permetto di dire, non è una posizione soltanto di tipo tecnico degli uffici, ma sicuramente una interpretazione corrente che è stata data anche in sede di applicazione dell'Accordo Collettivo Nazionale.

Pertanto, pure in presenza di categorie professionali, come nel caso del biologo dell'Istituto Zooprofilattico, aventi situazioni lavorative assimilabili a quelle dei medici veterinari che hanno fruito della trasformazione dei rapporti di lavoro, in mancanza di una specifica previsione contrattuale, non hanno consentito di poter procedere alla trasformazione dei predetti rapporti.

Allo stato, la posizione tecnica dell'amministrazione risulta essere quella che vi ho appena detto a meno che non intervengano delle specificazioni circa queste norme di settore per le quali io posso impegnarmi a richiedere, a questo punto, un parere terzo, rispetto a quella che è la posizione, ad oggi, assunta dagli uffici, perché non è certamente una questione di natura economica che ci arretra nel trovare una soluzione, perché si tratta nella fattispecie, addirittura, di un solo soggetto all'interno dell'Istituto. L'Istituto, peraltro, è un ente che lavora, è un soggetto controllato dal Servizio sanitario nazionale, che lavora con finanziamenti statali, per cui segue, le stesse prassi normative degli altri enti del Servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Clemente per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CLEMENTE. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica "Beni culturali e identità siciliana"

PRESIDENTE. Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica "Beni culturali e identità siciliana".

Si passa all'interrogazione 1429 «Opportune iniziative volte alla salvaguardia del Parco Dubini di Caltanissetta», a firma dell'onorevole Arancio.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 114 «Iniziative per il verde pubblico nel Comune di Pietraperzia (EN)», degli onorevoli Trizzino ed altri.

Non essendo presenti in Aula i firmatari, l'interpellanza decade.

Si passa all'interpellanza n. 126 «Notizie sull'applicazione delle previsioni di cui al decreto dell'Assessore per i beni culturali n. 2044 del 19 luglio 2013», a firma dell'onorevole Lantieri.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interpellanza decade.

Si passa all'interrogazione 1579 «Iniziative finalizzate all'esposizione della nave romana di Marausa al Museo archeologico regionale Lilibeo di Marsala», a firma dell'onorevole Ruggirello.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la nave da carico tardo-romana di Marausa del III secolo d.C. è uno dei più interessanti relitti rinvenuti nel Mediterraneo per l'eccezionale stato di conservazione sia dello scafo (15 m. x 4-5 m), sia del carico (anfore per il trasporto di frutta secca, olive, olio e garum);

il recupero del relitto è stato effettuato nel 2011 da un'equipe congiunta di archeologi della Soprintendenza del Mare e di restauratori della ditta specializzata Legni e Segni della memoria di Salerno;

il carico del relitto è in parte conservato nei depositi del Museo Archeologico Regionale Lilibeo (Baglio Anselmi) ed ivi è stato studiato dall'equipe di archeologi coordinata dal prof. M. Bonifay per il suo straordinario interesse storico-archeologico in quanto documenta il commercio di frutta secca

e olive dal Nord Africa alla Sicilia, ma anche il contrabbando di tubuli di terracotta che venivano utilizzati nelle costruzioni per alleggerire le volte e gli archi;

è stato quasi completato il restauro conservativo e l'assemblaggio dello scafo (ben 700 pezzi) presso il laboratorio specializzato Legni e Segni della memoria di Salerno ed è indispensabile allestire una sede museale adeguata ad accogliere la Nave;

considerato che:

il Baglio Tumbarello di Marsala, attiguo al Baglio Anselmi, è stato espropriato ed acquisito al demanio regionale nel febbraio 2005, con la precipua finalità di accogliere il Relitto di Marausa, come documenta lo stesso iter di esproprio da parte dell'Assessorato alla Presidenza della Regione siciliana;

è in fase di approvazione (entro il 15 dicembre 2013) il Progetto Pilota Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno Sicilia, Marsala Museo archeologico Baglio Anselmi che prevede, grazie alla collaborazione della Soprintendenza del Mare, anche la musealizzazione della Nave di Marausa con un adeguato allestimento espositivo;

il nuovo Polo museale, adesso istituito Museo Archeologico Regionale Lilibeo di Marsala con DPR n. 237/Area 1/S.G.del 07.08.2013, ai sensi dell'art.2 della l.r. 17/91, diventerebbe il Museo archeologico subacqueo tra i più importante d'Italia e uno dei più rilevanti del Mediterraneo per la compresenza di una Nave punica da guerra o ausiliaria (III sec. a.C.), e di una Nave oneraria romana (III sec. d.C.);

un'adeguata musealizzazione nel territorio, attrarrà ulteriori flussi turistici e conseguentemente contribuirà a incrementare l'offerta dei siti da visitare;

per sapere se non ritengano opportuno mettere in atto tutte le iniziative affinché il relitto romano di Marausa venga esposto, così come progettato, nel Museo Archeologico Regionale Lilibeo di Marsala, costituendo un attrattore turistico-culturale di fondamentale importanza per il territorio.

Ha facoltà di parlare l'assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sulla vicenda la questione è aperta. C'è una questione che nasce dal fatto che la territorializzazione dei nostri musei e dei siti crea un radicamento ed un'affezione tra comunità locale e beni culturali che, da un certo punto di vista è un fatto positivo; da un altro aspetto poi diventa anche un ostacolo a percorsi che dovrebbero invece essere guardare all'efficacia ed alla razionalità delle scelte.

E' evidente che, essendoci già un museo che è nell'area di ritrovamento della nave romana ed un museo, quello di Lilibeo e il Baglio Anselmi di Marsala, che già ospitano una nave punica, e ha una valenza attrattiva importante, ma potrebbe essere utilmente rafforzata da un altro bene culturale, quale sarebbe appunto la nave romana, che arricchirebbe i motivi di visita presso questa struttura. E, pur tuttavia, sono anche consapevole che sul punto c'è una difficoltà a trovare una convergenza fra le città interessate, Trapani e Marsala in particolare.

Sono sostenitore di una soluzione di efficienza ed efficacia che porterebbe a cercare la soluzione sul Museo archeologico Lilibeo di Marsala, però, vorrei esperire, in qualche modo prima tutti i tentativi per un ragionamento che interessi tutta l'area per trovare un minimo di convergenza.

Capisco che il lavoro non è facile, ma ove non ci dovesse riuscire, ovviamente, prevarrebbe le esigenze organizzative più generali rispetto ad interessi di tipo localistico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggirello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

RUGGIRELLO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1580 «Iniziative finalizzate al ritorno dell'Auriga di Mozia nella sede espositiva del Museo archeologico Baglio Anselmi di Marsala (TP)», a firma dell'onorevole Ruggirello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'Auriga di Mozia è un'opera di indiscusso valore artistico e storico, capolavoro dell'arte greca di Stile Severo risalente al 470 - 460 a.C; realizzata come scultura a tutto tondo, rappresenta un giovane atleta, in buono stato di conservazione;

la scultura ritornerà in Sicilia dopo una lunga permanenza all'estero, dovuta a tre importanti esposizioni al British Museum di Londra in occasione dei Giochi olimpici, al Paul Getty Museum di Los Angeles (Sicily Between Greece and Rome, 2 aprile-19 agosto 2013) e fino al 24 gennaio 2014 al Museum of Art di Cleveland;

il 'Baglio Anselmi' è il più importante museo archeologico regionale della provincia di Trapani, dove al momento della sua inaugurazione, nel 1986, la statua del Giovane di Mozia fu esposta nella Sala Lilibeo, nel vano appositamente progettato per accoglierla;

al ritorno dalla mostra di Venezia su 'I Fenici' a Palazzo Grassi (1987) la statua fu trasferita al Museo G. Whitaker nell'isola di Mozia dove è rimasta esposta continuativamente, tranne brevi periodi in cui è stata concessa in prestito dalla Regione per mostre di grande rilievo;

considerato che il Museo privato G. Whitaker proprietà della omonima Fondazione, trae un notevole vantaggio economico dalla presenza dell'Auriga (l'ingresso al Museo di Mozia è di 9.00) e che tali introiti vanno ad esclusivo beneficio di una Fondazione privata (finanziata peraltro dalla Regione) e non recano alcun vantaggio all'economia del territorio, dato che i flussi turistici verso l'isola di Mozia escludono spesso il Museo 'Baglio Anselmi';

per sapere se non ritengano opportuno intraprendere tutte le iniziative affinché la statua del 'Giovane di Mozia', al ritorno dagli Stati Uniti, venga esposta nel Museo archeologico regionale 'Baglio Anselmi' per tutti i vantaggi e i benefici che la città di Marsala e la regione Sicilia potranno sicuramente trarre dalla sua presenza in una sede pubblica regionale, facilmente raggiungibile e ben collegata al centro storico, inserita in un sistema museale cittadino, fruibile gratuitamente per le fasce aventi diritto».

Onorevole Ruggirello, va bene la risposta scritta?

RUGGIRELLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1613 «Misure urgenti relative allo stato di funzionamento, in cui versa la Biblioteca Centrale della Regione siciliana», a firma degli onorevoli La Rocca, Cancellieri.

Non essendo presenti in Aula gli onorevole interroganti, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1615 « Notizie relative ai fondi di cui al PO FESR 2007/2013 destinati alla Biblioteca centrale della Regione siciliana», degli onorevoli Ciaccio, La Rocca ed altri.

Non essendo presenti in Aula gli onorevole interroganti, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 147 «Revoca del decreto dell'assessore per i beni culturali n. 1142 del 29 aprile 2013 in materia di parchi archeologici», a firma degli onorevoli Musumeci, Formica e Ioppolo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'articolo 20 della legge regionale n. 20 del 3 novembre 2000 stabilisce che la Regione Siciliana istituisce un sistema di parchi archeologici per la salvaguardia, la conservazione e la difesa del patrimonio archeologico regionale e per consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso';

con la stessa legge regionale n. 20/2000 veniva, altresì, istituito il Parco archeologico della Valle dei Templi;

con decreto dell'Assessore per i beni culturali n. 6263 del 11 luglio 2001 veniva istituito il sistema dei parchi archeologici siciliani che comprendeva le aree archeologiche di Gela, Sabucina, Morgantina, Isole Eolie, Naxos, Himera, Iato, Solunto, Kamarina, Cava d'Ispica, Lentini, Eloro e Valle del Tellaro, Siracusa, Pantelleria, Selinunte e Cave di Cusa e Segesta;

con decreto dell'Assessore per i beni culturali n. 6640 del 13 luglio 2007 veniva istituito il Parco archeologico di Naxos;

con decreto dell'Assessore per i beni culturali n. 17 del 15 aprile 2010 veniva individuata l'area costituente il Parco archeologico di Himera (Termini Imerese);

con decreto del Presidente della Regione n. 370 del 28 giugno 2010 venivano individuate 26 aree archeologiche da istituire a Parco Archeologico, e precisamente:

Provincia di Agrigento:

Parco archeologico della Valle dei Templi (n.d.r.: già istituito con legge regionale. n. 20/2000);

Provincia di Caltanissetta:

Parco archeologico e ambientale di Gela;

Parco archeologico di Sabucina e Capodarso (Caltanissetta);

Provincia di Catania:

Parco archeologico greco romano di Catania;

Parco archeologico della Ceramica del Calatino; Parco archeologico della Valle del Simeto;

Parco archeologico e paesaggistico della Valle dell'Acì;

Provincia di Enna:

Parco archeologico della Villa Romana del Casale; Parco archeologico di Morgantina (Aidone);
Parco minerario Floristella-Grottacalda;

Provincia di Messina:

Parco archeologico delle Isole Eolie;
Parco archeologico di Naxos e Giardini Naxos e delle aree archeologiche di Taormina e Francavilla;
Parco archeologico dei Nebrodi occidentali;

Provincia di Palermo:

Parco archeologico di Himera (Termini Imerese); Parco archeologico di Iato (San Giuseppe Iato);
Parco archeologico di Solunto (Santa Flavia);
Parco archeologico industriale e museo della zolfara di Lercara Friddi;

Provincia di Ragusa:

Parco archeologico terracqueo di Kamarina; Parco archeologico di Cava d'Ispica;

Provincia di Siracusa:

Parco archeologico di Lentini;
Parco archeologico di Eloro e Villa del Tellaro (Noto);
Parco archeologico di Siracusa;

Provincia di Trapani:

Parco archeologico e ambientale presso le isole dello Stagnone, Mozia e Lilibeo;
Parco archeologico di Pantelleria; Parco archeologico di Segesta;
Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa;

con decreto dell'Assessore per i beni culturali n. 994 del 19 aprile 2013 veniva istituito il Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa;

con decreto dell'Assessore per i beni culturali n. 995 del 19 aprile 2013 veniva individuata l'area costituente il Parco archeologico di Segesta;

con decreto n. 1142 del 29 aprile 2013, l'Assessore per i beni culturali ha inteso modificare il vigente sistema dei parchi archeologici adottandone uno nuovo. L'attuale sistema dei parchi archeologici risulta così costituito:

Provincia di Caltanissetta:

Parco archeologico e ambientale di Gela;

Provincia di Catania:

Parco archeologico greco romano di Catania;

Provincia di Enna:

Parco archeologico della Villa Romana del Casale; Parco archeologico di Morgantina;

Provincia di Messina:

Parco archeologico delle Isole Eolie;
Parco archeologico di Naxos

Provincia di Palermo:

Parco archeologico di Himera;

Parco archeologico di Monte Iato; Parco archeologico di Solunto;

Provincia di Ragusa:

Parco archeologico terracqueo di Kamarina; Parco archeologico di Cava d'Ispica;

Provincia di Siracusa:

Parco archeologico di Lentini;

Parco archeologico di Eloro e Villa del Tellaro (Noto);

Parco archeologico di Siracusa;

Provincia di Trapani:

Parco archeologico di Lilibeo; Parco archeologico di Segesta;

Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa;

i parchi archeologici così individuati si aggiungono al Parco archeologico della Valle dei Templi istituito dalla citata legge n. 20/2000;

in definitiva e riassumendo, in seguito al D.A n. 1142 del 29 aprile 2013, venivano soppressi i seguenti Parchi archeologici:

Provincia di Caltanissetta:

Parco archeologico di Sabucina e Capodarso (Caltanissetta);

Provincia di Catania:

Parco archeologico della Ceramica del calatino; Parco archeologico della Valle del Simeto;

Parco archeologico e paesaggistico della Valle dell'Acì;

Provincia di Enna:

Parco minerario Floristella-Grottacalda;

Provincia di Messina:

Parco archeologico dei Nebrodi occidentali;

Provincia di Palermo:

Parco archeologico industriale e museo della zolfara di Lercara Friddi;

Provincia di Trapani:

Parco archeologico di Pantelleria;

tenuto conto che la soppressione dei parchi archeologici, disposta con il citato decreto assessoriale n. 1142 del 29 aprile 2013, intervenuto peraltro quando già erano state individuate le aree, le diverse tipologie di perimetrazione ai sensi del comma 5 dell'articolo 20 della legge regionale n. 20/2000, avviate in molti Comuni le procedure amministrative di approvazione del regolamento del parco, fortemente orientato da considerazioni di carattere burocratico, come si evince dalla lettura della parte motiva del decreto assessoriale stesso, appare penalizzante per i territori e gli abitanti residenti nelle aree i cui parchi sono stati soppressi, in quanto li priva della possibilità di dotarsi di uno

strumento organizzativo e normativo a tutela e salvaguardia del patrimonio archeologico tale da potere consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici;

per conoscere se non ritengano improcrastinabile revocare il decreto dell'Assessore per i beni culturali n. 1142 del 29 aprile 2013, ripristinando la vigenza del precedente Sistema dei parchi archeologici al fine di non penalizzare i territori e gli abitanti delle aree dei parchi soppressi».

Onorevole Musumeci, va bene la risposta scritta?

MUSUMECI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1674 «Notizie in merito al paventato provvedimento di chiusura al pubblico, nei giorni festivi, di musei, gallerie, scavi di antichità e giardini monumentali della Regione siciliana», degli onorevoli Zafarana, Cancelleri ed altri.

Non essendo presenti in Aula gli onorevole interroganti, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1684 «Chiarimenti sulla decisione del governo regionale di dismettere il Parco ornitologico di Villa d'Orleans», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'assessore per l'istruzione, e la formazione professionale,

premesso che l'Amministrazione regionale, con ordinanza n. 737 del 26/9/2013 e in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 31 della legge regionale n. 9 del 15 maggio 2013, ha fatto espressa e reiterata richiesta al gestore del Parco Ornitologico di Villa d'Orleans, di restituzione dell'area pubblica occupata per ospitare la fauna di cui è proprietaria;

preso atto che con nota n. 54647 del 28/11/2013, la Segreteria Generale della Presidenza della Regione ha riconosciuto alla ditta che gestisce il Parco ornitologico di Villa d'Orleans la proprietà di tutti gli animali del Parco medesimo, esclusi 141 uccelli di proprietà regionale;

tenuto conto che i documenti di che trattasi evidenziano la precisa volontà dell'Amministrazione regionale di dismettere lo storico Parco ornitologico di Villa d'Orleans di grande importanza culturale e formativa;

considerato che diverse Università siciliane e Associazioni di alto livello sono a tutt'oggi convenzionate con il Parco per motivi di studio e formazione;

accertato che:

la stessa legge regionale n. 9 del 15/05/2013, all'art. 31, stabilisce che 'Il Parco faunistico d'Orleans è gestito con personale, mezzi e strumenti della Regione o tramite enti sottoposti a controllo e vigilanza della stessa tramite convenzioni con istituti pubblici. Al relativo onere (...)', con ciò prevedendo una continuità per il Parco;

la dismissione del Parco rappresenta anche una importante perdita sotto il profilo scientifico e culturale;

visto che nessuna garanzia è stata prospettata per il futuro della consistente fauna ivi presente;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile intervenire al fine di evitare una così grande perdita per la Sicilia;

non ritengano urgente offrire garanzie per il futuro di una struttura di grande importanza storica, culturale e scientifica, qual è il Parco d'Orleans».

Onorevole Vinciullo, va bene la risposta scritta?

VINCIULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'interrogazione n. 1688, a firma dell'onorevole Vinciullo, è già stata trattata.

Si passa all'interrogazione n. 1700 «Notizie in merito alla Biblioteca regionale universitaria Giacomo Longo di Messina», degli onorevoli Zafarana, Cancellieri ed altri.

Non essendo presenti in Aula gli onorevole interroganti, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1745 «Chiarimenti sulla mancata istituzione del Parco archeologico degli Iblei in provincia di Siracusa», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che da tempo l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana sta provvedendo alla nuova perimetrazione dei Parchi archeologici in Sicilia;

preso atto che a quanto pare, l'Amministrazione regionale non sarebbe intenzionata a riconoscere l'importanza dell'area archeologica degli Iblei, in provincia di Siracusa, ritenendo opportuno non avanzare la proposta di istituzione del nuovo Parco Archeologico degli Iblei e aggregando, in modo poco corretto, tale importantissima area di notevole interesse naturalistico e storico al Parco Archeologico di Eoro;

tenuto conto che l'Area archeologica di Akrai ha delle peculiarità che non sono compatibili con l'area dell'Eoro, sia per la propria storia quanto per l'assenza della dovuta contiguità territoriale;

considerato che:

la vasta area degli Iblei, ricadente nella provincia di Siracusa, oltre a poter vantare il sito di Akrai, nella Città di Palazzolo Acreide, la Riserva di Pantalica, in territorio di Sortino, e Casmene nel territorio di Buccheri, vanta la presenza di un'importante ed estesa rete museale, che va dal Museo regionale Antonino Uccello al nascente Museo regionale archeologico, a quello di Buscemi, solo per citarne alcuni;

molti dei Comuni citati sono già da tempo riconosciuti e tutelati dall'Unesco;

accertato che l'Istituzione del Parco Archeologico degli Iblei, oltre ad apparire agli occhi di chi scrive, e non solo, una scelta naturale e giusta, consentirebbe di mettere in rete una parte importante della provincia di Siracusa, ovvero i Comuni di Palazzolo Acreide, Buccheri, Buscemi, Cassaro, Ferla, Canicattini Bagni, Sortino, da tempo impegnati in un'azione comune e condivisa di rilancio del territorio;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile valutare e rivedere una scelta che appare poco rispettosa dei territori e della loro storia, ed avviare, da subito, l'iter legislativo necessario per riconoscere e istituire il Parco archeologico degli Iblei».

Ha facoltà di parlare l'assessore Purpura per rispondere all'interrogazione.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Parco degli Iblei è istituito come Parco ambientale. Pertanto è di competenza del Dipartimento Territorio ed Ambiente.

Per quanto attiene l'area archeologica di Akrai è compresa all'interno della già decretata perimetrazione del Parco archeologico di Eloro e della Villa del Tellaro comprendente le più importanti sub colonie di Siracusa.

Il Parco gode di una forte coesione storica tra le singole parti inserendosi a pieno titolo nella categoria dei parchi a rete cui dedicano ampio spazio le linee guida sui parchi archeologici del Mibact.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Mi dichiaro assolutamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1777 «Chiarimenti sui criteri adottati nella concessione dei contributi assegnati ai sensi dell'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidenza della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che con Decreto del 28 agosto 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 6 settembre 2013, si provvedeva all'approvazione dello schema di avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla concessione da parte della Regione Siciliana di un sostegno economico sotto forma di contributo ai sensi dell'art. 128 della l.r. 12 maggio 2010 n. 11 e s.m.i.;

preso atto che con Decreto assessoriale n. 13 del 9 settembre 2013, l'Assessore regionale per i Beni culturali e l'identità siciliana provvedeva ad istituire una Commissione incaricata di valutare le Istanze dei soggetti interessati a manifestare l'interesse all'Avviso succitato;

accertato che:

con verbale n. 1 dell'11.10.2013 e n. 2 del 6.11.2013, la Commissione in questione ha provveduto a redigere l'elenco delle istanze pervenute, attribuendo loro il relativo punteggio di merito;

in data 11.12.2013, la Commissione apportava ulteriori modifiche all'elenco de quo;

tenuto conto che l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, con nota prot. 4700 del 30.12.2013, individuava i criteri per ripartire ed assegnare la somma di 1.616.323,00 fra i soggetti richiedenti aventi diritto;

visto che:

con decreto del direttore generale dell'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana n. 4322 del 31.12.2013, si procedeva alla pubblicazione dell'elenco dei soggetti ammessi a contributo e che dall'elenco approvato dall'Assessorato restano escluse diversi soggetti, che sembrerebbero, almeno ad una prima analisi, meritevoli e idonei a ricevere il contributo richiesto;

per sapere:

quali siano stati i criteri adoperati dalla Commissione esaminatrice nell'assegnazione del punteggio ai singoli soggetti richiedenti;

per quale motivo in data 11 dicembre 2013 la Commissione abbia apportato ulteriori modifiche all'elenco in premessa;

se non ritengano utile, necessario, urgente ed indispensabile fare chiarezza sull'intero iter di approvazione dell'elenco finale dei soggetti idonei, nel rispetto dei soggetti esclusi e a tutela del principio di trasparenza, spiegando, fra l'altro, quali siano stati i criteri adoperati nell'assegnare i contributi ai singoli richiedenti dal momento che non pare sia stata rispettata la graduatoria stipulata dallo stesso Assessorato».

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, va bene la risposta scritta?

VINCIULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 160 «Notizie sulla rimodulazione delle tariffe per il Museo regionale di Messina e sulla destinazione dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti nei siti di cultura regionali», degli onorevoli Zafarana, Foti ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo Regionale di Messina ha incrementato le presenze di circa mille unità all'anno a partire dal 2011 arrivando a quota 14.850 nel 2013 secondo quanto dichiarato dalla direttrice del medesimo;

all'interno del predetto museo sono conservate, tra le altre, opere di pregio di artisti del calibro di Caravaggio ed Antonello da Messina;

visto che malgrado il cospicuo numero di visite la cifra incassata per l'anno 2013 è stata di appena 13.000 euro a causa dell'inadeguatezza del tariffario ad oggi predisposto dalla Regione;

considerato che la stessa direttrice del Museo Regionale ha espressamente chiesto una rimodulazione del tariffario all'Assessore per i beni culturali allo scopo di sopperire alla situazione di emergenza 'logistica' nella quale versa il Museo Regionale;

i proventi dello sbigliettamento relativo ai siti museali confluiscono, ad oggi, in un unico capitolo del Bilancio Regionale, ma vengono utilizzati allo scopo di finanziare attività molteplici senza essere incanalate in una destinazione specifica;

rilevato che:

il decreto del Ministero per i Beni e le attività culturali n. 222 del 2005, art. 3, comma 6, statuisce che ai fini della determinazione dell'importo dei biglietti da parte del direttore regionale per i Beni culturali, secondo la procedura disciplinata dal comma 1 - 5 del predetto art. 3, è necessario tenere conto del rilievo culturale dei beni offerti alla fruizione, nonché delle caratteristiche socio-economiche del territorio di riferimento, con riguardo anche alla vocazione turistica;

secondo il disposto dell'art. 110 del d. lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli istituti ed ai luoghi della cultura, nonché dai canoni di concessione e dai corrispettivi per la riproduzione dei beni culturali, sono versati ai soggetti pubblici cui gli istituti, i luoghi o i singoli beni appartengono;

per sapere:

se non ritengano opportuno procedere alla rimodulazione delle tariffe regionali;

se ed in che termini intendano attivarsi allo scopo di adottare misure adeguate perché i proventi derivanti dallo sbigliettamento relativo ai siti archeologici o museali confluiscono in unica soluzione al Dipartimento per i Beni Culturali ed Ambientali in modo da essere utilizzati esclusivamente per la manutenzione e la valorizzazione delle risorse culturali della Regione».

Ha facoltà di parlare l'assessore Purpura per rispondere all'interpellanza.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con decreto assessoriale n. 1049 del 2014 l'assessore pro-tempore aveva provveduto alla rimodulazione del titolo di ingresso per il Museo regionale di Messina a 8 euro e ridotto a 4 euro, così come stabilito dall'articolo 5 del suddetto decreto.

Dai dati sulla fruizione riportati nel sito istituzionale si riscontra infatti che con l'affluenza, nel 2014, di 12.691 visitatori, diminuita rispetto all'anno 2013 che aveva registrato il numero di 14.854 utenti, si è avuta una variazione degli introiti rispettivamente di 29.340 nel 2014 contro i 13.000 nel 2013 con un incremento consistente di 16.000 euro, 16.328 per la precisione.

In relazione al secondo quesito, è in cantiere uno studio al fine di potere destinare le somme o parte di esse derivate a più titoli dai musei stessi agli stessi musei dell'area archeologica affinché possano essere utilizzate per il funzionamento.

La questione della autonomia finanziaria dei siti e dei musei è una questione aperta.

E' evidente che man mano che verranno istituiti i parchi archeologici con l'autonomia riconosciuta dalla legge n. 20, queste determinerà delle realtà che avranno la possibilità di disporre pienamente e totalmente degli introiti salvo, ovviamente, regolare, e questo è un punto che l'Assemblea ha già affrontato per quest'anno, nel 2015, con il parco di Agrigento, una giusta, un giusto recupero seppure parziale degli oneri che stanno a carico del bilancio regionale per quanto riguarda il personale.

E' una materia complessa che andrà rivista in modo organico tenendo conto anche che molti di questi siti e parchi interverranno servizi aggiuntivi, quindi sul montante delle entrate ci sono diverse soggettualità che hanno titolarità o che pretendono legittimamente di avere titolarità ad acquisire le risorse.

Allora occorrerà commisurare le risorse cui si aspira con i servizi che devono essere dati salvaguardando anche un minimo di interesse da parte del bilancio regionale a continuare ad avere dai propri siti una entrata all'Erario che è estremamente importante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Foti per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'assessore.

FOTI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1841 «Notizie in merito all'avvio dei lavori di integrazione, adeguamento e modifica della dotazione degli impianti propedeutici all'apertura del nuovo Museo regionale di Messina Maria Accascina», dell'onorevole Foti. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo regionale di Messina 'Maria Accascina' è stato istituito nel 1806 dalla Reale Accademia Peloritana grazie a Carmelo La Farina ed è stato arricchito nel corso del tempo dalle raccolte Alojsio, Arenaprimo, Ciancialo, Grosso-Cacopardo e Carmisino e di una raccolta di dipinti dal XIV al XVIII secolo di proprietà del Senato messinese;

nel corso di un secolo, ha cambiato varie sedi trovando dimora dapprima presso l'Archivio degli atti notarili, successivamente in locali messi a disposizione dall'Università. In quest'ultima sede, la collezione è aumentata notevolmente in seguito al deposito dei beni provenienti dalle corporazioni religiose soppresse con la legge di liquidazione del 1866. Successivamente, nel 1884, la sede del museo è stata trasferita in Via Peculio Frumentario e nel 1890 nei locali riadattati dell'ex-Monastero di San Gregorio, dove è rimasto fino ai tragici eventi del 28 dicembre 1908 quando in seguito al grave sisma che ha colpito la città di Messina si è verificato il crollo della struttura ospitante e la perdita di alcune opere; nel periodo immediatamente successivo al terremoto, il resto dei materiali è stato depositato in un vecchio fabbricato ex-filanda della seta Mellinghoff e nell'adiacente spianata di San Salvatore dei Greci, dove nel frattempo è stata allocata una parte consistente del patrimonio artistico messinese sottratto alla distruzione del sisma;

dopo varie vicissitudini, comprese le due guerre mondiali ed annesse ruberie da parte di civili e militari, nell'ottobre del 1949, sotto la direzione di Maria Accascina, ha avuto inizio una enorme opera di ricognizione, repertamento e catalogazione di tutte le opere sfuggite alle calamità permettendo la riapertura del sito nel 1954. Diversi sono i progetti avviati già a quell'epoca per lo spostamento, l'adeguamento e l'ampliamento dei locali del museo, nel frattempo diventato Statale. Per dovere di cronaca si citano i seguenti: Grillo (1956), Minissi (1961), Grillo-Scavizzi (1968), Scarpa-Calandra (1971); nel 1977 la competenza è passata alla Regione siciliana;

considerato che:

il Museo regionale di Messina possiede un enorme patrimonio storico-artistico, di cui una parte fruibile dall'utenza ed un'altra, cospicua, depositata nei magazzini, o 'accatastata' nella spianata attigua ai locali;

il suddetto museo ospita, tra le opere più importanti, il Polittico di San Gregorio, una tavoletta bifronte di Antonello da Messina e due tele di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, la Resurrezione di Lazzaro e l'Adorazione dei Pastori, oltre che opere di Girolamo Alibrandi e di Polidoro;

esso non dispone attualmente di un sito web dedicato e la situazione finanziaria non è fiorente anche a causa dell'impossibilità di allestire per la fruizione una congrua parte del patrimonio storico-artistico;

L'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana ha prodotto un bando per la 'Progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori di integrazione, adeguamento e modifica delle dotazioni e degli impianti preliminari all'apertura del nuovo Museo di Messina'; tale bando è stato esitato il 12/10/2012 (atti approvati il 25/10/2012) a favore della ditta Coesi di Gangi (PA) che risulta vincitrice per un importo al ribasso del 27.3%, pari a euro 1.297.369,18 (IVA esclusa), di cui 736.000 euro per impianti tecnologici, 254.000 euro per edifici civili e industriali, 295.000 euro per finiture di opere generali in materiali lignei;

rilevato che a tutt'oggi i lavori di integrazione, adeguamento e modifica delle dotazioni e degli impianti preliminari all'apertura del nuovo museo non sono stati ancora avviati a causa di ritardi nella registrazione degli atti relativi;

per sapere se l'Assessorato in indirizzo intenda fornire dati precisi in merito alla tempistica necessaria per l'avvio dei lavori e se si ritenga opportuno attivarsi con la finalizzazione di risorse ad hoc per la sistemazione del patrimonio artistico e delle collezioni del Museo M. Accascina di Messina in locali idonei alla fruizione».

Onorevoli Foti, va bene la risposta scritta?

FOTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 1872 «Notizie sul mancato intervento a tutela dell'opera muraria del Rivellino Quintana di Augusta (SR)», a firma dell'onorevole Vinciullo, già era stata trattata.

VINCIULLO. Rimango insoddisfatto anche in questo caso.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 176 «Revoca del vincolo paesaggistico sull'area metropolitana di Catania», dell'onorevole Barbagallo.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interpellanza decade.

Si passa all'interrogazione n. 1993 «Misure urgenti a tutela del sito archeologico Monte Saraceno di Ravanusa», a firma degli onorevoli Ciancio, Cancelleri, Cappello, Foti ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

tutti i comuni dell'area metropolitana di Catania (Mascalucia, San Giovanni la Punta, Gravina, Pedara, Tremestieri, Sant'Agata li Battiati, Trecastagni, Nicolosi ecc.) sono soggetti a vincolo paesistico imposto, ai sensi della legge n. 1497/1939, sull'intero territorio comunale;

tali vincoli sono stati apposti tra gli anni 60 e '70 del secolo scorso;

considerato che:

con la progressiva urbanizzazione sono venute meno le ragioni di tutela paesaggistica;

l'imposizione dei vincoli non ha impedito l'aggressione del territorio, l'intensa edificazione ed il proliferare di costruzioni abusive;

la gestione del territorio è al momento congelata dalla presenza dei vincoli che, di fatto, finiscono per ostacolare le amministrazioni comunali nel tentativo di riqualificazione e valorizzazione del centro abitato;

il notevole carico di lavoro degli uffici della Soprintendenza di Catania comporta ritardi nel rilascio dei previsti nulla osta;

per conoscere se non ritengano opportuno e necessario procedere alla revoca dei decreti con i quali il territorio di tutti i comuni dell'area metropolitana di Catania è stato dichiarato di notevole interesse pubblico e sottoposto a vincolo paesaggistico e/o rivedere l'estensione territoriale dei suddetti decreti».

Onorevole Foti, va bene la risposta scritta?

FOTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 2029 «Notizie sulla presunta revoca del finanziamento per l'ex tonnara di Santa Panagia a Siracusa», dell'onorevole Vinciullo.

Onorevoli Vinciullo, va bene la risposta scritta?

VINCIULLO. Sì, signor Presidente, ma ritengo sempre insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 191 «Messa in sicurezza e restauro del Tempio di Segesta», degli onorevoli Foti ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

durante i forti temporali che si sono abbattuti in provincia di Trapani lo scorso mese di marzo, un fulmine ha colpito il Tempio di Segesta, danneggiando due colonne e parte di un capitello;

conseguentemente, l'intera area del Tempio è stata chiusa al pubblico e le colonne colpite sono state rivestite con una temporanea impalcatura di protezione;

considerato che:

sono ormai passati oltre tre mesi dall'evento e la situazione del Tempio è peggiorata, attesa la provvisorietà delle misure di protezione installate;

il Tempio necessita di interventi urgenti di messa in sicurezza e restauro delle zone colpite dal fulmine; eventuali ritardi nel porre in essere tali misure potrebbero pregiudicare l'intera struttura archeologica, causando inestimabili danni;

il Tempio di Segesta accoglie ogni anno centinaia di migliaia di turisti, rappresentando uno dei più importanti beni archeologici presenti in Sicilia; danni permanenti alla struttura causerebbero un disastro economico per l'intero territorio;

per conoscere se intendano porre in essere delle misure urgentissime per mettere in sicurezza e restaurare il Tempio di Se gesta».

Ha facoltà di parlare l'assessore Purpura per rispondere all'interpellanza.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la Sovrintendenza di Trapani, richiesta a chiarimento sulla questione in oggetto, ha provveduto, tramite un intervento di somma urgenza, alla messa in sicurezza della struttura che il 5 maggio 2014 aveva subito un danneggiamento a seguito di un evento atmosferico particolarmente violento.

Pertanto, già dal 5 settembre scorso, il Tempio Dorico e l'area interessata sono stati interamente restituiti alle fruizioni, più in generale, complicati interventi di restauro della struttura sarà raccomandato alla competenza della Sovrintendenza ai beni culturali di Trapani al fine di poterlo inserire, limitatamente alle risorse disponibili, nella nuova programmazione 2014/2020 o con i Fondi extra regionali di provenienza nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Foti per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'assessore.

FOTI. Mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione 2235 «Chiarimenti circa la realizzazione di copertura di Piazzetta Titì Consiglio di Terrasini e tutela del patrimonio urbanistico esistente», a firma degli onorevoli Foti ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

i centri storici sono opportunamente normati per il grande valore storico, artistico, culturale ed ambientale con leggi di settore che ne tutelano e valorizzano il loro status;

il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, 'Testo unico in materia di beni culturali e ambientali' al Titolo I - Capo I - art. 1 dispone che 'i beni culturali che compongono il patrimonio storico e artistico nazionale sono tutelati secondo le disposizioni di questo Titolo, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione';

l'art. 23 del citato D.Lgs. n. 490/1999 sostiene che i 'proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, dei beni culturali indicati all'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c) hanno l'obbligo di sottoporre alla soprintendenza i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, al fine di ottenerne la preventiva approvazione';

l'art. 38, comma 4, recita che il 'soprintendente redige una relazione tecnica e dichiara la necessità dei lavori da eseguire' con le eventuali prescrizioni;

il titolo IV della legge 5 agosto 1978, n. 457, 'Norme generali per il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente' introduce i 'Piani di recupero', specifica le modalità degli interventi ammessi nei centri storici;

visto che:

la piazzetta Titì Consiglio del Comune di Terrasini, sita nel cuore del centro storico del comune stesso, assume interesse non solo per il valore storico-artistico che in essa è contenuto, ma anche per il valore economico che può essere generato dal turismo che può richiamare;

per sapere:

se la piazzetta Titì Consiglio del Comune di Terrasini rientri, ed in che modo, nei piani di recupero del centro storico cittadino;

se siano state rilasciate tutte le autorizzazioni comunali necessarie prima della messa in opera di parte della struttura effetto del presente atto ispettivo;

se la Sovrintendenza abbia rilasciato un nulla osta e con quali vincoli o prescrizioni;

quali misure intendano adottare per intervenire a tutela del patrimonio storico del Comune di Terrasini per ripristinare la situazione preesistente, individuando eventuali violazioni di legge e i relativi responsabili».

Ha facoltà di parlare l'Assessore Purpura per rispondere all'interpellanza.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, su questa abbiamo inoltrato una richiesta di chiarimenti alla Sovrintendenza per gli approfondimenti necessari, perché sull'intervento non avevamo la documentazione all'interno dell'assessorato. La possiamo trasformare in risposta scritta o rinviarla ad una prossima trattazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, l'interrogazione è rinviata.

Si passa all'interpellanza 201 «Concessione in comodato d'uso gratuito dell'edificio caserma borbonica, ex Manifattura Tabacchi, sito a Catania, all'ente no profit 'Città invisibile'», a firma degli onorevoli Foti, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Trizzino, Ciancio, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Zafarana e Zito Stefano. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la 'Città Invisibile', fondata e diretta da Alfia Milazzo e Liborio Scaccianoce, è un ente *no profit* creato al fine di prevenire il disagio e la devianza dei minori del quartiere di San Cristoforo, una delle zone più a rischio di Catania;

essa ha creato e sostiene la Scuola di vita e Orchestra 'Falcone Borsellino', una scuola che dal 2009 eroga formazione attraverso un metodo innovativo ed efficace: i minori in difficoltà vengono inseriti gratuitamente, senza fondi pubblici, in un circuito eticoculturale in cui si ripropone la didattica originale del sistema delle orchestre e dei cori infantili affermatasi in Venezuela e una pedagogia assimilabile a quella di Don Milani, al precipuo scopo di superare i gap culturali dei minori a rischio, servendosi della Programmazione Neurolinguistica, per accrescerne l'impatto emotivo e motivazionale. Un incastro di metodologie diverse per favorire l'integrazione, l'inclusione, la coesione sociale, in nome di due eroi modello del nostro tempo: i giudici Falcone e Borsellino;

nella Scuola l'insegnamento della musica viene impartito direttamente in gruppi di mini-orchestre, queste ultime poi si aggregano alle altre nello stesso centro o di altri punti di formazione. I docenti

volontari della scuola sono giovani italiani che hanno appreso il 'segreto' della loro didattica dai maestri venezuelani, i quali continuano a supportare i maestri italiani da oltre due anni;

le lezioni di gruppo, inoltre, sono sempre precedute da momenti di 'life coach' motivazionale alla legalità, corsi per incrementare l'intelligenza, la memoria, la concentrazione e la creatività nei bambini e negli adolescenti, e la 'book and writing therapy', volta a promuovere la cultura della collaborazione, della condivisione e della non competizione;

i concerti realizzati dall'esordio sono oltre cinquanta, tra i quali si evidenzia quello tenuto in occasione della visita istituzionale a Catania del Presidente della Camera on. Laura Boldrini,

atteso che:

per poter ricevere lezioni di musica e di legalità, impartite con successo dai volontari della Città invisibile e poter eseguire le prove d'orchestra per i concerti che si tengono durante importanti eventi antimafia, i numerosi bambini del quartiere hanno utilizzato, fino ad oggi, locali della Chiesa di San Cristoforo, concessi dal parroco;

purtroppo i locali della Chiesa non sono più agibili, in quanto in pericolo di crollo, e ciò non permette più lo svolgimento delle lezioni;

proprio sul quartiere di San Crisoforo insiste un imponente edificio, inutilizzato dagli abitanti della città e del quartiere, di proprietà della Regione siciliana: la caserma borbonica, ex Manifattura Tabacchi, la quale è ubicata nella piazzetta del quartiere San Cristoforo;

l'associazione Citta Invisibile ha già presentato, nel giugno 2013, una formale richiesta all'Assessorato per i beni culturali, consegnandola personalmente alla dott.ssa Monterosso, al fine di ottenere una sede pubblica in concessione d'uso, ove si menzionava il suddetto immobile. Richiesta che non ha mai ricevuto risposta, malgrado i numerosi solleciti;

la concessione di locali così ampi permetterebbe, ebbene, di realizzare un programma esteso ad altre fasce d'età e permetterebbe di vivificare di cultura e legalità l'intero quartiere;

per conoscere se non ritengano opportuno chiarire le ragioni della mancata risposta dell'assessorato alla legittima richiesta presentata dall' ente 'Città Invisibile' e se, al contempo, intendano al più presto concedere in comodato d'uso gratuito l'edificio caserma borbonica, ex Manifattura Tabacchi, di proprietà della Regione, allo stesso ente, atto concreto volto a contrastare, attraverso l'insegnamento della musica, la cultura dell'illegalità in un quartiere cosiddetto a 'rischio' nel cuore di Catania».

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, abbiamo avuto modo di avere qualche scambio di battute in passato su questa vicenda; una vicenda che proprio un anno fa vide questa Fondazione la cui attività, l'unica attività, è quella di avere fondato una scuola di vita ed una orchestra giovanile, intitolata Falcone-Borsellino, dedicata ai giovani, ai ragazzi dei quartieri più particolari, non mi piace chiamarli quartieri a rischio, dove c'è bisogno di integrazione, di coesione

sociale, di inclusione e che la cultura legalità fondata sui modelli dei nostri eroi contemporanei trovi, davvero, radicamento ed applicazione attraverso qualcosa di pratico.

Questa orchestra, che dal 2009 ha eseguito ben 54 concerti e che di recente ha portato in giro anche il nome della Sicilia e di Catania, ma di tutta la Sicilia la cultura antimafia anche presso il Papa e che già da 4 anni suona nella ricorrenza delle celebrazioni per Falcone e Borsellino qui a Palermo, e sarà qui la prossima settimana.

Dicevo, questa straordinaria vicenda, questo fiore nel deserto culturale che a volte vede come protagonisti proprio gli ultimi perché non avendo risorse, non avendo aiuti affrontano difficoltà immense ma sempre con grande dignità, proprio un anno fa incominciarono i problemi perché questa orchestra giovanile che conta dai 70 ai 100 allievi che, in orario extra scolastico attraverso il metodo Abreu, apprendono lo stare insieme, il suonare insieme tutti strumenti ad arco, grazie al metodo Abreu, apprendono e quindi hanno anche la possibilità di accrescere non solo la loro capacità di stare insieme ma anche l'apprendimento proprio della musica, si ritrovarono per strada, per parecchi mesi hanno suonato nelle piazze senza avere un luogo dove riporre gli strumenti.

Voglio porre l'accento sulle difficoltà anche di questi ragazzi che provengono spesso da situazioni familiari molto difficili e proprio più o meno un anno fa insieme ad altri colleghi, voglio sottolineare che anche l'onorevole D'Asero è stato molto attivo nella ricerca spasmodica di un luogo, un luogo nei pressi di questo quartiere, principalmente il quartiere di S. Cristoforo a Catania e purtroppo, ma anche per fortuna, la politica locale, ossia il Comune di Catania, dopo tantissime difficoltà è riuscito a dare una sede seppur provvisoria presso un asilo nido, la possibilità di avere qualche locale, parliamo di qualche stanzetta dove i ragazzi finalmente dopo un duro inverno trascorso a volte al freddo o proprio all'aperto hanno trovato alloggio.

Durante questa spasmodica ricerca avevamo visitato a Catania, proprio nella piazza San Cristoforo, dei locali che, per la loro collocazione e per le loro caratteristiche, permettono ai bambini di raggiungere a piedi, perché non sempre i genitori possono accompagnarli, questo luogo ed essere proprio un luogo dove si esercita la cittadinanza attiva, dove vengono fatte delle vere e proprie lezioni di motivazione, e questi locali sono quelli dell'ex manifattura tabacchi.

Al piano terra un enorme salone utilizzato raramente, meno che una volta all'anno, per delle mostre ed esposizioni c'era sembrato un luogo adatto per potere ospitare questi ragazzi.

Noi l'anno scorso eravamo stati lì e poi eravamo andati a trovare l'Assessore Furnari, che non ci dette grandi speranze, però nel frattempo abbiamo prodotto questa interpellanza e qui rinnovo l'invito all'Assessore, ora sentiamo cosa ci potrà dire, se c'è la possibilità di conoscere questa realtà, proporre e disporre in un momento così delicato di una struttura stabile un riconoscimento e in ultima analisi proprio stare vicino. Ricordiamo che qualche mese fa un dirigente scolastico negò agli studenti la realizzazione di un murales che rappresentasse gli eroi della anti-mafia, un segnale così brutto, così schizofrenico, da parte una di una Regione che promuove la legalità ma che poi non trova gli spazi per queste realtà virtuose; penso che queste vicende potrebbero trovare fine se da parte dell'Assessore ci fosse un impegno, se è possibile a proseguire questa ricerca e dare stabilità e riconoscimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana. Signor Presidente, onorevoli deputati, la ex manifattura tabacchi conosciuta anche come ex quartiere militare borbonico a seguito della riorganizzazione dei servizi del settembre 2010 è sede del Museo regionale di Catania istituito come servizio autonomo con l'assegnazione dei locali dell'ex manifattura tabacchi e l'istituendo Museo archeologico regionale Ignazio Paternò castello Principe di Bisca.

Un nuovo assetto determinato dai provvedimenti dell'agosto 2013 il museo archeologico è stato accorpato con il Parco archeologico di Catania in un'unica struttura di museo interdisciplinare destinata a definirsi appena concluse le procedure previste dalla legge n. 20 del 2000.

Al museo sono state assegnate tutti i monumenti archeologici della città di Catania già facenti parte del parco e l'intero edificio dell'ex manifattura tabacchi con la funzione di contenitore museale al quale si sono aggiunte oltre a varie collezioni archeologiche quelle storiche e storico-artistiche come la collezione di acquerelli del pittore risorgimentale Filippo Liardo.

Pur ritenendo più che valide e meritevole di grande rispetto e attenzione le considerazioni dell'associazione delle motivazioni che stanno alla base della richiesta la stessa ritiene non ammissibile non è possibile cedere i locali in quanto l'edificio è stato vincolato ed acquistato per collocarvi la sede del Museo archeologico regionale di Catania, Catania è l'unico capoluogo della provincia in Sicilia ad non avere un museo archeologico.

I locali di Piazza San Cristoforo ospitano attualmente uffici e sono, ad oggi, regolarmente funzionanti, il personale consta di circa 17 unità tra dirigenti e personale amministrativo, oltre agli addetti alla custodia.

I locali siti al pianterreno, nonché lo stesso cortile, ospita reperti archeologici implementati anche da depositi di altri edifici appartenenti alla sovrintendenza di Catania, usati impropriamente come depositi.

La sala espositiva è sede dell'iniziativa delle mostre che periodicamente vengono proposte dal servizio.

L'edificio necessita, inoltre, in molte sue parti, di importanti lavori di restauro al fine di garantire la necessaria sicurezza di luoghi di quanti lavoratori ed utenti useranno la struttura. L'Assessorato tuttavia si può impegnare, anzi si impegna a trovare all'interno dell'ex manifattura tabacchi o in altri luoghi all'interno della città i locali compatibilmente con le destinazioni istituzionali d'uso utilizzabili per le esigenze prospettate dall'associazione. Il punto è riuscire a trovare o all'interno dell'ex manifattura locali che possono essere affidati a questa associazione ovviamente nel rispetto delle destinazioni istituzionali che ci sono ovvero, questa è una ricerca che potremmo fare all'interno dell'area catanese, ci sono altri immobili utilizzabili a questo fine all'interno dell'area urbana di Catania.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Foti per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'assessore.

FOTI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 202 «Rimozione dell'architetto Carano dall'incarico di esperto della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze panoramiche di Palermo», a firma dell'onorevole Foti. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in data 17 luglio 2012 veniva emanato il D.D.G. n. 1717 del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Servizio Tutela, recante disposizioni in merito alla composizione della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo;

ai sensi dell'art. 137 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., il D.D.G. individuava l'arch. G. A. Carano come uno dei quattro esperti aventi particolare e qualificata professionalità ed esperienza nella tutela del paesaggio;

considerato che l'arch. G. A. Carano, come si evince dal sito ufficiale del Comune di Terrasini, ricopre oggi il ruolo di funzionario tecnico comunale, con funzioni di Capo Area 3 - Beni culturali, Capo Area 6 - Sviluppo economico del territorio e Capo Area 9 - Turismo e politiche giovanili;

rilevato che:

in seguito ad una richiesta di accesso agli atti in ordine ai lavori di riqualificazione del mercato del contadino in piazzetta Titì Consiglio a Terrasini, sono emerse presunte irregolarità relative all'installazione di un pergolato con struttura metallica tubolare;

dalla documentazione pervenuta dalla Sovrintendenza emerge come la struttura in metallo sia stata installata in data antecedente alla richiesta di autorizzazione e pertanto in assenza della necessaria autorizzazione prevista dalla legge;

in data 12 settembre 2014 è stato presentato un esposto a firma Movimento Cinque Stelle, le presunte irregolarità saranno oggetto di indagine da parte della magistratura che valuterà eventuali profili di illiceità penale e accerterà le responsabilità dirigenziali;

per conoscere se non ritengano opportuno sollevare l'arch. G. A. Carano dall'incarico di esperto ricoperto all'interno della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo».

Ha facoltà di rispondere l'assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, lo strumento previsto per legge di apposizione di vincoli paesaggistici risulta oggi superato dalle più recenti disposizioni normative in materia di piani paesaggistici che prevede un iter di elaborazione partecipato e più democratico attraverso il coinvolgimento degli enti locali delle associazioni interessate. Per quanto è stato verificato la Commissione non si è mai riunita non essendo pervenuta ad alcun soggetto pubblico o privato richieste di attivazione per il rilascio di pareri di competenza. In ogni caso la segnalazione relativa all'architetto Carano è stata portata a conoscenza degli uffici competenti che di esse terranno conto. La Commissione peraltro in prossimità di scadenza ha una designazione di durata di 3 anni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Foti per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'assessore.

FOTI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 2376 «Chiarimenti sui motivi di esclusione del comprensorio territoriale di Siracusa dai contributi regionali alle biblioteche», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che, l'assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, con la circolare n. 21 del 18 settembre 2013, regolamentava le procedure di richieste e le modalità di erogazione dei finanziamenti imputati sul capitolo 377306 'contributi per la conservazione dei beni librari e per l'acquisto di pubblicazioni da assegnare alle biblioteche aperte al pubblico';

preso atto che in seguito alla circolare de qua agitur, le Soprintendenze ai beni culturali e ambientali delle Province siciliane, con propria nota, hanno proposto all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana i piani di intervento per le biblioteche delle rispettive circoscrizioni;

accertato che è stata impegnata sul capitolo 377306 del bilancio della Regione siciliana la somma complessiva di euro 50.000 da destinare alle biblioteche aperte al pubblico;

tenuto conto che con decreto del 21 luglio 2014, pubblicato nella Gurs n. 39 del 19.9.2014, l'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana ha provveduto a individuare e finanziare le biblioteche aperte al pubblico;

visto che tra le biblioteche destinatarie dei contributi di che trattasi nessuna ricade nella provincia di Siracusa;

valutato che sono molte le biblioteche aperte al pubblico nell' ambito provinciale di Siracusa, con un' importante storia alle spalle, e particolarmente bisognose di fondi da destinare all'incremento, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio bibliografico;

per sapere se:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario rivedere quanto decretato, valutando con maggiore attenzione le potenzialità e le necessità del territorio della provincia di Siracusa ed assegnando anche alle biblioteche di tale comprensorio i contributi regionali».

Ha facoltà di rispondere l'assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, do lettura della risposta scritta dell'8 aprile 2015, prot. n. 1432 a mia firma: «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si riferisce che con decreto del dirigente generale 1957 del 21 luglio 2014, questo dipartimento impegnava sul capitolo 377 e 306 contributi in favore delle biblioteche aperte al pubblico del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2014 e la somma complessiva di euro 50 mila da destinare alle biblioteche aperte al pubblico. La dotazione finanziaria è largamente insufficiente per fare fronte a tutte le richieste e le necessità dovute per una inefficace azione di sostegno alle biblioteche aperte al pubblico. Il piano di ripartizione del finanziamento in questione seguiva ad un approfondito esame e ad una rigorosa verifica delle istanze pervenute secondo i dettami della circolare 21 del 2013 che regolamenta l'erogazione dei contributi. Con particolare riferimento alla questione sottoposta, il competente servizio V 'Attività e interventi per musei e biblioteche' in risposta ad una specifica richiesta riceveva dal comune di Siracusa, settore politiche culturale e turismo, una nota che illustrava i motivi della mancata spesa nei tempi previsti del contributo ricevuto nell'esercizio 2013. Tale circostanza inibiva a questo dipartimento la possibilità di potere concedere un nuovo finanziamento a carico dell'esercizio 2014 secondo le previsioni del punto 3.7 della circolare 21 del 2013 prima citata che così dispone: nel caso di biblioteca già destinataria di contributi sul capitolo in parola avere speso e regolarmente rendicontati i contributi eventualmente concessi fino al secondo esercizio precedente a quello di presentazione dell'istanza ciò non di meno il servizio V con nota n. 25669 del 5 giugno 2014 indirizzata sia al comune che al sovrintendente beni culturali di Siracusa autorizzava la proroga della spesa del contributo concesso al 31 dicembre 2013 onde evitare la revoca del contributo già concesso e per consentire l'ammissione al finanziamento per l'esercizio finanziario 2014. La ragioneria centrale dei beni culturali intervenendo con proprio rilievo n. 404 del 4 settembre 2013 sul decreto del dirigente generale di impegno n. 249 del 31 luglio 2013 a carico del capitolo 377306 per l'esercizio finanziario 2013 determinava la modifica della circolare che regolamentava la concessione del

contributo de quo che così fissava al 31 dicembre dell'anno di concessione del contributo il termine finale per la spesa.

Tuttavia, poiché l'ente beneficiario non provvedeva alla rendicontazione richiesta a mente di quanto disposto con circolare del 21/2013 punti 4 e 8 questo dipartimento con decreto del dirigente generale n. 2889 del 28/10/2014 notificato con posta certificata n. 12/2014 del Comune di Siracusa, al proprio bibliotecario e alla sovrintendenza competente, procedeva alla revoca del contributo relativo dell'esercizio finanziario 2013. Ovviamente, la non ammissione al contributo sul capitolo 377306 relativamente all'anno 2014 è stata la conseguenza della mancata spesa entro il 31/12/2013 del contributo assegnato nel precedente anno».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo devo ritenermi soddisfatto e quindi dire che questa oggettivamente è una situazione gravissima da imputare solo ed esclusivamente al Comune di Siracusa.

Veda, ci sono questi sindaci che appena eletti la prima cosa che fanno è quella di cominciare a sparare a zero contro di deputati regionali, contro i deputati nazionali, contro l'Assemblea, contro la Camera e il Senato perché sostengono che siamo inoperosi, sostengono ciò che non riusciamo assolutamente a difendere il territorio.

Di questo assessore ne ero convinto io nel senso che, avendo ascoltato i sindaci della provincia di Siracusa che lamentavano il fatto che nella distribuzione di queste somme seppur irrisorie di 50 mila euro, la provincia di Siracusa era stata totalmente esclusa.

Un atto di ingiustizia che il Governo aveva commesso contro la nostra provincia, così mi avevano riferito quasi tutti i sindaci.

E invece scopriamo una cosa molto più grave: scopriamo che il Comune di Siracusa aveva ricevuto un finanziamento e non l'ha speso, e non l'ha speso nonostante più volte sia stato invitato a rendicontare e a spendere queste somme, scopriamo pure che l'assessorato più volte l'ha richiamato invitandolo a spendere, scopriamo pure che l'assessorato ha addirittura allargato i tempi per dare la possibilità al Comune di Siracusa di spendere queste risorse e il Comune di Siracusa non l'ha voluto fare. Dopo di che è consequenziale il fatto che nel 2014 la Regione non poteva assolutamente al Comune di Siracusa ulteriori risorse dal momento che quelle del 2013 non erano state utilizzate e non erano state spese da parte del comune nonostante più volte richiamato.

Veda assessore, io ho l'impressione che questa è la prima risposta che sta organizzando lei perché è la prima risposta che in maniera puntuale e certa viene fatta chiarezza su di chi sono le responsabilità, perché veda, Presidente e assessore, le interrogazioni parlamentari servono proprio a questo a sollevare preconcetti nei confronti della Regione e ad accertare, come in questo caso la verità.

Per mesi la Regione è stata messa alla berlina dei sindaci della provincia di Siracusa su questo argomento, per mesi siamo stati accusati di non riuscire a difendere il territorio. La verità era altra che la maggior parte, cioè quasi tutti non avevano fatto la domanda, l'unico che aveva fatto la domanda e non la poteva fare perché l'anno precedente nonostante più volte invitato non aveva speso le risorse quando le biblioteche nella Città di Siracusa sono in condizioni a dir poco, tragiche.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 210 «Notizie sulla nomina del Commissario straordinario della Valle dei Templi di Agrigento», degli onorevoli Ioppolo ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la Giunta regionale, con propria delibera n. 263 del 29/09/2014, ha provveduto alla nomina del Commissario straordinario del parco della Valle dei Templi di Agrigento;

considerato che:

non è dato comprendere quale organo debba essere surrogato dal neo nominato Commissario straordinario, atteso che l'unico organo previsto, il Consiglio del Parco, scaduto e mai più rinnovato, è stato in seguito soppresso;

difatti, a seguito dell'emanazione delle norme di cui alla L.R. n. 17/2004, art. 127, comma 38, dal titolo 'Abrogazioni e modifiche di norme', al Titolo I della L.R. n. 20/2000 è stato aggiunto l'art. 19-bis che estende anche al Parco della Valle dei Templi le norme generali previste ed emanate per tutte le altre analoghe istituzioni siciliane ossia la presenza, in seno anche al Parco di Agrigento, del Comitato scientifico con sostituzione di fatto del Consiglio del Parco;

invero, mentre nel Titolo I della L.R. n. 20/2000, indirizzato alla istituzione del Parco di Agrigento, era presente il Consiglio del Parco, nel Titolo II della stessa legge, che dettava norme sugli altri parchi, era presente solo il Comitato scientifico;

poiché le norme del Titolo II, per effetto normativo, sono da considerare estese al Titolo I e, quindi, al Parco di Agrigento, ne discende, come ineludibile corollario, che anche quest'ultimo è stato ricondotto ed uniformato a tutti gli altri parchi siciliani e che, pertanto, il Consiglio del Parco è stato pacificamente sostituito dal Comitato scientifico;

preso atto che:

il Comitato scientifico del Parco di Agrigento è tutt'ora vigente, tant'è che viene citato in alcuni provvedimenti amministrativi emessi dal medesimo ente, ne deriva che il nominato Commissario può solo aver surrogato il Consiglio del Parco che, però, come si è visto, è organo già abolito dalla legge;

per conoscere:

per quale motivo sia stato nominato un Commissario straordinario del Parco della Valle dei Templi di Agrigento, considerato che il Consiglio del Parco è stato abolito dalla previsione normativa contenuta nel comma 38 dell'art. 127 della legge regionale n. 17/2004;

quali iniziative intendano adottare per revocare immediatamente una nomina che, al di là della violazione di una norma regionale, appare inutile, inefficace e del tutto priva di qualsivoglia ratio giustificativa».

Ha facoltà di rispondere l'assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la legge finanziaria approvata da questa Assemblea a fine aprile, ha deliberato una nuova configurazione del comitato di gestione del Parco ridotto nel numero e nei profili professionali essenziali per dare una gestione che sia attenta alle valenze culturali ed archeologiche del sito ma anche alla necessità di una politica di valorizzazione che sia ancor più efficace di quella che meritevolmente, da quando il Parco ha l'autonomia è stata condotta sin qui.

Nelle more della istituzione del comitato è stato nominato un commissario straordinario per un periodo massimo di 6 mesi nella persona del dott. Alberto Pulizzi, che è un dirigente interno

all'Amministrazione regionale con incarico a titolo gratuito, come del resto era anche quello del precedente Commissario che è stato, appunto, sostituito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Musumeci per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MUSUMECI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 2449 «Chiarimenti sul mancato affidamento in concessione a privati del Castello Regina Giovanna di Brucoli (SR)», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che a Brucoli, frazione del Comune di Augusta nel libero Consorzio comunale di Siracusa, sorge il Castello Regina Giovanna, piccolo gioiello d'arte militare del 1468, voluto da Re Giovanni II di Aragona quale dono alla regina Giovanna;

preso atto che il Castello in questione, da oltre 150 anni, è in completo stato di abbandono, non essendo mai stato predisposto da parte delle autorità competenti un riutilizzo del bene medesimo;

accertato che negli anni, in diverse occasioni e da diverse parti, è stata avanzata la richiesta di concessione del bene, in molti casi manifestando anche la volontà di intervenire con fondi privati per far fronte a lavori di ristrutturazione e recupero del Castello;

tenuto conto che in un momento di crisi economica come quello che stiamo vivendo, promuovere il recupero e il riutilizzo di un bene di così grande importanza, non solo potrebbe contribuire a dare lavoro alle ditte locali, che verrebbero a trovarsi impegnate nelle opere di restauro, ma potrebbe rappresentare un'occasione occupazionale per molti giovani coinvolti nel processo di riconversione del Castello;

visto che il recupero del Castello Regina Giovanna di Brucoli, oltre che rappresentare un'importante azione in ambito storico culturale e ambientale, porterebbe vantaggi concreti in termini turistici e attrattivi per la Città di Augusta;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario comprendere le motivazioni che abbiano indotto, ad oggi, la Soprintendenza ai beni culturali di Siracusa a non prendere in considerazione le diverse proposte di intervento di recupero del Castello inviate da soggetti privati;

non ritengano utile attivarsi al fine di valutare la possibilità di affidare, attraverso un bando, il bene a privati intenzionati ad investire con propri fondi nell'interesse di una struttura dall'altissimo profilo storico-culturale qual è il Castello Regina Giovanna di Brucoli».

Ha facoltà di rispondere l'assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, da informazioni assunte per le vie brevi presso la Soprintendenza di Siracusa risulta che la

procedura di affidamento in concessione del Castello Regina Giovanna è stata avviata dalla Soprintendenza con l'Associazione "Marilighea" di Augusta. L'apertura del Castello al pubblico è prevista entro l'estate. In atto si sta procedendo alla stipula dell'Accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, l'assessore chiarisce quali sono i termini dell'affidamento del Castello Regina Giovanna di Brucoli, però oltre a questo io avevo chiesto una cosa molto più importante, cioè capire il recupero del Castello come avverrà.

Lo inseriremo nella richiesta di finanziamenti 2014-2020 oppure questo Castello verrà lasciato a se stesso senza alcuna possibilità di intervento da parte della Regione? Non mi risulta che sia stato fatto un bando per poter firmare una convenzione, perché lei lo sa che se si vuole affidare un bene si deve fare un bando, stabilendo anche alcuni concetti chiari, cioè a carico di chi sono i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, se si deve pagare un biglietto oppure la gente può entrare gratuitamente. Ed eventualmente, con i proventi di questi biglietti vengono fatti i lavori di ordinaria manutenzione? Tutte queste cose lei oggi purtroppo non me le ha dette ed era quello che volevo sapere. Io ritengo importante affidare in concessione il Palazzo, però questo Castello non può essere affidato al primo che passa per strada e lo chiede. Perché se passasse questo principio, assessore, io domani vengo qui e le chiedo che mi venga affidata la Cappella Palatina, e credo che lei avrebbe difficoltà a dirmi di no dal momento che se si inizia con questo percorso in cui ognuno chiede quello che vuole e gli viene concesso da parte della Pubblica Amministrazione, il rischio concreto è che ci sia un imbarbarimento delle concessioni.

Per questo motivo, Assessore, se da una parte sono soddisfatto che finalmente il Castello potrebbe essere fruibile ai visitatori e ai tanti turisti che hanno modo di andare a Brucoli, cioè in provincia di Siracusa, nella città di Augusta, dall'altra parte però continuo ad essere preoccupato sulle modalità con le quali il Castello è stato concesso ai privati.

Per questo motivo, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alle interrogazioni 2477 «Chiarimenti sulle decisioni del Governo nazionale di chiudere l'Archivio centrale dello Stato e iniziative per la restituzione di tutti i documenti concernenti la Regione Siciliana», a firma dell'onorevole Vinciullo, n. 2478 «Iniziativa per ampliare gli orari di ricevimento della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo», a firma dell'onorevole Di Giacinto e n. 2481 «Salvaguardia dei luoghi e dell'abitato dai danni causati dalla mareggiata del novembre scorso occorsa ad Agrigento sul litorale di San Leone», a firma dell'onorevole Fontana, verrà data risposta scritta.

L'interrogazione n. 2583 «Chiarimenti sul mancato seguito dato all'ordine del giorno n. 173 in materia di restituzione della tela del Caravaggio alla Basilica di S. Lucia extramoenia di Siracusa», a firma dell'onorevole Vinciullo, è già stata svolta.

Si passa all'interrogazione n. 2591 «Chiarimenti sul mancato seguito dato all'ordine del giorno n. 230 in materia di assunzione dei 97 vincitori del concorso per assistente tecnico restauratore», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nella seduta d'Aula n. 121 del 2014 veniva accettato dal Governo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 230, a firma del sottoscritto firmatario, in materia di assunzione dei 97 vincitori di cui sopra, il cui testo è disponibile sul sito internet dell'ARS;

preso atto che in data 30 gennaio 2014 l'ordine del giorno in questione veniva trasmesso al Governo regionale;

accertato che dal 30 gennaio 2014 ad oggi, nulla ha fatto il Governo della Regione per far fronte alle problematiche ivi esposte;

visto che la problematica affrontata e ampiamente esposta continua a essere attuale e necessita di un intervento imminente e concreto da parte del Governo regionale;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario e urgente giustificare gli ostacoli che abbiano impedito ad oggi di intervenire in maniera fattiva e risolutiva, secondo la volontà espressa dall'Assemblea regionale siciliana».

Ha facoltà di parlare l'Assessore Purpura per fornire la risposta.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, gli argomenti in questione esulano dalle competenze di questo Assessorato perché in gran parte fanno capo alla funzione pubblica. Ad ogni buon fine si rende noto che con nota prot. n. 403 del 7 gennaio 2015, il servizio 10 della funzione pubblica ha comunicato l'avvio del procedimento di revoca in autotutela ai sensi dell'articolo 21 *quinques* della legge 7 agosto 1990, n. 241 dell'avviso di selezione per l'assunzione di n. 267 operatori tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali di cui alla tabella A della legge regionale 7 aprile 1999, n. 8, bandito con decreto assessoriale 5480 del 7 aprile 2000 dell'assessorato ai beni culturali di tutti gli altri atti successivi e consequenziali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore. L'assessore ha già specificato che non era di competenza dell'assessorato.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, facile dire che non è di sua competenza! Intanto qui stiamo parlando di un dramma ben preciso che riguarda centinaia di siciliani che hanno vinto un concorso pubblico e che non vengono assunti.

Mentre noi abbiamo sanato tutte le posizioni possibili ed immaginabili, stiamo assicurando un lavoro a gente che non ha partecipato a nessun concorso, qui invece commettiamo una gravissima ingiustizia. Cosa è successo? Tanti anni fa è stato fatto un concorso. Il primo concorso riguardava novantasette vincitori per assistente tecnico-restauratore. L'altro concorso riguardava 42 dirigenti tecnico-bibliotecario, l'altro concorso ancora riguardava lavoratori che dovevano entrare non presso l'assessorato alla sanità o presso l'assessorato al lavoro, ma dovevano entrare, signor assessore, presso il suo assessorato. E' stato un suo collega, tanti anni fa, a fare questo bando. Dopo che è stato fatto questo bando, ci sono stati dei ripensamenti. I vincitori del concorso si sono rivolti ai giudici del lavoro e tutti i giudici del lavoro hanno ordinato alla Regione siciliana di assumerli. Si sono rivolti ai vari tribunali amministrativi e due tribunali amministrativi della Regione siciliana gli hanno dato ragione. Dopo di che l'assessorato si è rivolto sia all'Avvocatura dello Stato che all'Ufficio legislativo e legale per dire se doveva impugnare i provvedimenti davanti al CGA e non avete impugnato i provvedimenti. Di conseguenza le sentenze sono assolutamente operative.

L'Assemblea regionale siciliana, nella seduta 121 del 2014, ha presentato un ordine del giorno che è stato accolto anche dal Governo, assessore lo avete accolto voi, non possiamo dire che è stato il Governo Lombardo. Questo ordine del giorno richiedeva una cosa che dovrebbe essere semplice, banale, lapalissiana, cioè la cosa più normale di questo mondo, di rispettare una sentenza di un giudice. Poi, in questo caso, di rispettare la sentenza di numerosi giudici i quali a tutti i lavoratori che a loro si sono rivolti hanno detto 'avete ragione, dovete essere assunti'. Dopo di che un suo ex direttore generale ha pensato di intraprendere un provvedimento che adesso verrà impugnato in tutte le sedi possibili e immaginabili, che voi perderete.

Attraverso questo provvedimento ha pensato intanto di violare la volontà di questo Parlamento, perché noi avevamo detto che dovevate rispettare la legge e dovevate assumere i vincitori di concorso. Di violare la volontà del Governo perché il Governo è venuto qui a dire che era d'accordo, che avevamo ragione e che li dovevano assumere'. Ed in ultimo di violare le sentenze dei giudici, e mi pare che fino a prova contraria le sentenze dei giudici, anche le più inique, si applicano e non si discutono, ma soprattutto di violare la legge sul contratto collettivo di lavoro che prevede che nella stabilizzazione dei lavoratori vi sia una fascia di posti riservata ai vincitori di concorso.

Questo Governo, signor assessore, ha stravolto completamente la legge, ha violato completamente la legge. E cosa stiamo facendo? Andiamo a stabilizzare i precari, andiamo a stabilizzare anche gente che non aveva nessun contratto con la pubblica amministrazione e agli unici che sono vincitori di concorso li buttiamo fuori. Ma lei pensa che ciò sia ammissibile? Lei pensa che non ci sarà un giudice, non a Berlino ma sotto casa, che dirà ancora una volta che li dobbiamo assumere? Che ci costringerà a pagare le spese per gli avvocati, che ci costringerà a dire 'li tenete fuori da venti anni e adesso li pagherete per tutti questi anni che sono rimasti disoccupati'?

Ma lei pensa che la gente si può più rivolgere con fiducia alle istituzioni, quando le istituzioni non rispettano la legge, non rispettano la norma.

Queste tre interrogazioni, assessore, pur se presentate nel novembre 2014, fanno seguito ad altre presentate nella scorsa legislatura e mantengono tutta la propria drammaticità e la propria attualità.

Abbiamo gente che ha dei diritti chiarissimi, riconosciuti dalla legge e diciamo che non ci interessa. Abbiamo dei cittadini che hanno avuto delle sentenze da parte dei giudici e diciamo "non applichiamo la legge". Poi, però, abbiamo la presunzione di andare in piazza e andare in giro a dire che questo è il Governo della legalità.

Assessore, la legalità si applica non si predica perché commettiamo l'errore che fanno in Chiesa certi preti che hanno comportamenti di vita dissoluta e poi però ogni domenica cercano di sanzionare il comportamento di quei poveri cristiani che si recano in Chiesa.

Assessore, non vogliamo più prediche! Non avete i requisiti morali per potere fare prediche alla Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, prendo atto di quanto aveva dichiarato precedentemente l'assessore.

E' ovvio che si ritiene totalmente insoddisfatto ma questa interrogazione verrà ricalendarizzata per essere discussa con l'assessore competente.

L'interrogazione n. 2592 «Chiarimenti sul mancato seguito dato all'ordine del giorno n. 231 in materia di assunzione dei 42 vincitori del concorso per dirigente tecnico bibliotecario», a firma dell'onorevole Vinciullo, riguarda la stessa materia, pertanto si va avanti.

Si passa all'interpellanza n. 236 «Notizie in ordine al procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale della casa di Danilo Dolci, sita in Partitico», a firma dell'onorevole Foti. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nella seduta d'Aula n. 121 del 2014 veniva accettato dal Governo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 231, a firma del sottoscritto firmatario, in materia di assunzione dei 42 vincitori di cui sopra, il cui testo è disponibile sul sito internet dell'ARS;

preso atto che in data 30 gennaio 2014 l'ordine del giorno in questione veniva trasmesso al Governo regionale;

accertato che dal 30 gennaio 2014 ad oggi, nulla ha fatto il Governo della Regione per far fronte alle problematiche ivi esposte;

visto che la problematica affrontata e ampiamente esposta continua a essere attuale e necessita di un intervento imminente e concreto da parte del Governo regionale;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano necessario e urgente giustificare gli ostacoli che abbiano impedito ad oggi di intervenire in maniera fattiva e risolutiva, secondo la volontà espressa dall'Assemblea regionale siciliana».

Ha facoltà di intervenire l'assessore Purpura per fornire risposta all'interpellanza.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, si ritiene pienamente condivisibile la proposta per la sua valenza culturale e sociale per gli effetti che può certamente avere sulla creazione di una nuova coscienza sociale e civile in particolare per le nuove generazioni.

Si darà pertanto mandato al servizio periferico competente di redigere un'opportuna verifica che possa sfociare in una dichiarazione di "manifestazione di interesse" al fine di giustificare la valenza storico-culturale, non esclusivamente dell'edificio ma di tutte le cose, immobili e mobili, che possano avere un interesse particolare a causa del loro riferimento con la storia del personaggio nei molteplici aspetti di militanza politica, culturale e dell'identità locale. Il tutto al fine di procedere all'attuazione dell'articolo 10 comma d), del decreto legislativo n. 42 del 2004.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, si ritiene soddisfatta o meno della risposta all'interpellanza fornita dall'Assessore?

FOTI. Mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 245 «Altri chiarimenti sulla mancata attuazione dell'articolo 1, lettera a) del decreto ministeriale 27 giugno 2014, n. 94 avente ad oggetto l'iniziativa denominata "domenica al museo"», a firma dell'onorevole Foti. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con decreto del 27 giugno 2014, n. 94 recante modifiche al decreto 11 dicembre 1997, n. 507, concernente 'Norme per l'istituzione del biglietto di ingresso ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali dello Stato' alla lettera dell' articolo 1 ha stabilito che 'La prima domenica di ogni mese è in ogni

caso libero l'accesso a tutti gli istituti ed ai luoghi di cultura di cui all'articolo 1, comma 1, ivi inclusi, in assenza di un percorso espositivo separato e di un biglietto distinto, gli spazi in cui sono allestite mostre o esposizioni temporanee';

l'introduzione della predetta rivoluzione tariffaria che ha visto protagonisti i musei dello Stato, i luoghi di cultura in genere ed i relativi orari di ingresso, in vigore dal 1° luglio 2014, ha accelerato fortemente la tendenza positiva all'aumento dei visitatori registrata nel 2014 che, come risulta dai dati diffusi nel sito del MIBACT, solo nel secondo semestre li ha visti lievitare del + 6,4% trascinandolo verso l'alto anche gli introiti con un aumento di circa il + 9%;

considerato che:

l'iniziativa normativa sopra riportata, denominata 'Domenica al museo', è stata celebrata dalla stampa come un grande successo di numeri aprendo ai cittadini, gratuitamente, le porte dei musei e dei siti culturali in tutto il territorio d'Italia;

nel sito del Ministero dei beni culturali la Sicilia è una delle tre regioni insieme alla Valle d'Aosta e al Trentino che non pubblica l'elenco dei musei e dei siti culturali aderenti all'iniziativa predetta;

nella pagina web del Dipartimento dei beni culturali della Regione era completamente assente il relativo riferimento e che solo a seguito di sollecitazioni avvenute ad opera anche della scrivente, sono comparsi due link che, tuttavia non contengono la disponibilità all'apertura dei luoghi di cultura interessati;

visto che:

l'articolo 1, comma 1, del decreto 11 dicembre 1997, n. 507, stabiliva che 'L'ingresso ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali dello Stato è consentito di regola dietro pagamento di un biglietto, la cui validità può prescindere dalla data di emissione' e che in seguito alla modifica avvenuta ad opera del decreto sopra riportato ovvero l'art. 1, lettera a), del decreto ministeriale del 27 giugno 2014, n. 94, è stata concessa questa grande opportunità per il rilancio dei musei, dei siti e in generale dei luoghi di cultura;

la Regione siciliana, non provvedendo all'attuazione della suddetta norma, ha mancato clamorosamente quest'appuntamento che avrebbe potuto concedere, nell'anelato proposito di offrire una degna e positiva immagine della nostra terra, una occasione di riscatto culturale-tra le tante altre mancate- considerato l'inestimabile patrimonio presente nel nostro territorio, che è tra i più ricchi d'Italia;

per conoscere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quale sia il motivo per il quale non sia stata data completa attuazione alla suddetta legge e quali iniziative intendano intraprendere per procedere alla pubblicazione dell'elenco dei musei e dei siti archeologici che sono rimasti aperti gratuitamente per le visite nei mesi scorsi, che lo rifaranno a febbraio e nei mesi a venire;

se s'intenda procedere alla realizzazione di una campagna promozionale che permetterebbe alla Sicilia e di far conoscere a tutti i cittadini il nostro ricchissimo patrimonio artistico ed archeologico che fa della nostra terra la 'culla della cultura' nel centro del Mediterraneo».

Ha facoltà di intervenire l'Assessore Purpura per rispondere all'interpellanza.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questo Assessorato ha aderito da subito all'iniziativa attivata dal MIBACT con la legge 27 giugno 2014, n. 94 denominata "domenica al museo" dei siti istituzionali che già aderiscono all'iniziativa.

Ciò ovviamente ha comportato un adeguamento tariffario che i singoli servizi periferici hanno attivato, istituendo il titolo di ingresso, il biglietto gratuito e pertanto anche i nostri musei hanno avuto la possibilità di offrire all'utenza locale e straniera la fruizione gratuita del nostro patrimonio culturale tutte le prime domeniche del mese.

I musei aderenti all'iniziativa risultano su di un *link* appositamente creato e ben visibile sulla *homepage* del sito dipartimentale al quale gli utenti possono collegarsi.

Ricordo che dalla stessa pagina *web* è possibile conoscere gli orari di apertura dei singoli istituti da ulteriori *link* di rimando.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Foti per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

FOTI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 272 «Verifica di insussistenza della cause di inconferibilità per un dirigente dell'amministrazione regionale», a firma dell'onorevole Foti. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che dal 10 dicembre 2013 al 10 giugno 2014 il dott. Gaetano Pennino è stato Commissario straordinario al consiglio del parco archeologico e paesaggistico della Valle dei templi di Agrigento;

rilevato che:

con D.A. n. 10/Gab del 10/10/2014 dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, l'Assessore nominava il dott. Gaetano Pennino Commissario straordinario del consiglio del parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, fino alla ricostituzione dell'ordinario organo di amministrazione e, comunque, per un periodo non superiore a sei mesi;

con deliberazione del 29/10/2014, la Giunta regionale deliberava di nominare il dott. Gaetano Pennino Commissario straordinario del consiglio del parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento;

il 17/03/2015 il dott. Gaetano Pennino dichiarava, con autocertificazione da lui sottoscritta, di non trovarsi nelle cause di inconferibilità di cui all'art. 4 del decreto legislativo n. 39/2013;

considerato che l'art. 4 del decreto legislativo n. 39/2013 stabilisce l'inconferibilità di incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali a coloro che, nei due anni

precedenti, abbiano svolto incarichi e ricoperto cariche in enti finanziati dall'amministrazione o dall'ente pubblico che conferisce l'incarico;

visto che:

il dott. Gaetano Pennino nel D.A. del 10/10/2014 viene indicato quale dirigente dell'amministrazione regionale, responsabile dell'unità operativa 'Affari generali e del personale' della Soprintendenza ai beni culturali di Palermo;

l'Ente parco archeologico dipende dall'Assessorato Beni culturali;

per conoscere se non ritengano opportuno verificare la sussistenza delle cause di inconferibilità di cui all'art. 4 del d.lgs. n. 39/2013 per il dott. Gaetano Pennino e rimuoverlo con effetto immediato dall'incarico dirigenziale cui è preposto».

Ha facoltà di intervenire l'Assessore Purpura per rispondere all'interpellanza.

PURPURA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, Gaetano Pennino ha rivestito la carica di commissario straordinario al consiglio del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento negli anni 2013-2014 e fino alla presentazione delle dimissioni in data 5 marzo 2015.

In merito all'interpellanza n. 272 ed alla richiesta di chiarimenti sull'eventuale sussistenza di una ipotesi di inconferibilità del successivo incarico di dirigente generale del dipartimento beni culturali, si richiama l'articolo 4 del decreto legislativo n. 39 del 2013, il quale esclude la possibilità di incarichi amministrativi per coloro che, nei due anni precedenti, abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o dall'ente pubblico che conferisce l'incarico.

L'Ente Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, istituito con legge regionale n. 20 del 2000, per la sua natura giuridica, non può ritenersi ente di diritto privato.

Il Parco è nella attuale configurazione organizzativa del Dipartimento dei beni culturali, un servizio del Dipartimento e in quanto tale ha natura pubblica.

E' dotato, a norma di legge, di autonomia scientifica e di ricerca organizzativa, amministrativa e finanziaria ed è sottoposto a vigilanza e controllo da parte del competente Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana di cui ne è diretta emanazione.

La nomina del direttore del Parco e gli incarichi connessi alle altre postazioni dirigenziali sono di pertinenza del dirigente generale del Dipartimento dei beni culturali.

Il parco utilizza personale regionale, le cui spese sono a carico del bilancio della Regione siciliana.

Tutti questi elementi convergono a portare ad escludere la natura del parco di ente di diritto privato e di conseguenza la sussistenza dell'ipotesi di inconferibilità paventata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Foti per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

FOTI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo concluso con la rubrica "Beni culturali e identità siciliana, quindi, vista anche la scarsa presenza di colleghi, la seduta è rinviata a martedì 9 giugno 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: “Salute” (V. allegato)

La seduta è tolta alle ore 19.32

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato 1**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'incidenza delle cardiopatie malformative è dell'8/10% dei soggetti nati vivi, per cui in Italia il numero dei nuovi casi l'anno con cardiopatie congenite è di oltre 4500, di cui 500 nella sola regione Sicilia. La sopravvivenza in età adulta dei cardiopatici congeniti è dell'80/90%, per cui si rende necessaria una regolare sorveglianza specialistica di circa 70.000 cosiddetti 'Congeniti Adulti' (GUCH acronimo anglosassone di Growing Up Congenital Heart);

rilevato che in questi ultimi anni il numero dei pazienti GUCH ha superato quello dei cardiopatici congeniti in età pediatrica e sulla base di questi dati, si può ipotizzare che in Sicilia vi siano almeno 8.000 GUCH;

considerato che:

in questo momento in Sicilia non esiste un centro di 3° livello in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni di salute di questi pazienti e purtroppo per un'appropriata assistenza si è costretti a doversi spostare verso centri ospedalieri del nord Italia, con notevoli disagi per i pazienti e le loro famiglie e con un aggravio per i bilanci familiari nonché per il bilancio della Regione siciliana;

per un'adeguata risoluzione di queste specifiche problematiche cliniche, è necessario creare delle 'GUCH UNIT' da inserire in Centri Ospedalieri di Alta Specializzazione, dove le necessità di queste persone 'speciali' siano prese in seria considerazione e trattate con comprovata professionalità;

è altresì necessario avviare adeguati e specifici programmi di formazione, per i giovani medici siciliani, da svolgere nella nostra regione con esperti di problematiche GUCH operanti da molti anni in altri Centri italiani o esteri, così da attuare una concreta sinergia per mettere al primo posto le necessità di tante persone meravigliose che hanno il diritto di vivere una vita dignitosa al pari di ogni essere umano;

visto che dal territorio arrivano sollecitazioni e proposte da parte delle famiglie dei pazienti riunitesi in Associazione, affinché si valuti la possibilità di organizzare la GUCH UNIT Regionale in seno al 'Centro Cuore' , di cui l'ISMETT di Palermo dovrebbe essere il punto di riferimento principale;

per sapere quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione regionale in merito alla proposta di istituire delle 'GUCH UNIT' per l'assistenza dei cardiopatici congeniti adulti». (1895)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

TAMAJO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la sindrome fibromialgica cosiddetta 'fibromialgia' è una forma comune di dolore muscoloscheletrico diffuso e di affaticamento (astenia), il termine fibromialgia significa dolore nei muscoli e nelle strutture connettivali fibrose (i legamenti e i tendini); la fibromialgia colpisce approssimativamente in Italia circa 1.5-2 milioni di persone;

la fibromialgia interessa principalmente i muscoli e le loro inserzioni sulle ossa. Sebbene possa assomigliare ad una patologia articolare, non si tratta di artrite e non causa deformità delle strutture articolari; la fibromialgia è in effetti una forma di reumatismo extra-articolare;

negli ultimi dieci anni, la fibromialgia è stata meglio definita attraverso studi che hanno stabilito le linee guida per la diagnosi. Questi studi hanno dimostrato che certi sintomi, come il dolore muscoloscheletrico diffuso, e la presenza di specifiche aree algogene alla digitopressione (tender points) sono presenti nei pazienti affetti da sindrome fibromialgica e non comunemente nelle persone sane o in pazienti affetti da altre patologie reumatiche dolorose;

in Europa, secondo la dichiarazione del Parlamento europeo sulla fibromialgia, approvata il 13 gennaio 2009, circa 14 milioni di persone nell'Unione europea e l'1-3 per cento della popolazione mondiale soffrono di fibromialgia, tanto che nel 2008 il Parlamento europeo ha approvato una dichiarazione che dà mandato ai rappresentanti nazionali di attivarsi nei confronti dei Governi a favore della sindrome fibromialgica;

accertato che:

la maggior parte degli Stati UE riconosce la fibromialgia come una precisa entità nosologica con conseguente riconoscimento di esenzione per tale patologia;

già alcune Regioni hanno operato con provvedimenti che hanno consentito il riconoscimento della fibromialgia ed avviato conseguenti provvedimenti, si citano:

la Giunta provinciale di Trento, con deliberazione n. 239 del 12 febbraio 2010 ha approvato un provvedimento che riconosce, alle persone affette da tale patologia, esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dell'utente (ticket) ai cittadini e residenti in provincia di Trento ed iscritti al sistema sanitario nazionale. Le prestazioni sanitarie sono quelle appropriate per il monitoraggio della patologia e delle relative complicanze, per la riabilitazione e per la prevenzione di ulteriori aggravamenti. Le prestazioni sono fruibili esclusivamente nelle strutture del Servizio Sanitario Provinciale con decorrenza 1 gennaio 2010 e validità illimitata;

il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia con l'ordine del giorno (collegato DDL n. 116) impegna l'assessore alla salute:

a) ad attivare un monitoraggio sull'incidenza di tale patologia nella regione;

b) ad assumere ulteriori iniziative affinché a livello parlamentare siano approvate le normative necessarie a prevedere il riconoscimento, ai lavoratori affetti da questa patologia, di permessi di astensione dal lavoro per la cura della sintomatologia nonché per prevedere l'esenzione dal pagamento dei ticket e dei farmaci eventualmente prescritti;

la Regione Lombardia ha inserito nel PSSR la fibromialgia come malattia degna di attenzione e per la quale viene assunto un impegno formale di studio e approfondimento a favore dei diritti del malato;

la Regione Veneto, nel marzo 2011, ha visto l'approvazione all'unanimità dal Consiglio regionale di un ordine del giorno bipartisan che raccomanda nel merito la dovuta attenzione agli uffici competenti;

nel 2010, la Regione Toscana ha approvato la costituzione di un tavolo tecnico di confronto e di proposta per il problema in questione;

osservato che la persona affetta da fibromialgia vive in solitudine economica il problema, pagando personalmente i vari specialisti a cui bisogna rivolgersi, per poter contenere i sintomi (reumatologo, fisiatra, immunologo, psicologo) il cui costo come testimoniano alcuni pazienti è molto esoso;

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare urgentemente ogni iniziativa utile affinché la fibromialgia o sindrome fibromialgica, quale malattia progressiva ed invalidante sia inserita tra le patologie croniche che danno diritto alla esenzione dalla partecipazione alla spesa per le correlate prestazioni sanitarie;

conseguentemente individuare i presìdi sanitari pubblici esistenti tra i reparti di reumatologia o immunologia per la diagnosi e la cura della fibromialgia». (1899)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FONTANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota avente prot. n. 44064 del 19 luglio 2011, la Direzione Sanitaria Aziendale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria 'Policlinico - Vittorio Emanuele' di Catania ha disposto - con decorrenza 1 agosto 2011- l'accorpamento dell'Unità Operativa di Malattie Tropicali del P.O. Vittorio Emanuele all'Unità Operativa di Malattie Infettive del P.O. Ferrarotto;

il suddetto accorpamento è stato perpetrato sulla base di asserite direttive assessoriali fissate con Decreto assessoriale della Regione siciliana n. 01382/10 del 25/05/2013;

il decreto assessoriale summenzionato, con cui viene approvato il piano di riordino, rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale, prevedeva che il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, entro un anno, determinasse l'eventuale accorpamento delle unità ospedaliere di Malattie Infettive e Malattie Tropicali, sulla base di indicatori specifici, quali efficacia, efficienza, economicità, fabbisogno e appropriatezza;

rilevato che:

in spregio alle premesse, senza che venissero rese note alla collettività, alla comunità scientifica intera o agli operatori di settore le valutazioni tecniche inerenti agli indicatori elencati, il Direttore Sanitario ne disponeva, *sic et simpliciter*, l'accorpamento;

a seguito di un parere legale pro veritate richiesto dall'associazione LILA - Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids, e perorato da numerose altre Associazioni con sede in Catania, tra cui Rete Antirazzista, Associazione Nazionali Partigiani d'Italia, La Città Felice, Associazione ASTRA, COBAS Scuola e Azione Civile, è emerso che il provvedimento amministrativo presenta molteplici vizi, rilevanti su molteplici piani;

considerato che:

su un piano squisitamente sociale, in questa determinata contingenza storica, in cui il nostro territorio è punto di approdo per le popolazioni emigranti provenienti dalle terre africane, sarebbe stato più che mai necessario valutare, in fase istruttoria prodromica all'accorpamento delle unità suddette, i rischi, in materia di salute pubblica e prevenzione, che il suddetto provvedimento avrebbe comportato;

come ampiamente dimostrato nella storia ospedaliero-sanitaria del territorio catanese, l'Unità di Medicina Tropicale ha sempre assolto il compito fondamentale di fornire assistenza sanitaria agli immigrati ed alle fasce deboli della popolazione, garantendo integrazione socio-sanitaria ed accesso alle strutture diagnostiche e terapeutiche. Tutto ciò in accordo con gli auspici della Organizzazione Mondiale della Sanità e con quanto fissato a livello nazionale dai decreti programmatori volti alla definizione dei livelli essenziali di assistenza;

l'unità soppressa è stata un fiore all'occhiello nella degenza altamente specializzata per patologie tropicali, includendo la tubercolosi e le infezioni a trasmissione sessuale per soggetti migranti e viaggiatori; in grado di rispondere permanentemente alle emergenze sanitarie del territorio. Esemplicamente, l'Unità soppressa è stata:

- ambulatorio per gli stranieri per le prestazioni sanitarie di base e specialistiche di primo livello;
- servizio di parassitologia, per la diagnosi microscopica delle malattie tropicali e parassitarie;
- ambulatorio per la prevenzione diagnosi e cura della tubercolosi;
- ambulatorio per i viaggiatori per la consulenza preparatoria al viaggio (turismo, lavoro, volontariato);
- consulenza diagnosi e cura al rientro dal viaggio;
- ambulatorio per il viaggiatore internazionale per le esigenze sanitarie che possono presentarsi al turista nel corso del soggiorno;
- ambulatorio per la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie a trasmissione sessuale rivolta a tutti i cittadini, italiani e immigrati;
- centro di informazione per la profilassi delle patologie del viaggiatore e di prevenzione, diagnosi e cura per le persone migranti, promuovendo programmi di collaborazione con le agenzie pubbliche e del terzo settore (ONG, Associazioni di volontariato) del territorio;

visto che:

su un piano prettamente giuridico, lo stesso atto di accorpamento (rectius, soppressione) si presenta viziato da illegittimità derivante da carenza di motivazione e di istruttoria. L'art. 3 della legge n. 241/1990 ha sancito infatti che la motivazione dell'atto amministrativo ne deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche in relazione alle risultanze dell'istruttoria;

il decreto di accorpamento dell'Azienda Ospedaliera prot. n. 44064 del 19 luglio 2011 è disposto, incredibilmente peraltro, dal Direttore Sanitario. Tuttavia, secondo quanto disposto dal decreto assessoriale suddetto, l'unico soggetto legittimato a disporre, previa istruttoria, la soppressione a mezzo accorpamento, avrebbe potuto essere esclusivamente il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria 'Policlinico - Vittorio Emanuele' di Catania. Si legge testualmente nell'atto normativo emanante dall'Assessorato per la Salute, : 'Il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, entro un anno, determina l'eventuale accorpamento delle unità ospedaliere di Malattie Infettive e Malattie Tropicali, sulla base di indicatori specifici, quali: efficacia, efficienza, economicità, fabbisogno e appropriatezza';

nella fattispecie che ci occupa, pertanto, l'atto di accorpamento è macroscopicamente nullo, inidoneo alla produzione di effetti giuridici poiché promanato dal Direttore Sanitario, organo incompetente alla sottoscrizione di atti gestionali di tal natura e deputato esclusivamente alla direzione a fini pratico organizzativi ed igienico-sanitari, come si evince chiaramente dall'assetto organizzativo ed istituzionale dell'azienda;

nell'atto finale di accorpamento, inoltre, la fase istruttoria deve essere chiara e la motivazione deve rispondere ad un pubblico interesse specifico; deve essere sempre possibile inoltre controllare dall'esterno la bontà dell'operato dell'amministrazione affinché questo sia conforme ai principi di imparzialità e buon andamento previsti all'art 97 della Costituzione;

l'atto di accorpamento è lesivo poiché basato su una errata valutazione dell'interesse pubblico sotteso. Ed infatti, l'atto di accorpamento è in aperta violazione dell'art. 32 Cost., che tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

il provvedimento amministrativo non ha tenuto in nessun conto l'indice di fabbisogno, poiché è stato emanato in assenza di una fase di studio specifica volta alla verifica degli effetti deteriori dell'eventuale disposta chiusura. L'accorpamento, non proceduto da fasi endoprocedimentali monitorabili dall'esterno, risulta pertanto un atto autoritario, arbitrario, illegittimo;

per sapere se:

non ritengano opportuno verificare, se, nell'attuale momento storico, epoca di migrazione e di fuga dai territori devastati da guerre, di sbarchi e di globalizzazione, la collettività etnea abbia bisogno di un potenziamento della UOC di Medicina Tropicale piuttosto che della sua chiusura;

non s'intenda, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire sull'Azienda sanitaria perché revochi l'atto amministrativo di accorpamento, a seguito dei rilevanti vizi evidenziati». (1963)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - CIACCIO
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI
LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Associazione Servizi Sanitari Pro Nicholas Onlus, operante nel settore 'trasporto pazienti mediante ambulanze e servizi trasporto connessi', è un'associazione specializzata nel settore dei servizi sanitari in emergenza e non, trasporto neonatale con termoculla, trasporto sangue, plasma ed emoderivati;

per l'espletamento dei servizi nella quale è specializzata, l'Associazione Pro Nicholas ha a disposizione un parco macchine formato da autoambulanze di rianimazione, da autoveicoli speciali per il trasporto di sangue, plasma ed emoderivati, con personale specificamente adibito a questo tipo di servizio, nonché è dotata di autoveicoli speciali altamente efficienti e tecnologicamente avanzati poiché forniti di presidi sanitari ed attrezzature di ultima generazione e con caratteristiche altamente sofisticate installate all'interno degli stessi;

il personale (autista soccorritore) abilitato, qualificato e tecnicamente preparato, con esperienza nel settore dell'emergenza-urgenza, è altresì munito di specifici corsi di formazione primo soccorso, BLS-D, autorizzati all'utilizzo del Defibrillatore Semiautomatico (BLS-D) e seguono un costante aggiornamento continuo (training);

rilevato che:

con circolare prot. n. 3878 del 16/01/2014 dell'Assessorato della Salute - Dipartimento regionale per la Pianificazione Strategica Servizio 4 - Programmazione Ospedaliera, avente ad oggetto 'Trasporto pazienti emodializzati' si è data disposizione a tutte le Aziende Ospedaliere provinciali di verificare le convenzioni sottoscritte e le assegnazioni degli emodializzati poste in essere con i vari Enti iscritti all'Albo regionale degli Enti legittimati a svolgere il servizio di trasporto degli emodializzati;

tale verifica da parte delle AASSPP dovrebbe tenere conto di un'interpretazione delle norme disciplinanti la materia contenuta nella circolare suddetta. Nello specifico, secondo la lettura data dall'Assessorato, il combinato disposto degli articoli 1 e 2 del Regolamento Servizio Trasporto emodializzati allegato al D.A. 1993 del 13 ottobre 2011, comporterebbe che 'ogni Ente che abbia stipulato una convenzione non può stipularne nessun'altra né con la stessa ASP né con altre AASSPP della Regione', ferma restando l'eccezione contenuta dall'art. 27 del medesimo Regolamento;

in ottemperanza alle disposizioni dell'Assessorato della Salute, l'ASP 7 Ragusa, con Nota Prot. U-0006357 del 25/03/2014 ha comunicato all'Associazione Pro Nicholas la risoluzione immediata del rapporto convenzionale, motivata dall'emersione, in seguito a verifica, delle due convenzioni che l'Associazione Pro Nicholas aveva rispettivamente con l'Asp Catania e con l'Asp Ragusa;

a seguito della risoluzione della convenzione, l'ASP 7 Ragusa procedeva alla riassegnazione dei pazienti seguiti da anni dal personale dell'Associazione Pro Nicholas - e coi quali si era creato un rapporto non solo professionale ma soprattutto di fiducia e umano - ad altri Enti, che, data l'eccezionale e del tutto inaspettata situazione, risultavano sprovvisti di mezzi e di personale adeguato al delicato compito assegnatogli;

considerato che da un'attenta e approfondita lettura degli articoli di riferimento del Regolamento allegato al D.A. n. 1993 del 19.10.2011 emerge chiaramente sì il divieto per gli Enti di cumulare più convenzioni, ma solo ed esclusivamente 'in ambito provinciale'. Così infatti il tenore letterale delle norme di cui si controverte: Art. 1 '[...] Il singolo ente senza finalità di lucro non può cumulare più Convenzioni, in ambito provinciale, per l'esercizio del servizio di trasporto degli emodializzati'; Art. 2 '[...] Inoltre il Legale rappresentante dell'ente senza finalità di lucro deve possedere i seguenti requisiti:

essere cittadino italiano, ovvero di uno Stato dell'Unione Europea, in tali casi gli interessati dovranno dimostrare di possedere un'adeguata conoscenza della lingua e delle leggi italiane;

essere residente nella Regione siciliana;

non essere titolare contemporaneamente, in prima persona o tramite parenti o affini entro il terzo grado, di altra Convenzione avente come oggetto la stessa natura del servizio';

risulta evidente pertanto come l'interpretazione fornita dall'Assessorato sia errata oltre che sensibilmente restrittiva. Il limite del non essere titolare contemporaneamente di altra convenzione avente la stessa natura del servizio va inserito infatti nel contesto individuato dall'art. 1 del Regolamento, ovvero nell'ambito provinciale;

visto che l'Associazione Pro Nicholas ha svolto la sua preziosa opera a servizio dei pazienti delle province di Catania e di Ragusa in base alle convenzioni stipulate con l'Asp di Catania e con l'Asp di Ragusa, e dunque in ambito extraprovinciale;

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare l'erronea interpretazione del criterio utilizzato dall'Assessorato della salute con la circolare prot. 3878 del 16/01/2014;

se non intendano, nell'ambito delle loro competenze, intervenire sull'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa perché sospenda l'adozione e/o l'efficacia della risoluzione del rapporto convenzionale con l'Associazione Pro Nicholas e dei provvedimenti conseguenti, nelle more di un pieno e definitivo chiarimento, anche al fine di prevenire l'insorgere di contenziosi e criticità suscettibili di ripercuotersi negativamente sul buon andamento del servizio;

quali iniziative s'intendano complessivamente adottare per assicurare che i pazienti emodializzati già in carico alla Associazione siano, nelle more, adeguatamente assistiti e non affidati ad Enti ed operatori improvvisati all'occorrenza». (1977)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI-ZITO-TRIZZINO-CANCELLERI-PALMERI-CIACCIO
MANGIACAVALLO-ZAFARANA-CAPPELLO-FOTI
LA ROCCA - CIANCIO-SIRAGUSA-TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella città di Messina insistono due importanti strutture sanitarie, nello specifico l'AOOR Papardo - Piemonte e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico 'G. Martino': inoltre, sono altresì presenti sul territorio decine di cliniche private convenzionate che offrono i relativi servizi sanitari all'utenza di un'area metropolitana di circa 250.000 abitanti;

in provincia di Messina, un'ampia porzione del territorio dei Nebrodi conta una popolazione di circa 80.000 residenti, la stessa in determinati periodi dell'anno, grazie ai flussi turistici, supera le 100.000 unità;

l'unico presidio sanitario, a servizio della popolazione di cui sopra, è rappresentato dall'ex Presidio Ospedaliero di Sant'Agata Militello declassato a Stabilimento Ospedaliero, pertanto, tale piccola struttura dovrebbe sostenere, almeno nell'emergenza, tutte le patologie urgenti mediche e chirurgiche che quotidianamente colpiscono parte della popolazione;

considerato che alla luce di quanto sopra, la popolazione residente nella vasta porzione di territorio dei Nebrodi, paragonabile per numero a quella di una grande città, non può di fatto contare su un Presidio Ospedaliero di qualità, in grado di garantire almeno le urgenze/emergenze, a titolo di esempio, la mancanza di posti di rianimazione impedisce al reparto di Chirurgia di poter

effettuare interventi urgenti e/o delicati, che potrebbero necessitare di terapia intensiva post-operatoria; lo stesso vale per il reparto di ginecologia ed ortopedia;

ritenuto che:

una condizione paradossale interessa anche il reparto di Cardiologia, infatti tale reparto è stato sì riconosciuto come Unità Operativa Complessa, senza però avere assegnata l'UTIC (Unità di Terapia Intensiva Cardiologica), il reparto dunque, non può ricoverare pazienti con Sindrome Coronarica Acuta (infarto del miocardio) né pazienti critici (scompensi acuti, edemi polmonari acuti, blocchi cardiaci); inoltre, altre rimanenti patologie cardiologiche di apparente minore impegno, come l'ipertensione arteriosa e la cardiopatia ipertensiva, le sincope, i disturbi del ritmo, i disturbi della conduzione, le arteriopatie, secondo le ultime normative sono considerate 'ricoveri impropri';

sia un precipuo dovere delle Istituzioni garantire in modo equo l'erogazione di tutti i servizi alla popolazione, e che pertanto sia indifferibile il miglioramento dell'offerta dei servizi sanitari per la popolazione residente nell'area dei Nebrodi;

i servizi sanitari erogati alla suddetta popolazione, potrebbero essere migliorati attraverso una riqualificazione del presidio ospedaliero di Sant'Agata di Militello, con una spesa non particolarmente esosa in quanto il personale, anche per nuovi servizi, è già presente nella struttura;

per sapere se si intenda migliorare la qualità dell'offerta sanitaria nei confronti della popolazione residente nel territorio dei Nebrodi, attraverso la riqualificazione e la riconferma del rango di 'Presidio Ospedaliero' dell'Ospedale di Sant'Agata di Militello (ME), prevedendo l'istituzione dell'Unità di Terapia Intensiva Cardiologia». (1999)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con propria delibera n. 303 del 26 novembre 2014, il direttore generale dell'Azienda sanitaria Papardo-Piemonte di Messina, dr. Michele Vullo, su segnalazione del neo responsabile del gruppo anticorruzione, dottor Carmelo Alma, ha nominato il signor Vincenzo Ciacio, ex poliziotto in pensione, quale consulente investigativo da affiancare, come supporto, al nucleo che si occupa dei procedimenti in materia di trasparenza e lotta alla corruzione;

tale nomina, secondo quanto riportato dalla suddetta delibera, è a titolo gratuito ed ha la durata di un anno;

dalla delibera si evince altresì che il signor Ciacio è in possesso di un curriculum idoneo al ruolo che andrà a ricoprire all'interno della struttura sanitaria messinese;

preso atto che:

appare alquanto strano che, alla luce delle dichiarazioni del Presidente della Regione e dell'Assessore per la salute sull'assoluto obbligo di trasparenza e legalità nel variopinto settore delle nomine all'interno di strutture pubbliche regionali, venga nominato, come consulente per il

contrasto alla corruzione, una persona, il signor Vincenzo Ciacio, che, secondo notizie di stampa, è balzato agli onori della cronaca nell'agosto 2005 quando, ispettore di polizia in servizio alla sezione investigativa del Commissariato di P. S. di Alcamo, fu condannato, insieme ad un collega ed a seguito di patteggiamento, a 18 mesi di reclusione per corruzione, avendo richiesto soldi ad un indagato per 'aggiustare la sua pratica';

oltre alla pena detentiva, il signor Ciacio fu condannato, su indicazione della Corte dei Conti, al pagamento di cinquemila euro a titolo di risarcimento del danno all'immagine provocato allo Stato dal suo comportamento fraudolento;

considerato che:

come se già questa vicenda non rasenti la follia, la stessa segnalazione del nominativo, giunta al direttore generale del Papardo-Piemonte, viene fatta dal responsabile del gruppo anticorruzione, dottor Carmelo Alma, che ricopre questo ruolo in maniera illegittima, come stabilito dalla sezione lavoro del tribunale di Messina con propria sentenza del 20 novembre 2014;

secondo detta sentenza, nata da un ricorso presentato da alcune sigle sindacali, la delibera del direttore generale n. 62 del 24/7/2014, con la quale veniva nominato il dottor Carmelo Alma, è illegittima, essendo avvenuta senza la preventiva concertazione sindacale, così come previsto dalle leggi vigenti in materia di lavoro;

a seguito del procedimento civile di che trattasi, il Giudice del lavoro di Messina ha stabilito l'illegittimità della delibera n. 62 del 24/7/2014, ha disposto l'immediata rimozione degli effetti derivanti dalla suddetta delibera ed ha condannato altresì l'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte al pagamento delle spese processuali;

atteso che avendo il Presidente della Regione e l'Assessore per la salute incentrato la loro azione di governo sulla lotta alla corruzione ed al malaffare, facendo di ciò il simbolo di questa terribile esperienza governativa, appare assolutamente paradossale la vicenda del Papardo-Piemonte, dove questi principi, sbandierati ai quattro venti, vengono vergognosamente smentiti dalla realtà dell'azione quotidiana;

per sapere quali urgenti, improcrastinabili e, persino, morali provvedimenti intendano adottare al fine di ripristinare, all'ospedale Papardo-Piemonte di Messina, la trasparenza e la legalità, tanto decantata quanto disattesa nei comportamenti». (2615)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FORMICA - IOPPOLO - MUSUMECI

Allegato 2

Risposte scritte alle interrogazioni di cui all'allegato 1

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 38422 del 7 MAG. 2015

Oggetto: Interrogazione n. 1899 On.le Vincenzo Fontana

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
<i>af</i> - 7 MAG. 2015
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

On.le Vincenzo Fontana
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

0004697
08 MAG 2015

In riscontro all'interrogazione citata in oggetto con la quale sono state sollecitate iniziative Per il riconoscimento della sindrome fibromialgica quale patologia cronica cui correlare l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria per i soggetti affetti, si rappresenta quanto segue.

La Fibromialgia rientra tra le malattie rare/orfane non ancora riconosciute a livello nazionale, non essendo contemplata nell'Allegato 1 del DM 279/01.

Tuttavia il Ministero della Salute sta provvedendo ad aggiornare tale elenco effettuando una classificazione per aree nosologiche, con conseguenziale ridefinizione dei LEA.

In mancanza di riconoscimento nazionale non sono stati conseguentemente elaborati dal Ministero della Salute protocolli diagnostici terapeutici assistenziali (PDTA) adeguati, definite forme di tutela dei pazienti affetti (esenzioni, riconoscimento dell'invalidità) o identificati centri di riferimento per le specifiche patologie.

Tuttavia, in assenza di un documento di programmazione nazionale le Regioni non sottoposte a Piano di Rientro possono riconoscere autonomamente ulteriori patologie rare rispetto a quelle inserite nell'Allegato 1 al DM 279/2001. Questa possibilità non è invece consentita alle Regioni, come la Sicilia, che versino in situazione di rientro di bilancio.

Pertanto qualsiasi iniziativa regionale a tutela dei pazienti affetti da fibromialgia, e da altre patologie rare, potrà essere intrapresa esclusivamente a seguito della modifica della normativa nazionale di settore.

L'ASSESSORE
Dr.ssa Lucia Borsellino

5 20679 ✓

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

ARS 	Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
11 MAG. 2015	
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale	

N° di prot. 38923 del 08-05-2015

Oggetto: Interrogazione n. 1963 On.le Vanessa Ferreri

On.le Vanessa Ferreri
c/o A.R.S.
PALERMO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0004792
Prot. n. _____ Class. AULAPG
Data 12 MAG 2015 L'addetto *MJ*

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione parlamentare segnata in oggetto con la quale sono stati chiesti chiarimenti sulla chiusura dell'U.O.C. di Malattie Tropicali dell'A.O.U. Policlinico Vittorio Emanuele di Catania si rappresenta che questo Assessorato, con D.A. n. 46 del 14 gennaio 2015, ha proceduto alla revisione della rete ospedaliera, secondo i parametri fissati dal D.. 6 luglio 2012, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Tale piano di riordino per l'A.O.U. di Catania prevede una unità operativa complessa di malattie infettive e tropicali con una dotazione di 22 posti letto, di cui 18 ordinari e 4 di day hospital.

L'ASSESSORE
Dr.ssa Lucia Borsellino



REPUBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 38438 del 7 MAG. 2015

Oggetto: Interrogazione n. 1999 On.le Bernadette Grasso

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
- 7 MAG. 2015
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

On.le Bernadette Grasso
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

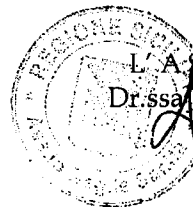
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIATO GENERALE
PALERMO

000,4698
08 MAG 2015

AULA

In riscontro all'interrogazione citata in oggetto, con la quale sono stati chiesti interventi urgenti mirati a garantire l'assistenza alla popolazione cardiopatica residente nel territorio dei Nebrodi, attraverso la previsione dell'UTIC presso l'Ospedale di Sant'Agata di Militello, si rappresenta che con D.A. n. 46 del 14 gennaio 2015 questo Assessorato ha proceduto alla revisione della rete ospedaliera, secondo i parametri fissati dal D.L. 6 luglio 2012, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. I principi enunciati da tale provvedimento sono basati sull'assistenza organizzata per intensità assistenziale e non più per patologia.

Il piano di riordino ha previsto per l'Ospedale di Sant'Agata di Militello la costituzione degli "Ospedali Riuniti Sant'Agata - Mistretta" la cui dotazione di posti letto prevede una Unità operativa complessa di Cardiologia con terapia sub-intensiva per un totale di 6 posti letto.



L'ASSESSORE
Dr.ssa Lucia Borsellino

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 3906P del 08-05-2015

Oggetto: Interrogazione n. 1895 On.le Edmondo Tamajo

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0004791 AULAPG
Prot. n. Class.
Data 12 MAG 2015 L'addetto M

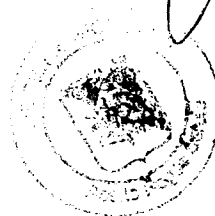
On.le Edmondo Tamajo
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

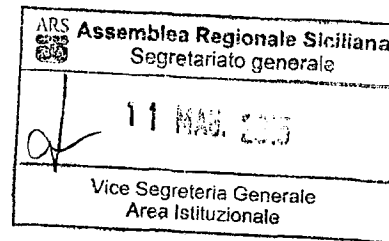
Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione citata in oggetto con la quale è stata sollecitata l'istituzione delle GUCH UNIT per l'assistenza dei cardiopatici congeniti adulti in Sicilia, si fornisce la relazione prot. 34637 del 23 aprile 2015, resa dal competente Servizio 4 "Programmazione ospedaliera" del Dipartimento per la pianificazione strategica.

L'ASSESSORE
Dr.ssa Lucia Borsellino



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827



REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE

Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica
Servizio 4 "Programmazione ospedaliera"

Prot./Serv.4/ n. 34637

Palermo, 23/04/2015

Oggetto: Interrogazione n. 1895 dell'On.le Tamajo.

all'Ufficio di Gabinetto
Capo della Segreteria tecnica

Per il tramite del

Dirigente Generale
Dipartimento P.S.

LORO SEDI

Al fine di fornire utili elementi di riscontro alla interrogazione in oggetto esplicitata, si relaziona quanto segue:

La peculiarità delle esigenze assistenziali dei pazienti con cardiopatia congenita in età adulta, sottoposti o meno ad interventi e cardio-diochirurgici nell'età neonatale o pediatrica, ha indotto alcune nazioni tra cui Inghilterra e Canada, a istituire specifiche divisioni denominate GUCH Unit (Grown-up Congenital Heart).

Considerato che un'accurata e precoce diagnosi in epoca fetale e/o neonatale insieme ad un idoneo trattamento chirurgico ha determinato una sopravvivenza a lungo termine di tali pazienti, del tutto recentemente anche in Italia, si è sentita la necessità di specificare il ruolo e la collocazione territoriale di tali unità specialistiche e si sono delineate delle specifiche linee guida per il trattamento a lungo termine di tali pazienti.


Le GUCH Unit, debbono occuparsi delle necessità di queste persone sia dal punto di vista fisico con, cardiologi con specifica preparazione nel follow up delle cardiopatie congenite, sia dal punto di vista psicologico considerato che gli aspetti relativi alla vita di relazione e al lavoro sono infatti influenzati dalla cardiopatia.

Anche questa Regione intende trovare delle soluzioni organizzative per un adeguato trattamento delle specifiche problematiche cliniche di questi pazienti, nell'ambito dei provvedimenti di attuazione della rete ospedaliera di cui al D.A. n. 46 del 14/01/2015 e tenuto conto degli standard internazionali che prevedono una GUCH Unit ogni 6-8 milioni di abitanti.

IL DIRIGENTE GENERALE
Dr. Gaetano Chiaro

Il Responsabile U.O. 4.1
Dott.ssa Lucia Li Sacchi



Da: serv4.pianificazionestrategica@pec.regione.sicilia.it
[serv4.pianificazionestrategica@pec.regione.sicilia.it]
Data: 23-apr-2015 12.49
A: <dip.pianificazionestrategica@pec.regione.sicilia.it>
Cc:
Oggetto: Interrogazione n.1895 dell'On.le Tamajo
Allegati:  INT. n. 1898 On. Tamajo.pdf (444 KB)

Si invia, in allegato nota prot. 34637 del 23.04.2015 inerente l'oggetto.
Saluti
Elvira Rosso Serv.4

[Chiudi finestra](#)

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 39044 del 08-05-2015

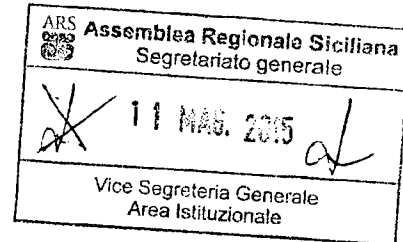
Oggetto: Interrogazione n. 1977 On.le Vanessa Ferreri

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0004789 AULAPG
Prot. n. Oss.
12 MAG. 2015 L'addetto MY

5 20706

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827



On.le Vanessa Ferreri
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione parlamentare con la quale sono state chieste notizie in ordine ai criteri interpretativi adottati per la disciplina del trasporto dei pazienti emodializzati, si fornisce la relazione prot. 34635 del 23 aprile 2015, resa dal competente Servizio 4 "Programmazione ospedaliera", a seguito degli approfondimenti effettuati ed anche delle informazioni specificatamente assunte presso l'ASP di Ragusa.

L'ASSESSORE
D.ssa Lucia Borsellino

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE

Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica
Servizio 4 "Programmazione ospedaliera"

Prot./Serv.4/ n. 34635

Palermo, 23/04/2015

Oggetto: Interrogazione n. 1977 dell'On.le Ferreri.

all'Ufficio di Gabinetto
Capo della Segreteria tecnica

Per il tramite del

Dirigente Generale
Dipartimento P.S.

LORO SEDI

Al fine di fornire utili elementi di riscontro alla mozione in oggetto esplicitata, per la parte di competenza di questo Servizio, si relaziona quanto segue:

L'art. 1 del Regolamento servizio trasporto emodializzati allegato al D.A. 1993 del 13 ottobre 2011 prevede che il singolo ente senza finalità di lucro non può cumulare più convenzioni, in ambito provinciale, per l'esercizio del trasporto degli emodializzati.

Il successivo art. 2 prevede, tra i requisiti che l'Ente deve possedere per accedere alla convenzione, che il suo legale rappresentante non sia titolare contemporaneamente, in prima persona o tramite parenti o affini entro il terzo grado, di altra convenzione avente come oggetto la stessa natura del servizio.

L'art. 27 dello stesso Regolamento prevede che l'Ente può operare entro gli ambiti territoriali di pertinenza dell'Azienda Sanitaria Provinciale con cui ha sottoscritto la convenzione, fatta salva, previo accordo sottoscritto tra le AASSPP interessate, la possibilità di superare l'ambito in presenza di Centri vicini ricadenti in altra provincia, e a condizione, inderogabile, che non comporti aumenti di spesa, e comunque dopo autorizzazione del Distretto Sanitario competente.

Orbene, per effetto del combinato disposto dell'art. 1 e dell'art. 2 del più volte citato Regolamento, ogni Ente che abbia stipulato una convenzione **non può stipularne nessun'altra** né con la stessa ASP né con altre AASSPP della regione, ferma restando la possibilità di operare oltre l'ambito territoriale di pertinenza dell'ASP **esclusivamente** nei modi previsti dall'art. 27 del Regolamento.

Tali disposizioni sono state ribadite con la circolare prot. 3878 del 18/01/2014.


Ciò al fine di ulteriormente regolamentare la materia e dare indicazioni a cui le ASP debbono attenersi nella stipula delle convenzioni, proprio al fine di garantire un servizio efficiente ai pazienti.

Peraltro, con riferimento allo specifico caso segnalato dall'Onorevole interrogante, l'ASP di Ragusa nel revocare la convenzione all'Associazione che intratteneva rapporti convenzionali con due diverse Aziende provinciali, ha provveduto alla riassegnazione dei pazienti, al fine di garantire loro la continuità del servizio.

Il Responsabile U.O. 4.1
Dott.ssa Lucia Li Sacchi



IL DIRIGENTE GENERALE
Dr. Gaetano Chiaro

Da: serv4.pianificazionestrategica@pec.regione.sicilia.it
[serv4.pianificazionestrategica@pec.regione.sicilia.it]
Data: 23-apr-2015 12.53
A: <dip.pianificazionestrategica@pec.regione.sicilia.it>
Cc:
Oggetto: Interrogazione n. 1977 dell'On.le Ferreri
Allegati:  INT. n. 1977 On. Ferreri.pdf (684 KB)

Si invia, in allegato nota prot. 34635 del 23.04.2015 inerente l'oggetto.
Saluti
Elvira Rosso Serv.4

[Chiudi finestra](#)

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
<i>af</i> - 7 MAG. 2015
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

N° di prot. 38353 del - 7 MAG. 2015

Oggetto: Interrogazione n. 2615 On. Santi Formica

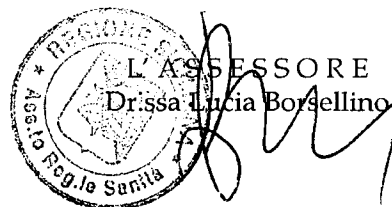
On. Santi Formica
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione avente per oggetto la richiesta di chiarimenti in merito alla nomina di un consulente nel gruppo anticorruzione dell'Ospedale Papardo - Piemonte di Messina, trasmessa via fax dall'ARS in data 16/04/2015 ed acquisita al protocollo n. 33117 del 20/04/2015, si fornisce la delibera n. 1 del 5 gennaio 2015 con la quale l'Azienda ha revocato in autotutela la precedente delibera n. 303 del 26 novembre 2014 di autorizzazione alla collaborazione volontaria del sig. Vincenzo Ciacio per l'espletamento di attività di supporto alla direzione aziendale.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
0004695
08 MAG 2015
MILANO





DELIBERAZIONE N. _____ DEL _____
(NUMERAZIONE FORM. AMBROSIO N. 100.001.000.001)

OGGETTO: Annullamento, in autotutela, della delibera n. 303 del 26.11.2014, avente ad oggetto "Autorizzazione collaboratore volontario Sig. Vincenzo Ciaccio, in possesso dei titoli di studio e formativi nel settore di polizia giudiziaria, per l'espletamento dell'attività di supporto, a titolo gratuito, per la Direzione Generale Aziendale".

DIREZIONE GENERALE
Il Funziionario Estensore Il Dirigente Struttura Semplice / Complessa

Il Direttore della Struttura Complessa Economico Finanziario e Patrimoniale
Nr. Premostrazione _____

L'anno duemilaquindici, il giorno _____ del mese di _____ nella sede dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Papardo-Piemonte di Messina, il sottoscritto Dott. Michele Vullo, Direttore Generale, nominato con D.P.R.S. n. 206/serc. I.S.G. del 24 giugno 2014, coadiuvato, dai Signori:
- Dott. Domenico Moncada - Direttore Amministrativo,
- Dott.ssa Paolina Reitano - Direttore Sanitario,
assistito dall/la Sig./Sig.ra _____, in veste di segretario.

La Segreteria _____
11/05/2015

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE
Si certifica che la presente Deliberazione è stata affissa all'Albo di questa Azienda del _____ e per 15 giorni consecutivi.
La Segreteria _____
Messina _____

Premesso che la Direzione Aziendale dell'AOR Papardo Picomonte con Delibera 303 del 26 novembre 2014 procedeva ad autorizzare l'attività di collaborazione volontaria e gratuita del sig. Ciccio Vincenzo per attività di supporto alla Direzione Generale Aziendale.

Premesso che era intenzione della Direzione Generale Aziendale, avvalersi della collaborazione del Sig. Ciccio Vincenzo, per l'attività finalizzata alla sicurezza della struttura ospedaliera.

Premesso, altresì, che detta attività si era resa necessaria in considerazione che il medico ospedaliero Papardo, sin dalla data dell'insediamento dell'attuale direzione aziendale, 01 luglio 2014, è stato oggetto di numerosi e gravi atti vandalici regolarmente denunciati all'A.G., consistenti in incendi dolosi, sabotaggi degli orologi marcatempo, furti di alta tecnologia informatica, sanitaria ed impiantistica antincendio ed elettrica, essendo il necessario sistema di videosorveglianza del tutto distrutto.

Considerato che l'obiettivo della collaborazione consisteva nel predisporre un piano strategico adeguato per la messa in sicurezza con videosorveglianza della struttura ospedaliera Papardo e del suo patrimonio tecnologico-impiantistico, previa ricognizione sui luoghi e sui percorsi.

Considerato che nella Delibera n. 303 in questione, non si evince la specificità della collaborazione richiesta;

Visto la diffida dell'Assessore della Salute pervenuta in data 02.01.2015 al n. prot. 100 All. VI, con la quale dispone l'annullamento della Delibera 303 del 26.11.2014 avente per oggetto "Autorizzazione collaborazione volontaria Sig. Vincenzo Ciccio, in possesso dei titoli di studio e formativi nel settore di Polizia Giudiziaria, per l'esplicamento dell'attività di supporto, a titolo gratuito, per la Direzione Generale Aziendale";

Acquisito il parere favorevole del Direttore Sanitario e del Direttore Amministrativo con sottoscrizione della presente

DELIBERA

Per le motivazioni sopra esposte

- Di annullare, in autotutela, la Delibera n. 303 del 26.11.2014 avente per oggetto "Autorizzazione collaborazione volontaria Sig. Vincenzo Ciccio, in possesso dei titoli di studio e formativi nel settore di polizia Giudiziaria, per l'esplicamento dell'attività di supporto, a titolo gratuito, per la Direzione Generale Aziendale";
- Di trasmettere il presente atto deliberativo al Presidente della Regione ed all'Assessore della Salute;
- Di trasmettere il presente Atto deliberativo Al Garante per la protezione dei dati personali all'indirizzo: urp@pec.gpdn.it.

Il Direttore Amministrativo
Dott. Domenico Minceda

Il Direttore Sanitario
Dott. Paola Reitano

Il Direttore Generale
Dott. Michele Vulliamy

Il Segretario
Dott. Maria Antonina

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Papardo - Az. Papardo
AOO01 - AOO01 PAPARDO PIEMONTE
REGISTRO UFFICIALE
0000100 - 02/01/2015 - INGRESSO

ASSESSORATO DELLA SALUTE
L'ASSESSORE

Prot. n. 97068

Palermo, 11-12-2014

Oggetto: Delibera del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera Ospedali riuniti Papardo-Piemonte di Messina n. 303 del 26 novembre 2014 - Atto di diffida all'annullamento in autotutela.

Al Direttore generale
Azienda ospedaliera
Ospedali riuniti Papardo-Piemonte
Messina

Garante per la protezione dei dati
personali
urp@pec.gpdp.it

e, p.c.

Presidente della Regione
Palermo

Con riferimento alla nota 4 dicembre 2014, prot. n. 34407/DG, con la quale la S.V. fornisce chiarimenti in merito all'attività di collaborazione del Sig. Vincenzo Ciacio con la direzione generale aziendale, si rassegna quanto segue.

Dall'esame della deliberazione aziendale n. 303 del 26 novembre 2014, trasmessa allo Scrivente con la predetta nota aziendale, emergono una serie di vizi, sia di merito che procedurali, per le quali si invita la S.V. a procedere senza indugio all'annullamento in autotutela della delibera stessa e, contestualmente, si trasmette copia della medesima alle Autorità in indirizzo affinché valutino, secondo rispettiva competenza, la ricorrenza di eventuali profili di responsabilità.

L'annullamento della delibera in oggetto indicata è richiesta in ragione delle considerazioni sotto elencate.

L'oggetto della delibera appare anomalo, laddove fa riferimento ad una generica "collaborazione volontaria" per l'espletamento di una altrettanto generica "attività di supporto, a titolo gratuito", di cui non viene indicata né la natura né l'oggetto, ma solo il possesso di titoli di studio e formativi "nel settore della Polizia Giudiziaria".

Nemmeno dall'esame del curriculum - che risulta allegato alla delibera in oggetto - emerge per relationem la motivazione sottesa al conferimento dell'incarico di collaborazione ad un soggetto che è stato agente della Polizia di Stato, presso varie articolazioni della medesima, dal 1979 al 2011, anno in cui è stato posto in quiescenza. Ed invero, nel corso dell'attività lavorativa svolta nel Corpo della Polizia di Stato, il curriculum vitae del sig. Ciacio riporta una serie di attività "formative" che non sembrano costituire requisiti necessari per un'attività di collaborazione con una pubblica amministrazione, atteso che detta formazione è inerente a "tecniche investigative" "atti di polizia giudiziaria per ufficiali ed agenti di P.G.", "armi e tiro" ed "abilitazione all'uso del revolver".

Premesso che la "collaborazione volontaria" non è formalmente riconducibile ad un istituto tipico della pubblica amministrazione, si deve ritenere che la S.V. intendesse riferirsi agli incarichi di studio e consulenza, a titolo gratuito, di cui all'art. 6 del D.L. 24/06/2014, n. 90 - peraltro richiamato nella delibera aziendale - come convertito dalla L. 11 agosto, 2014, n. 114; in tal caso però è inconsueto per una pubblica amministrazione deliberare la necessità di una collaborazione su iniziativa di un soggetto estraneo alla stessa che - come risulta dall'istanza del sig. Ciacio del 17 novembre 2014, pure allegata alla delibera 303/2014 - chiede di essere autorizzato a collaborare e a tal fine dichiara "di avere maturato esperienza lavorativa e di possedere i titoli di studio e formativi nel settore di Polizia Giudiziaria" come sopra riferiti.

La S.V., in calce all'istanza del Sig. Ciacio, rilascia parere favorevole alla collaborazione dell'interessato con la direzione generale aziendale e, con la delibera in oggetto, condivisa peraltro dal Direttore sanitario e dal Direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera, autorizza il Sig. Ciacio ad espletare una generica e non individuata attività di supporto.

~~La delibera n. 303/2014 è conseguenzialmente adottata in palese violazione dell'obbligo di motivazione dei provvedimenti amministrativi di cui all'art. 3, della legge n. 241/1990 e succ. modif ed integrazioni, ai sensi del quale ogni provvedimento amministrativo deve essere motivato, indicando i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che lo hanno determinato, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.~~

Nella fattispecie invece non risultano esternate le ragioni e i motivi che hanno determinato l'intero vertice dirigenziale dell'Azienda ospedaliera in indirizzo a ritenere che un ex agente o ufficiale della Polizia di Stato dovesse collaborare con la direzione generale in quanto in possesso di "formazione" in tecniche investigative ed uso di armi.

Nella delibera non emerge quale sia l'interesse pubblico perseguito, violando con ciò il principio di trasparenza.

Con l'occasione, si richiama l'attenzione dei vertici dirigenziali di codesta Azienda che il carattere di gratuità di una consulenza o di una collaborazione affidata ad un soggetto estraneo all'amministrazione non esime la medesima dal rispetto dei principi cui è improntato il corretto agire amministrativo, né dall'applicazione delle normative di trasparenza, legalità e buon andamento dell'azione amministrativa; ciò perché la motivazione permette, a monte, agli interessati e agli eventuali contro interessati, e, a valle, al giudice competente di verificare i vizi in cui sia eventualmente incorse l'amministrazione nell'esercizio dei propri poteri.

Con riferimento poi alle dichiarazioni rilasciate dalla S.V. a mezzo stampa circa le motivazioni della nomina del Sig. Ciacio - riconducibili alle necessità di consulenza da parte del medesimo per la realizzazione di un impianto di videosorveglianza in ragione dei numerosi furti che si sarebbero verificati in Azienda - si ritiene, preliminarmente, inammissibile una motivazione postuma all'adozione della delibera e che faccia riferimento



a dati estranei all'istruttoria, mentre nel merito suscita fondati dubbi di grave illegittimità l'autorizzazione di una collaborazione "volontaria", per fini che parrebbero investigativi - ascrivibili solo alle competenti autorità pubbliche a ciò istituzionalmente incaricate - senza escludere le refluenze scaturenti dalla normativa a tutela della privacy nonché dalla necessità della preventiva informativa sindacale che devono essere temperate con le esigenze della sicurezza.

Sotto il profilo della sicurezza, si chiede di conoscere le motivazioni per le quali l'Azienda non si sia ancora dotata di un piano di videosorveglianza, stante i numerosi furti sopra richiamati, e non abbia avviato le specifiche correlate procedure di gara.

Con riferimento poi alla dichiarazione sostitutiva resa dal Sig. Ciacio, appare illegittima la mancata richiesta ed acquisizione delle dichiarazioni circa le eventuali condanne penali riportate ovvero la ricorrenza di procedimenti penali pendenti, atteso che dette dichiarazioni - sostitutive, si ricorda, delle certificazioni medesime - sono obbligatoriamente da acquisire in capo a tutti i soggetti che prestano una attività, sia essa a titolo oneroso o a titolo gratuito, nei confronti della pubblica amministrazione. Dette informazioni sono necessarie affinché l'amministrazione nel perseguimento dei propri fini istituzionali e nel rispetto del principio di legalità valuti, sia la ricorrenza di condanne per reati ostativi, ai sensi della vigente normativa, all'instaurazione di qualunque forma di collaborazione con una P.A., sia la ricorrenza di altre condanne che, per ragioni di opportunità possono determinare l'amministrazione in senso negativo.

Quanto ai chiarimenti forniti dalla S.V. con la nota del 4 dicembre 2014, gli stessi non meritano accoglimento, atteso che dalla delibera e dalle dichiarazioni rese alla stampa dalla S.V. non emerge in alcun modo che l'attività per la quale è stata autorizzata la collaborazione abbia il carattere del volontariato, peraltro questo finalizzato a supportare ben altre attività all'interno delle Aziende sanitarie ed ospedaliere, svolte da organismi di volontariato e di tutela dei diritti e oggetto di specifica regolamentazione da parte delle Aziende sanitarie, ai sensi dell'art. 14, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modifiche e integrazioni, della legge 11 agosto 1991, n. 266. Detta regolamentazione, assunta anche dall'Azienda in indirizzo è finalizzata ad assicurare una responsabile presenza delle associazioni di volontariato all'interno del nosocomio, secondo specifici programmi di attività.

Alla luce di quanto sopra rilevato, si diffida la S.V., nonché i responsabili dei relativi procedimenti amministrativi, a procedere con immediatezza all'annullamento in autotutela della delibera n. 303/2014, riservandosi, in caso contrario - fermo restando ulteriori profili di responsabilità di natura giuridica e penale - di adottare gli ulteriori atti a tutela dell'amministrazione regionale.

L'Assessore
D. ssa Lucia Borsellino



Elenco principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento, ex art. 23, comma 2, D. lgs. n. 33/2013

OGGETTO della Deliberazione: Annullamento, in autotutela, della delibera n. 303 del 26.11.2014, avente ad oggetto "Autorizzazione collaborazione volontaria Sig. Vincenzo Ciaccio, in possesso dei titoli di studio e formativi nel settore di polizia giudiziaria, per l'espletamento dell'attività di supporto, a titolo gratuito, per la Direzione Generale Aziendale".

1) Nota Assessoriale del 17.12.2014

2)

3)

4)

5)